



Il set della fortunata serie Netflix 'Minerva'? È la sede di Agraria!

- “La mobilità ferroviaria può incidere sull’accesso alle opportunità universitarie”
- Romano Prodi inaugura l’anno accademico di Scienze Politiche
- Professioni Sanitarie. Gli studenti ammessi: “il test è stato abbastanza semplice”
- “Dietro lo studio della mente ci sono metodi, esperimenti e ipotesi da verificare”
- La medicina molecolare si fa itinerante per avvicinare alla bellezza della scienza
- Un mito da sfatare: archeologia “aperta solo a chi ha studiato greco e latino”
- “L’internazionalità sempre più presente nella formazione”
- CUS. Basket e calcio raddoppiano, nuove collaborazioni e la sfida America’s Cup

Cento anni di Ingegneria Aerospaziale

La Federico II custodisce il fuoco

Dal mito Umberto Nobile all’innovazione nella didattica e nella ricerca





FEDERICO II

- Bando di selezione per l'ammissione al **Programma Atleta Federiciano** finalizzato a sostenere gli studenti impegnati nella conciliazione della doppia carriera: universitaria e sportiva agonistica. Gli 'studenti atleti' possono beneficiare di 10 ore per ciascun semestre di tutorato o attività didattica integrativa dedicata, concordare con il docente le date di recupero di lezioni, quando è prevista la frequenza obbligatoria, e delle prove di esame, vedersi riconoscere una borsa di studio di importo variabile fino ad esaurimento delle risorse stabilite dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, che per quest'anno accademico consistono in 50 mila euro. Domande on-line entro il 3 dicembre.

- È indetta la selezione per l'ammissione al percorso di **Doppio titolo** finalizzato al rilascio della **Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica** e quello di Master Degree in Electronics and Telecommunications grazie all'accordo tra la Federico II e la **Technical University of Lodz in Polonia**. Le lezioni degli insegnamenti condivisi dai due Atenei sono tenute in lingua inglese. Possono partecipare al bando gli iscritti (o che si iscriveranno entro il 31 dicembre) per l'a.a. 2026/27 al primo anno della Magistrale in Ingegneria Elettronica. Alla frequenza del percorso sono ammessi al massimo 12 studenti. Domande entro il 30 ottobre.

- Anche quest'anno il **Centro Musei** federiciano partecipa alla settimana dedicata alla conoscenza e alla conservazione dei mammiferi, coordinata dall'Associazione Teriologica Italiana in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici. In programma un incontro il 6 novembre (ore 10.30) dal titolo **'Mammiferi nell'era digitale: dalla traccia all'algoritmo'**. L'evento gratuito è rivolto alla cittadinanza, alle scuole e agli studenti universitari. Ai saluti istituzionali del prof. Piergiulio Cappelletti, Direttore del Centro Museale, e della prof.ssa Olga Mangoni, Coordinatrice dei Corsi di Studio in Scienze Naturali, seguirà l'introduzione dei lavori a cura del prof. Domenico Fulgione (Dipartimento di Biologia). Relazionerà, per l'Ateneo, il prof. Danilo Russo (Dipartimento di Agraria) con un in-

tervento dedicato all'evoluzione delle metodologie di studio dei pipistrelli.

- Gli studenti iscritti al Corso di Laurea Triennale in Economia e Commercio (massimo 25) possono, grazie all'accordo esistente tra i **Dipartimenti di Scienze Economiche e Statistiche (DISES) e di Giurisprudenza**, ottenere con solo un anno di studio in più rispetto al ciclo 3+2, anche la Laurea a Ciclo Unico in Giurisprudenza. Lo studente che intende conseguire il doppio titolo dovrà candidarsi entro il 21 ottobre.

VANVITELLI

- Al Dipartimento di Ingegneria (Aula Magna) incontro il 18 novembre (ore 9.00) **Gis day** su **'Territori digitali. Tecnologie Geospaziali Integrate per il Patrimonio, l'Ambiente e i Rischi Naturali'**. Intervengono, moderati dal prof. Roberto Moretti, per la Vanvitelli i professori Sandra Gonizzi Barsanti, Maria Gabriella Pezone, Paola Carfora, Daniela Ruberti e Paola Guarino, Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia, Sabatino Ciarcia e Domenico Cicchella dell'Università del Sannio, Stefano Albanese della Federico II.

PARTHENOPE

- Grazie alla partnership con **Milano Finanza**, gli studenti dei Corsi di Studio del **Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici** in Management delle Imprese Internazionali, Management delle Imprese Turistiche, Amministrazione, Finanza e Consulenza Aziendale, Fashion, Art and Food Management avranno la possibilità di usufruire di 6 mesi di accesso gratuito a **MF GPT**, la prima intelligenza artificiale generativa autonoma in Italia sviluppata da una testata giornalistica e specializzata nell'informazione economico-finanziaria che offre un supporto per attività di studio, ricerca, aggiornamento, approfondimento e didattica. Per attivare i 6 mesi gratuiti occorre mettersi in contatto via mail con i rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio di Dipartimento.

- Bando autofinanziato di **Servizio Civile Universale** della Parthenope. La selezione

Appuntamenti e novità

'Ville di Parthenope. Il fascino silenzioso della storia' è di 4 operatori volontari. Il servizio si svolgerà presso la prestigiosa sede dell'Ateneo in via Petrarca: Villa Doria d'Angri. Un'opportunità per contribuire alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio storico e culturale dell'Ateneo e del territorio. Domande entro il 6 novembre.

L'ORIENTALE

- Resterà allestita fino al 29 gennaio la **mostra Piccole meraviglie dal Giappone. Immagini e narrazioni nelle raccolte Lucchesi Palli** presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Il percorso esplora il libro giapponese premoderno, il rapporto fra testo e illustrazione e la formazione del fondo nel giapponismo di fine Ottocento. Organizzata dalla Biblioteca Nazionale in collaborazione con il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, i Centri Studi sull'Asia Orientale e su l'Edizione dei Testi, con il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone, si inserisce nelle celebrazioni dei 160 anni delle relazioni italo-giapponesi.

- È in svolgimento on-line (a cadenza settimanale alle ore 15.30) fino al 10 dicembre il **Laboratorio 'Filosofia e Politica in età moderna'**. Propo-

sto dalla prof.ssa Mariassunta Picardi nell'ambito delle **Altre Attività formative** del Corso di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, prevede 18 ore di attività e il riconoscimento di 3 crediti.

- Elezioni suppletive al Corso di Studio in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa. La consultazione interessa gli studenti che devono designare un loro rappresentante nell'organo collegiale. Si vota il 2 dicembre. 295 gli aventi diritto. Ancora sulle **rappresentanze studentesche**: si dimette dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali Giada Giuliano, le subentra Nadia Vittoria Paolini.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- **'Il Disturbo da Stress Post Traumatico. Le strategie più innovative di interventi'**: se ne parlerà nel corso della due giorni che si terrà il 23 e 24 ottobre in presenza (Sala degli Angeli) e on-line. Apriranno i lavori che saranno presieduti da Luciano Rispoli, il Rettore Lucio d'Alessandro, il Direttore del Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione Enricomaria Corbi, la prof.ssa Antonella Gritti, neuropsichiatra infantile, la Direttrice del Dipartimento di Psicologia della Vanvitelli Francesca D'Olimpio.

ATENEAPOLI

NUMERO 17 ANNO 41°

pubblicazione n. 819

(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale

direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola

redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano

segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Annamaria Biancardi, Daniela De

Luca, Lucia Esposito, Giovanna

Forino, Fabrizio Geremica,

Claudio Tranchino.

amministrazione

Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)

Via Pietro Colletta n. 12

80139 - Napoli

Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081446654

marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166

o **segreteria@ateneapoli.it**

autorizzazione Tribunale Napoli n.

3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della

stampa c/o la Presidenza

del Consiglio dei Ministri n. 1960

del 3/9/1986

numero chiuso in stampa

il 14 ottobre 2026

ATENEAPOLI è in distribuzione ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà pubblicato il 30 ottobre



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



“Avevamo rapporti ottimi noi della Commissione Europea con la Russia e nel 2005 - all'ultimo colloquio di un incontro che si svolse lì - il più importante giornalista russo chiese a Putin quando la Russia sarebbe entrata nell'Unione Europea”. È uno dei tanti racconti che Romano Prodi, il quale è stato due volte Presidente del Consiglio, poi Presidente della Commissione Europea, nonché fondatore dell'Ulivo e per vari anni Presidente dell'Iri, ha regalato agli studenti e ai docenti che lo hanno ascoltato il 12 ottobre nella Chiesa dei Santi Marcellino e Festo. Prodi ha concluso il ciclo d'incontri ‘Sguardi sul presente, un viaggio tra sfide interne e tensioni internazionali’, che è stato promosso da Scienze Politiche, ed ha inaugurato l'anno accademico del Dipartimento della Federico II. Al suo fianco sul palco c'erano il Rettore **Andrea Mazzucchi, la Direttrice del Dipartimento prof.ssa **Paola De Vivo** e il prof. **Massimo Adinolfi**. Torniamo dunque alla Russia e a Putin. “Nel 2013 dissi a Putin - ha raccontato Prodi - che la Russia come industria non valeva nulla e che trasformava tutto in prodotto. Lui mi chiese cosa avrebbero dovuto fare. Gli risposi: o vi stringete a noi dell'Europa oppure alla Cina. Lui fu perentorio e disse che non avrebbe mai venduto un metro cubo di gas alla Cina”. Tredici anni sono trascorsi da allora e 21 da quando il giornalista russo interrogava Putin sulla data d'ingresso della ex Unione Sovietica nell'Unione Europea, ma paiono secoli. Cosa è accaduto da allora e perché la Russia si è consegnata alla Cina? Lo ha chiesto a Prodi uno studente nel corso dell'incontro. “Putin mi diceva - ha risposto Prodi - di fare quel che volevo con l'allargamento dell'Unione Europea ad est, ma che non voleva la Nato. Lui ribadiva che non voleva e non avrebbe tollerato la Nato ai confini della Russia. Ciò detto, mai avrei pensato ad una guerra tra la Russia e l'Ucraina, sebbene avessi compreso la portata del distacco tra i due Paesi quando ci fu la scissione tra il Patriarcato russo e quello ucraino”. Ha aggiunto sul tema: “Mi sa che riavremo il gas russo quando i fondi d'investimento americani entreranno nel North Stream”, il gasdotto che collega la Russia alla Germania attraverso il Mar Baltico.**

L'uomo dell'euro

Prodi è stato anche l'uomo dell'euro, quello che si è battuto con forza affinché anche l'Italia potesse aderire alla mo-

neta unica europea. Insomma, è colui che ha mandato in pensione la lira. “Nelle grandi decisioni politiche - ha detto - ci vuole anche il cuore. Quando facemmo l'euro e l'Italia faticava ad entrare, avevo un ottimo rapporto con Helmut Kohl, che era il cancelliere della Germania. Eravamo politicamente divisi, ma c'era una chimica tra noi, una sorta d'intesa naturale, forse derivante anche dalla comune formazione cattolica. Ebbene, un giorno la Confindustria tedesca, che era, per così dire, l'azionista di riferimento del governo Kohl, fece una dichiarazione contro l'euro. Trascorsero tre ore e Kohl ne fece una, non meno forte, a favore della nuova moneta europea. Lo chiamai e gli chiesi perché si era esposto così tanto contro la sua base politica ed elettorale. Lui mi rispose che voleva l'euro perché il fratello era morto in guerra”.

Uno studente gli ha poi chiesto se, 25 anni dopo l'introduzione della nuova moneta unica europea, non valuti che i costi sociali dell'euro sono stati insostenibili. Ecco cosa ha risposto Prodi: “Non sono costi sociali che derivano dall'euro. La nuova moneta ha portato inflazione in Grecia e in Italia, altrove no”.

Un pauroso arretramento della democrazia

Secondo Prodi si assiste oggi a livello globale ad un pauroso e preoccupante arretramento della democrazia. “Oggi un quarto della popolazione mondiale - ha detto - vive in teoria in democrazia, ma solo il 10 per cento in una democrazia piena. Un altro 15% in una democrazia autoritaria. Certo si vota, ma perché la democrazia sia piena non basta quello. È un cambiamento continuo che colpisce soprattutto i Paesi a recente democrazia. In Africa i presidenti eletti, quando finisce il mandato, non vanno via e il sistema diventa una democrazia autoritaria. Negli Stati Uniti di Trump la democrazia è erosa in vari aspetti. In generale aumenta la concentrazione dei poteri”. Aggrava il quadro, ha sottolineato Prodi, la circostanza che “in tutti i Paesi si vota sempre

L'ex Presidente del Consiglio Prodi ha concluso il ciclo d'incontri ‘Sguardi sul presente, un viaggio tra sfide interne e tensioni internazionali’ promosso dal Dipartimento federiciano

Romano Prodi inaugura l'anno accademico di Scienze Politiche



meno per interesse economico e sempre più per identità. Identità e paura fanno sì che s'ingigantisca il problema della sicurezza. Diventa dominante e l'estaneo si trasforma in nemico. Tutto questo sta comportando un ritorno ai nazionalismi. Nei Paesi democratici chi picchia con la propaganda contro i migranti, sebbene essi siano indispensabili alla nostra economia, vince le elezioni. L'approccio identitario, però, è per sua stessa natura escludente. La Brexit non è nata da interessi economici, ma da un approccio identitario. Ne parlavo con colleghi della Gran Bretagna, ragionavo sugli effetti economici negativi che avrebbe avuto per il Regno Unito la fuoriuscita dall'Unione Europea, ma quelli mi rispondevano: è vero, ma siamo diversi. L'approccio identitario spinge AfD in Germania e Le Pen in Francia e spiega anche la deriva italiana”.

Tra Stati Uniti e Cina, ha ricordato poi, è in corso una sfida tecnologica, militare e commerciale ed è molto diversa da quella che contrappose l'Occidente al blocco sovietico negli anni della Guerra Fredda, perché “da parte cinese non c'è nessuna fascinazione verso il mondo occidentale”.

“È una balla che la storia sia maestra di vita”

Se la democrazia è in crisi, ha sostenuto ancora Prodi, la diplomazia non sta certamente messa meglio. “C'è una umiliazione continua del suo ruolo. Gli Stati Uniti, al posto dei diplomatici, mandano a tratta-

re le questioni internazionali i parenti di Trump e rispolverano la dottrina Monroe. Noi europei non abbiamo voce in capitolo perché non siamo uniti. Lo si è visto sull'Ucraina e lo si è visto su Gaza. Oggi l'Europa ha meno rapporti col sud del mondo di quanto accadesse quando c'era l'impero ottomano. La Cina, con una strategia commerciale e politica molto aggressiva, turchi e perfino russi, che hanno un potere militare nel Sahel, sono molto più presenti dell'Italia e dell'Europa, che pure avrebbero un interesse diretto a mantenere rapporti e relazioni con quella parte del mondo”. Prodi ha invitato gli studenti a diffidare “dei grandi guru della scienza politica. Pensate al celebre libro di Fukuyama sulla fine della storia, che si è rivelato completamente sbagliato”. Ha detto loro, inoltre: “È una balla che la storia sia maestra di vita. È sempre diversa, ogni vicenda ha una sua caratteristica e una sua peculiarità. La nostra riflessione e la nostra esperienza personale è maestra di vita”.

Il Rettore Mazzucchi, come si ricordava, ha dato il benvenuto a Prodi. Ha poi rivolto un accorato appello ai tanti studenti presenti nella chiesa dei Santi Marcellino e Festo: “Non studiate solo per superare gli esami, perché il mondo ha una disperata necessità di una nuova classe dirigente per ricomporre i pezzi”. Il titolo dell'incontro con Prodi era proprio: ‘L'Europa nella guerra mondiale a pezzi’. Una citazione di Papa Francesco, il quale nel 2014 descrisse la situazione internazionale come una terza guerra mondiale a pezzi.

Fabrizio Geremicca



Dal mito Umberto Nobile all'innovazione nella didattica e nella ricerca

Cento anni di Ingegneria Aerospaziale La Federico II custodisce il fuoco

“Non vogliamo arrivare alle ceneri, ma conservare il fuoco”: con questo spirito la **Scuola di Ingegneria Aerospaziale della Federico II** festeggia il suo centenario (1926-2026). Tre giornate di celebrazioni, dal 13 al 15 ottobre, tra ricerca, formazione ed innovazione. La prima, **“Una storia lunga 100 anni”**, è stata interamente dedicata al tema della memoria e si è aperta, nell'Aula Magna della sede di Piazzale Tecchio, con i saluti istituzionali.

La prima voce è stata quella del Magnifico Rettore, prof. **Andrea Mazzucchi**, che ha ricordato come il centenario non rappresenti soltanto una ricorrenza, ma celebri **“un’attività scientifica, una produzione di ricerca, una capacità di trasmettere conoscenza: una storia che riguarda persone, studenti, ma soprattutto domande che hanno aperto strade nuove”**. Il valore di una comunità intellettuale risiede anche nello **scambio tra maestri e allievi**, **“in un passaggio di sapere che lascia spazio alla possibilità di spingersi oltre quanto è stato già raggiunto”**. È in questa tensione verso l'ignoto che si inserisce il richiamo al **‘folle volo’** di Ulisse nella Commedia dantesca: seguire **‘virtù e conoscenza significa spingersi oltre i confini del conosciuto, senza perdere di vista le finalità e le conseguenze di ciò che si fa’**.

Un tuffo nei ricordi personali. Il prof. **Livio Cricelli**, docente di Ingegneria economico-gestionale e Direttore pro-tempore del Dipartimento di Ingegneria Industriale, è tornato ai suoi an-

ni da studente: **“in quella che allora si chiamava ancora Scuola di Ingegneria Aeronautica”**. Alla prima lezione di Aerodinamica, ha raccontato, il prof. **Luigi Napolitano**, tra i fondatori della **Scuola**, accolse un’aula gremita con un vero e proprio **“teorema”** sull'eccellenza: **“Gli ingegneri sono i migliori del mondo, quelli aeronautici i migliori tra gli ingegneri e i napoletani i migliori tra gli aeronautici”**. Un aneddoto che, nelle parole di Cricelli, **“con la sua ironia restituisce l'orgoglio reale di appartenere ad una scuola capace di formare generazioni di professionisti”**. La memoria ha poi attraversato le persone che di questa storia sono state parte viva. Il prof. **Gennaro Cardone**, docente di Fluidodinamica, ha dedicato il proprio intervento al prof. **Luigi De Luca**, scomparso la scorsa settimana, ricordandone **“la ricerca, la lunga attività didattica, i viaggi per le campagne sperimentali e la disponibilità verso colleghi e studenti”**.

Al centro dell'intervento del prof. **Michele Grassi**, docente di Impianti e sistemi aerospaziali e Coordinatore del Corso di Studi in Ingegneria Aerospaziale, ci sono soprattutto **gli studenti**. **“Il fulcro di questo racconto non siamo soltanto noi docenti, che per primi siamo stati allievi, ma soprattutto voi”**, ha sottolineato, ribadendo come siano le loro esigenze a orientare l'aggiornamento dell'offerta formativa. **Un percorso definito “sempre più internazionale, grazie agli insegnamenti in inglese e agli accordi di doppio titolo, pensa-**



to per preparare i futuri professionisti e ricercatori del settore aerospaziale”. Il respiro si è poi allargato alla comunità scientifica nazionale con il prof. **Sergio De Rosa**, docente di Costruzioni e Strutture Aerospaziali e presidente dell'**Associazione Italiana di Aeronautica e Astronautica (AIDAA)**, che ha ripercorso lo storico legame tra l'associazione e la Scuola federiciana. Il centenario, ha affermato, **“è un'occasione non solo per celebrare i traguardi raggiunti, ma per interrogarsi sul futuro della ricerca aeronautica e astronautica”**.

Parola poi ai relatori della giornata. In questo viaggio nel passato, il primo nome da citare non poteva che essere quello di **Umberto Nobile**: fondatore della Scuola, ingegnere, generale, **esploratore polare** e docente di Costruzioni aeronautiche alla Federico II. A raccontarne il lato più umano è stato **Maurizio Erto**, dottore di ricerca in Filologia classica, che con **‘L'uomo dietro il mito’** ha ripercorso la vita dell'ingegnere e, in particolare, i suoi rapporti con l'Unione Sovietica. Con **‘L'esploratore dei cieli polari’**, **Massimiliano Pinucci** ha invece riportato l'attenzione sulle imprese e sull'attività progettuale di Nobile, che conta **“dieci modelli, venti progetti e quaranta brevetti”**: dal dirigibile Norge, che nel 1926 raggiunse il Polo Nord, alle altre aeronavi che hanno segnato la sua carriera. A chiudere il capitolo è stato **Antonio Ventre**, direttore del Museo Umberto Nobile di Lauro, impegnato a custodire la memoria e a restituire la **“vicenda reale di un uomo straordinario, al di là delle controversie e delle inter-**

pretazioni che l'hanno accompagnata”.

Subito dopo, gli astanti hanno visitato **la mostra allestita nella Biblioteca Storica** del Dipartimento. La seconda parte della mattinata è poi proseguita dando spazio alle testimonianze di chi quella storia l'ha vissuta in prima persona, nel segno del legame tra maestri e allievi. L'ing. **Giuseppe Russo** è tornato al prof. **Luigi Napolitano**, **pioniere della microgravità** e direttore dell'Istituto di Aerodinamica della Federico II, ricordandone la visione dello spazio come **“quarto ambiente dell'uomo”**. Il dott. **Stefano Mavilio**, assistente personale negli ultimi anni del prof. **Luigi Pascale**, tra i padri dell'ingegneria aeronautica a Napoli, ne ha ripercorso il cammino dall'accademia all'impresa e il legame con Nobile. Il racconto si è poi allargato alle **scuole di ricerca**: il prof. **Giovanni Maria Carlomagno** ha dato voce alla Fluidodinamica, il prof. **Antonio Moccia** ai Sistemi Aerospaziali, il prof. **Vincenzo Giordano** al Progetto Velivoli e il prof. **Leonardo Lecce** alle Strutture Aerospaziali. **Quattro percorsi diversi, un'unica eredità da custodire**.

Nelle giornate del 14 e 15 ottobre, dedicate rispettivamente al presente e al futuro della Scuola, l'attenzione si è concentrata infine sulle nuove generazioni, **“curiose e competenti, pronte ad affrontare le nuove sfide”**. A loro l'ing. Russo aveva già rivolto le parole di Napolitano, come bussola per orientare i propri obiettivi: **“Non smettere mai di credere che i sogni si possano realizzare”**.

Giovanna Forino





Pendolari: una valutazione dei servizi deve, per la **prof.ssa Francesca Pagliara**, docente di Trasporti, affiancare ai parametri economici indicatori legati all'esperienza umana e al benessere individuale

“La mobilità ferroviaria può incidere sull'accesso alle opportunità universitarie”

“Per uno studente pendolare un buon treno non è semplicemente quello che lo porta più velocemente all'università, ma quello che gli restituisce tempo, prevedibilità e qualità della vita”. È da questa considerazione che la prof.ssa **Francesca Pagliara**, docente di Trasporti alla Federico II, invita a ripensare il valore degli spostamenti ferroviari. Un tema particolarmente rilevante per gli studenti universitari che ogni giorno si spostano per raggiungere le sedi delle lezioni.

La riflessione è al centro del recente contributo di Pagliara pubblicato sulla *Business Review* della London School of Economics and Political Science (LSE), nel quale viene proposta una valutazione dei servizi ferroviari che affianchi ai tradizionali parametri economici indicatori legati all'esperienza umana e al benessere individuale. **“Un viaggio non è semplicemente uno spostamento tra due punti, ma una parte del tempo quotidiano della persona”**, spiega Pagliara, sottolineando la necessità di **“distinguere tra quantità del tempo di viaggio e qualità del tempo trascorso in viaggio”**. Tra gli indicatori da considerare figurano la soddisfazione del passeggero, lo stress associato allo spostamento, l'affidabilità del servizio, il comfort, la sicurezza e l'accessibilità. Ma anche la possibilità di utilizzare il tempo a bordo per lavorare, leggere, riposarsi o dedicarsi ad altre attività.

Il tempo risparmiato migliora davvero la vita? È questa la domanda alla base del *Well-Being Impact Profile*, il modello di valutazione che la docente propone di affiancare alla tradizionale analisi costi-benefici delle infrastrutture. L'obiettivo è verificare se i miglioramenti introdotti da un nuovo collegamento ferroviario producano effetti positivi anche sul benessere delle persone. **“Una riduzione media di 30 minuti nel tempo di pendolarismo potrebbe rappresentare un beneficio economico significativo. Ma quei 30 minuti possono avere significati molto diversi”**, osserva. Il tempo recuperato



potrebbe tradursi in maggiori possibilità di riposo, minore stress o più tempo da trascorrere con la famiglia. Al contrario, un collegamento più rapido potrebbe non determinare un miglioramento percepibile se il viaggio continuasse ad essere caratterizzato da sovraffollamento, ritardi e incertezza. Per verificare gli effetti sulla vita dei passeggeri, Pagliara ipotizza di **effettuare rilevazioni prima e dopo l'introduzione di un nuovo servizio ferroviario**, coinvolgendo sia la popolazione interessata che un gruppo di confronto. I questionari potrebbero misurare la soddisfazione per il viaggio e per la propria vita, lo stress legato agli spostamenti e la percezione della qualità del servizio. **“Il punto non è sostituire gli indicatori tradizionali, ma affiancarli a una dimensione più propriamente umana”**, precisa. Il modello, dunque, non rappresenta un'alternativa alle valutazioni economiche, ma una proposta per integrarle e verificare empiricamente gli effetti dei servizi sul benessere individuale.

Per chi frequenta l'università lontano da casa, il tempo trascorso sui mezzi pubblici può occupare una parte considerevole della giornata. **“Se il treno è puntuale, sufficientemente confortevole e permette di sedersi e concentrarsi, quei minuti possono essere dedicati allo studio, alla lettura, alla preparazione di un esame, ma anche al riposo”**, evidenzia Pagliara. Viceversa, ritardi, cancellazioni e coincidenze incerte possono rendere difficile programmare le attività quoti-

diane.

La differenza non è necessariamente nella durata dello spostamento. Due studenti possono impiegare entrambi un'ora per raggiungere l'Ateneo, ma vivere esperienze molto diverse: uno può studiare seduto in un ambiente confortevole, mentre l'altro può trascorrere lo stesso tempo in piedi, in un convoglio affollato, preoccupato di perdere una coincidenza. **“Un sistema di trasporto poco affidabile può rendere più difficile fermarsi in biblioteca, partecipare a un seminario, a un'attività extracurricolare o semplicemente socializzare con i colleghi dopo le lezioni”**, spiega la professoressa. **La mobilità diventa così un elemento capace di condizionare anche la partecipazione alle opportunità formative e sociali offerte dall'università.**

Puntualità e condizioni a bordo

Per quanto riguarda la Campania e il Mezzogiorno, Pagliara individua quattro priorità: affidabilità dei collegamenti, frequenza e coordinamento dei servizi, qualità del tempo trascorso a bordo e maggiore attenzione alla misurazione dell'esperienza dei passeggeri. **La puntualità** rappresenta il primo fattore: **“Per un pendolare quotidiano, un treno che impiega 50 minuti ma arriva regolarmente è spesso più utile di un collegamento teoricamente più veloce ma caratterizzato da ritardi, cancellazioni o coincidenze incerte”**. Un servizio prevedibile permette



infatti agli studenti di organizzare con maggiore sicurezza la propria giornata. Altrettanto importante è il **coordinamento tra i diversi mezzi di trasporto**. Per chi proviene dai territori periferici, il viaggio non coincide necessariamente con la sola tratta ferroviaria: bisogna considerare il percorso per raggiungere la stazione, gli eventuali cambi e il collegamento finale verso la sede universitaria. Migliorare la frequenza e l'integrazione dei servizi potrebbe quindi ridurre i tempi di attesa e rendere gli spostamenti più agevoli. Il terzo aspetto riguarda **le condizioni a bordo**. Sedute adeguate, pulizia, climatizzazione, silenziosità e connettività possono contribuire a rendere utilizzabile il tempo trascorso in treno. **“Un'ora di viaggio può diventare un'ora di studio, di lettura o di riposo”**, sottolinea Pagliara. Infine, la docente propone di introdurre sistematicamente **strumenti per rilevare la soddisfazione degli utenti**, lo stress e la qualità percepita degli spostamenti, prestando particolare attenzione anche alla popolazione studentesca. La questione assume una dimensione più ampia quando si considera il rapporto tra trasporti e accesso all'istruzione. **“Per il Mezzogiorno questo approccio è particolarmente importante perché la mobilità ferroviaria può essere anche uno strumento per ridurre le disuguaglianze territoriali nell'accesso all'università”**, afferma la docente. Il cambio di prospettiva proposto da Pagliara riguarda dunque non soltanto la progettazione delle infrastrutture, ma anche il modo in cui misurarne il successo. **“La priorità non deve essere semplicemente portare gli studenti più velocemente all'università”**, ma **“permettere loro di vivere meglio il tempo necessario per arrivarci”**.

Daniela Francesca De Luca



Sesta edizione di GENIAlità

Un laboratorio per imparare a comunicare la scienza

Ritorna - ed è la sesta edizione - **GENIAlità**, Laboratorio di Comunicazione della Scienza. È un percorso ideato dalla **Federico II** insieme ad **AIRCampus** ed è dedicato agli studenti che desiderano acquisire competenze per raccontare la ricerca attraverso linguaggi chiari, rigorosi e innovativi. L'appuntamento è per il 22 ottobre con una lezione introduttiva e il lancio del project work nella sala del Consiglio del Dipartimento di Biologia a Monte Sant'Angelo e on-line su Teams. Coordinato dalle geniste federiciane prof.sse **Barbara Majello** e **Susanna Ambrosio** e da **Giada Faragò** per **AirCampus**, il laboratorio accompagna da anni gli studenti nel mondo della comunicazione scientifica, trasformandoli in protagonisti del dialogo tra ricerca e società. La sesta edizione proporrà incontri dedicati ai diversi aspetti della comunicazione della scienza in campo oncologico. Gli studenti realizzeranno filmati molto sintetici, di circa un mi-



nuto ciascuno, su diversi aspetti: dalla narrazione della ricerca alla costruzione di contenuti divulgativi, dall'utilizzo dei linguaggi digitali alla relazione con pubblici differenti. Lavoreranno anche con la supervisione e con la collaborazione del giornalista scientifico **Gianluca Dotti**, che accompagnerà gli studenti nella progettazione e produzione dei video divulgativi dedicati alla ricerca oncolo-

Progetto 'Compiti a casa', opportunità per gli studenti della Federico II

Nuova edizione del **Progetto 'Compiti@casa, curare la fragilità educativa'** che è gestito da un partenariato nazionale composto da diverse cooperative sociali e Atenei tra cui la **Federico II** che ha indetto una procedura selettiva per il conferimento di **70 collaborazioni studentesche** (35 per la **Scuola Politecnica e delle Scienze di Base**, Dipartimenti di Architettura, Biologia, Fisica, Matematica e Applicazioni, Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale, Ingegneria Industriale, Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, Ingegneria Civile e Ambientale, Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Scienze Chimiche) ed altrettante per la **Scuola delle Scienze Umane e Sociali**, Dipartimenti di Economia, Management, Istituzioni, Scienze Economiche e Statistiche, Scienze Sociali, Studi Umanistici) per iscritti dal secondo anno delle Triennali, dal primo delle Magistrali e dal secondo delle Magistrali a ciclo unico, nonché, per ciascuna delle tipologie di Corso, al primo anno fuori corso. La collaborazione, a tempo parziale di 70 ore retribuite (di cui 10 riservate alle attività formative propedeutiche all'incarico) con 10 euro ad ora, consistono nello svolgimento di attività di tutorato e di affiancamento in modalità on-line rivolte ad alunne ed alunni delle scuole secondarie di primo grado per l'approfondimento di alcune materie (Matematica; Scienze; Geografia; Italiano; Storia; Arte; Tecnologia; Lingua inglese). Gli studenti selezionati saranno assegnati alle attività di tutorato in relazione al Corso di Laurea frequentato e alle competenze disciplinari possedute. Domande entro il 5 novembre.

Lezioni napoletane con la regista Antonietta De Lillo

Nasce **Lezioni napoletane**, un laboratorio di sette incontri pensati come momenti di lezione, visione, confronto e analisi, con una partecipazione attiva degli studenti, intorno ad una parola-chiave per interrogare il processo creativo e il linguaggio cinematografico, condotti dalla regista **Antonietta De Lillo** e rivolti a **30 studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e della Federico II**. L'iniziativa nell'ambito di **Antonietta Uncut**, progetto ideato e organizzato da marechiarofilm, promosso e finanziato dal Comune di Napoli con il supporto della Regione Campania. Il percorso offre ai giovani interessati al cinema, all'audiovisivo e ai linguaggi dell'immagine l'opportunità di confrontarsi con il lavoro di una delle autrici più originali del cinema italiano contemporaneo. Il Laboratorio, che si terrà dall'11 al 27 novembre, dalle ore 9.00 e per la durata di quattro ore, presso la Brau e presso l'Accademia, sarà coordinato dalla prof.ssa **Gina Annunziata (Accademia)** e dal prof. **Massimiliano Gaudiosi (Federico II)**. La frequenza è obbligatoria anche ai fini del riconoscimento dei crediti previsti. **Le candidature saranno aperte fino al 25 ottobre**, occorre inviare una lettera motivazionale nella quale lo studente o la studentessa racconti il proprio percorso di studi; i propri interessi formativi e culturali; il proprio rapporto con il cinema e/o con i linguaggi audiovisivi. Non è richiesto il curriculum vitae.

gica e al contrasto della disinformazione sul cancro. I migliori prodotti realizzati dai partecipanti al laboratorio saranno valorizzati attraverso i canali di comunicazione di AIRC e pubblicati sul canale YouTube AIRC Education. Gli incontri saranno accessibili anche on-line agli studenti dei Corsi di Laurea, di Dottorato e di Specializzazione, oltre che ai Post-doc.

"Nelle precedenti edizioni - ricorda la prof.ssa Majello - hanno partecipato al laboratorio in media una ottantina di studenti. Erano prevalentemente allievi dei Corsi di Laurea in Biologia, ma abbiamo avuto anche ragazze e ragazzi provenienti da aree disciplinari molto diverse. In questa edizione, per garantire come sempre il rigore della divulgazione scientifica che sarà realizzata attraverso i video, particolarmente importante quando si parla di cancro e di salute delle persone, i partecipanti al laboratorio faranno riferimento ad una pubblicazione di **Airc** disponibile sul sito dell'associazione. In questo modo ragazze e ragazzi provenienti da contesti formativi eterogenei acquisiranno le informazioni basilari necessarie ai fini della divulgazione e che proveranno poi a veicolare con i video che realizzeranno. I video saranno sottoposti ad un duplice vaglio per garantire la impeccabilità dei contenuti scientifici: il nostro e quello dell'Airc". E sottolinea: "La divulgazione e la comunicazione scientifica devono certamen-

te rivolgersi con un linguaggio semplice, diretto ed efficace ad un pubblico di non esperti, ma non possono trasmettere contenuti che siano imprecisi o, peggio ancora, fuorvianti". La scorsa estate ha suscitato, per esempio, non poche perplessità un video pubblicato da una dermatologa nel quale si sosteneva che l'utilizzo delle creme con i filtri protettivi solari fosse dannoso per la salute della pelle. Gli studenti che completeranno l'intero percorso riceveranno un **Open Badge**, una certificazione digitale delle competenze acquisite, che valorizza il percorso formativo svolto e le capacità sviluppate nell'ambito della comunicazione scientifica. "La metodologia del laboratorio è studiata per incentivare la partecipazione degli studenti. Mi piace usare il termine cocreazione: i ragazzi non sono solo destinatari di un progetto di lezione, ma diventano protagonisti della costruzione dei video". Tra le peculiarità dell'esperienza: "promuove lo sviluppo della capacità di lavorare in gruppo, ascoltare e confrontarsi, assumere responsabilità, affrontare e risolvere problemi, elaborare idee e trasformarle in progetti concreti. È un percorso volto, dunque, a favorire non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche la crescita di cittadini consapevoli, creativi e capaci di contribuire attivamente alla società". L'evento finale del laboratorio si svolgerà a gennaio.

Fabrizio Geremicca


RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

“Pensare globale prima di esserlo”: la forza di trasformare i ‘no’ in opportunità

Ci sono ‘no’ che chiudono una porta e altri che ne spalancano mille: tutto dipende da come impariamo a incassarli. È questa l’attitudine che ci insegna a “pensare globale prima ancora di esserlo”, spingendoci a sporgere lo sguardo ben oltre i confini del nostro contesto di riferimento e a trasformare ogni rifiuto in un’informazione preziosa e ogni ostacolo nel trampolino per una nuova ripartenza. Sosteneva a tal riguardo George Bernard Shaw che “le persone che progrediscono nella vita sono quelle che vanno alla ricerca delle circostanze che vogliono e, se non le trovano, le creano”, a testimonianza di come la capacità di mettersi in gioco e la determinazione siano le vere leve per plasmare la nostra rotta professionale. È in questa tenace ostinazione che trova linfa la ‘scintilla’: non un bagliore passeggero, ma un’energia costante che nasce dalla gavetta e si alimenta attraverso le relazioni e il coraggio di guardare oltre, fino a rivelarci la nostra autentica direzione.

È la storia di **Giovanni Farese**, Co-founder e CEO di **Webidoo**, tech company specializzata nell’applicazione dell’AI alle PMI: un percorso iniziato a 18 anni nei call center e che, partendo da Bonea, un piccolo centro del Beneventano, l’ha proiettato alla guida di una realtà internazionale operante in oltre 60 mercati e nella prestigiosa lista di **Forbes** tra i **100 top manager più innovativi d’Italia**.

Una storia professionale che è l’esempio di come la determinazione e la visione strategica possano guidare una crescita costante nel mondo dell’innovazione. Quali sono stati i momenti determinanti e le tappe chiave di questo percorso professionale? “Il primo è aver lavorato in un call center a 18 anni, mentre studiavo: fare 100 telefonate per chiudere una vendita mi ha formato ad incassare i ‘no’ e trasformarli in opportunità, insegnamento applicabile a tutto, anche alla logica del fundraising: bussare a 100 porte per ottenere un’opportunità. Impararlo presto è stato fondamen-

tale. Il secondo è la laurea in Giurisprudenza, raggiunta con una carriera già avviata nel business process outsourcing: conciliare formazione e lavoro mi ha chiarito che volevo dedicarmi al business, mentre la laurea mi ha dato una formazione fondamentale per la mia professione e competenze necessarie per comprendere investimenti, contratti e business internazionale. Infine l’incontro con Daniel Rota ed Egidio Murrù: un sodalizio senza il quale molto di ciò che è venuto dopo non sarebbe accaduto”.

Oggi Webidoo può contare su una presenza internazionale che va dall’headquarter di Chicago fino a presidi strategici in Europa, Medio Oriente e Sud-est Asiatico. Quali sono state le sfide più complesse e gli ostacoli più duri che ha dovuto superare per trasformare una startup emergente in un’azienda globale? “La prima è stata passare dalla creatività alla ripetibilità: in Italia diamo valore all’improvvisazione, mentre negli USA l’approccio è più orientato a pianificazione e risultati replicabili. All’inizio la creatività può essere un vantaggio, ma quando si scala la ripetibilità diventa irrinunciabile. La crescita di Webidoo ci ha portati in meno di 3 anni in circa 60 paesi, assumendo persone in tutto il mondo. Non esiste uno stile di leadership unico: le differenze culturali richiedono apertura e umiltà. Infine, entrare nel mercato USA significa giocare in un campionato diverso, con ordini di grandezza totalmente differenti e un livello di esecuzione che cambia radicalmente”.

Partito da una laurea in Giurisprudenza, affermato poi come manager e, infine, il salto definitivo verso l’imprenditoria. Quando ha acquisito la consapevolezza che la sua vera vocazione non era la carriera giuridica, né la guida dei processi altrui da manager, ma quella di creare una realtà in grado di guidare la trasformazione digitale delle PMI? “La svolta imprenditoriale non è stata un’epifania, ma una presa di coscienza graduale nata osservando per anni le PMI: imprenditori con coraggio ed



Giovanni Farese

Co-Founder e CEO di Webidoo, tech company specializzata nella trasformazione digitale e nell’applicazione dell’AI alle PMI. Dal 2017 ha contribuito alla crescita dell’azienda, che oggi conta oltre 200 tra dipendenti e collaboratori ed opera in Europa, USA e Medio Oriente, con attività in oltre 60 mercati. Webidoo è stata recentemente protagonista di un’importante operazione di finanziamento per circa 25 milioni di dollari finalizzata ad un’ulteriore espansione soprattutto negli USA.

energia, ma spesso senza capitali, competenze interne o accesso alla tecnologia. Mi ricordavano mia nonna, che più di tutti mi ha mostrato cosa significhi essere un piccolissimo imprenditore. Da qui due intuizioni: le PMI spendevano già cifre importanti in servizi digitali di scarso valore, quindi c’era spazio per offrire qualità; e, se io e i miei soci sapevamo costruire processi per altri, dovevamo farlo per noi stessi. Sapevamo anche che fare il manager non significa fare l’imprenditore, ma eravamo giovani e potevamo permetterci il rischio di sbagliare, con tempo ed energie per rimediare”.

Da una piccola realtà di provincia ai grattacieli di Chicago, il suo viaggio professiona-

le dimostra che la distanza tra la periferia e i mercati globali si azzerava quando alla visione si uniscono la fame di imparare, il pragmatismo della gavetta e la resilienza di fronte agli ostacoli. Se dovesse racchiudere il suo percorso in 2-3 lezioni chiave apprese lungo la strada, quali sono stati gli insegnamenti che hanno davvero fatto la differenza? “Ci sono lezioni che ho imparato, senza la presunzione che siano verità universali: posso dire cosa ha funzionato per me. La prima è fare sempre il primo passo nelle relazioni: molte persone straordinarie che hanno reso possibile il mio percorso non sarebbero state raggiungibili senza rapporti e network. La seconda è dedicare ogni giorno tempo alla “North Star” del progetto, anche quando tutto va a fuoco: restare concentrati sull’obiettivo è insostituibile. La terza è pensare globale prima di esserlo, costruendo per tempo strumenti culturali che non si possono improvvisare. Infine, smettere di misurare i propri progressi sul successo visibile degli altri: ognuno ha il suo percorso e non conosciamo davvero gli sforzi e le difficoltà che stanno dietro a un successo; questo per me significa anche essere disposti a cambiare, ad evolvere senza smettere mai di imparare, perché il founder di una start-up che scala deve essere pronto a morire e rinascere più volte, in fasi diverse che richiedono competenze diverse”.

Guardando ai tanti giovani che oggi cercano con fatica la propria rotta, quale consiglio sente di dare a chi sta ancora aspettando la ‘scintilla’ giusta per fare il primo passo e trovare il coraggio di mettersi davvero in gioco? “I consigli che darei si legano alle lezioni che ho avuto la fortuna di poter imparare: non aspettare la certezza prima di muoverti; liberati il prima possibile dallo stigma del fallimento e dalla paura del giudizio; il primo passo crea l’opportunità successiva: dal punto di partenza non puoi pensare di vedere tutto il percorso”. Ancora “non confrontare il tuo inizio con il risultato visibile di qualcun altro: il successo spesso sembra improvvisabile solo perché non hai visto gli anni di ripetizioni, tentativi ed errori che ci sono sotto”. E poi: “Segui le tue passioni, il percorso sarà difficile e pieno di cadute, se fai ciò che ami troverai sempre la forza di andare avanti”.

Luca Genovese

Alle urne la Scuola di Agraria e Veterinaria

Il prof. Gaetano Oliva si ricandida alla presidenza

Il 19 ottobre sono in programma le elezioni per il rinnovo della presidenza della **Scuola di Agraria e Veterinaria della Federico II**. Saranno votazioni senza sorprese perché il Presidente uscente, che è il prof. **Gaetano Oliva** ed insegna a Veterinaria, dove è stato anche Direttore di Dipartimento, ha già comunicato la sua volontà di riproporsi e non sono emerse candidature alternative. “Mi ricandido - dice - perché vorrei dare continuità alle azioni che ho intrapreso nel mio primo mandato e perché ho percepito, da parte dei colleghi che insegnano nei Dipartimenti della Scuola, fiducia ed apprezzamento per il lavoro che ho svolto fin qui”. Ricorda: “Quando sono arrivato, la Scuola era una ottima intenzione, ma mancavano alcune cose fondamentali. A cominciare dal personale. Non che il problema sia risolto, perché siamo solo all’inizio, ma almeno abbiamo ottenuto una unità, sia pure in condivisione con il Dipartimento di Veterinaria. Confido che durante il secondo mandato si ri-

esca ad ottenere qualche altra unità di personale dedicata alla Scuola. Poi c’era il problema della totale mancanza di risorse. Abbiamo poi avuto un minimo di budget: uno stanziamento di 30.000 euro. Anche questo confido che possa essere incrementato nei prossimi anni”. Durante il primo mandato si è compiuto il tanto atteso **trasferimento di una parte di Veterinaria** dalla vecchia alla nuova sede, quella del Frullone. “Lo considero **un traguardo veramente molto importante**. Non solo per il Dipartimento dove insegno, ma per la Scuola in sé”. Significativa, dice il prof. Oliva, è stata anche l’attivazione di corsi di formazione sulla didattica innovativa tenuti da docenti federiciani e non e rivolta ai professori della Scuola delle Scienze della Vita. “Siamo stati i primi a partire a luglio - ricorda - ed ora si stanno aggiungendo anche le altre Scuole dell’Ateneo. Credo molto in questa iniziativa e **sono orgoglioso che siamo stati i primi a lanciarla e a metterla in pratica**. I colleghi



sono soddisfatti dei corsi e sono interessati a che proseguano”. Diversi gli obiettivi del nuovo mandato. Tra questi: **“rafforzare la presenza della Scuola sul territorio con iniziative rivolte anche ad un pubblico di non specialisti. Siamo un po’ penalizzati dalla circostanza che i due Dipartimenti sono localizzati a distanza l’uno dall’altro**. Agraria, come si sa, ha la sua sede principale a Portici. Veterinaria è al Frullone e, con la sede storica, a monte di via Foria. Spero che si riesca a creare sempre più sinergia per promuovere eventi in comune. Non partiamo certamente da zero, perché

l’esperienza del **Caffè Scientifico**, il ciclo d’incontri promosso in collaborazione tra Veterinaria ed Agraria, che si svolgono talora in un Dipartimento e talora in un altro, è un buon esempio di quella collaborazione che va sviluppata. Avrei piacere si riuscisse a coinvolgere nei seminari del Caffè Scientifico un maggior numero di persone che, pur interessate agli argomenti che trattiamo, non sono specialisti. È già capitato per alcuni incontri e mi auguro che possa ripetersi più spesso”. Sul versante dell’orientamento, la Scuola “già da tempo promuove alcune iniziative rivolte agli studenti, aggiuntive rispetto alle attività che mettono poi in piedi autonomamente i singoli Dipartimenti. La strada è tracciata e dovremo continuare a seguirla, se possibile apportando migliorie, nei prossimi anni”. Conclude: “Nei prossimi anni cercherò anche, con l’aiuto di tutti i colleghi, di incentivare la collaborazione tra i Dipartimenti per iniziative comuni sui **Master post lauream**”.

Fabrizio Geremicca

Il bilancio di fine mandato del Direttore di Dipartimento di Agraria

“Una scelta saggia” quella delle matricole

“Un tempo le nostre attività non erano così note, oggi siamo un Dipartimento molto seguito, sotto tutti i punti di vista. I nostri canali social hanno un grande pubblico e siamo pienamente riconosciuti per ciò che facciamo, sia nella ricerca sia nella didattica e nella valorizzazione dei risultati scientifici”, afferma il prof. **Daniilo Ercolini**, Direttore del Dipartimento di Agraria, docente di Microbiologia agraria, alimentare e ambientale, mentre è in corso l’ulti-

mo scorcio del suo secondo mandato e ci si avvia ad eleggere il successore. Sul passaggio di consegne Ercolini afferma: “stiamo vivendo un momento di cambiamento, ma lo affrontiamo come abbiamo sempre fatto con le transizioni in Dipartimento: come **una comunità unita e coesa**, senza turbamenti negli equilibri e nel benessere di chi la compone”. A rendere possibile il percorso è stata, nelle parole del docente, la squadra. “Ho potuto contare su un gruppo che

ha lavorato con entusiasmo al mio fianco e ha condiviso tutte le mie linee programmatiche. Insieme abbiamo fatto un vero salto di qualità nell’efficiamento della didattica, nel reperimento di fondi per la ricerca, nella realizzazione di nuove infrastrutture e nell’acquisto di nuove apparecchiature”.

Le infrastrutture inaugurate negli ultimi mesi, messe a disposizione di ricerca e studenti, sono la parte più visibile del lavoro svolto, ma Ercolini non intende chiudere i cantieri. Il

fronte più atteso dagli iscritti è quello dei servizi. “Stiamo lavorando a soluzioni rapide per agevolare il parcheggio degli studenti nelle aree dell’Ateneo, da concretizzare entro la fine dell’anno”, annuncia. Si attende inoltre l’apertura della mensa all’interno della Reggia di Portici, storica sede del Dipartimento, mentre sono già state avviate **“le attività di vivificazione della nostra nuova cantina”**.

Sugli iscritti, Ercolini evidenzia un dato significativo. “Il numero complessivo non è cresciuto, è rimasto stabile”, ammette. **A cambiare è la composizione della platea**. “Abbiamo

...continua a pagina seguente

Al prof. Ercolini il Premio Dorso

Un prestigioso riconoscimento per il prof. **Daniilo Ercolini**: è stato insignito, l’8 ottobre, durante una cerimonia al Senato della Repubblica, nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, del **Premio Guido Dorso**. L’associazione promotrice, presieduta da Nicola Squitieri, segnala, dal 1970, personalità e giovani studiosi che hanno contribuito allo sviluppo e al progresso del Mezzogiorno (l’iniziativa è patrocinata dal Senato della Repubblica, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalla Federico II). Il prof. Ercolini ha ricevuto il riconoscimento nella sezione Università. La motivazione: è tra i maggiori esperti internazionali di micro-

biologia degli alimenti e microbioma; le sue ricerche hanno approfondito in particolare il rapporto tra alimentazione, comunità microbiche e salute, con studi di rilievo anche sull’impatto della dieta mediterranea sul microbiota intestinale. Autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche, con più di 25 mila citazioni, dal 2022 è stabilmente inserito nella classifica dei **Highly Cited Researchers di Clarivate**, che riunisce i ricercatori più citati e influenti a livello mondiale. È inoltre direttore scientifico della **Fondazione Agritech**, dove coordina programmi di ricerca sull’innovazione e la sostenibilità del sistema agroalimentare. Il premio consiste in un’opera in bronzo realizzata in esclusiva dallo scultore Giuseppe Pirozzi.



Il set della fortunata serie Netflix 'Minerva'? È la sede di Agraria!



Sullo schermo è un severo liceo militare, nella realtà è un Dipartimento universitario. Chi in queste settimane segue la serie *'Minerva - La Scuola'* su Netflix (disponibile sulla piattaforma dal 22 settembre) attraversa gli spazi che gli studenti di Agraria della Federico II percorrono ogni giorno: quelli della Reggia di Portici, palazzo monumentale settecentesco e location principale - insieme a Villa Campolieto di Ercolano - della serie diretta da Ivan Silvestrini, ispirata alla storica Scuola Militare 'Nunziatella' di Napoli. A raccontare la retroscena della convivenza con il set cinematografico è il Direttore del Dipartimento, prof. **Danilo Ercolini**: *"Le riprese sono durate quasi cinque mesi, da marzo a luglio 2025. Siamo abbastanza abituati ad avere set cinematografici alla Reggia di Portici, perché ci è capitato più volte di ospitare delle produzioni. Erano però presenze che, nella maggior parte dei casi, si concentrano nei week-end e si risolvevano nell'arco di un paio di giorni."*

...continua da pagina precedente

una nuova Laurea Magistrale internazionale in Sustainable Food Systems che conta diversi iscritti, e molti di loro arrivano da altri Paesi". Una presenza che è un valore aggiunto: *"Ci arricchiamo di un patrimonio culturale diverso, di una platea di studenti con un altro background, e questo ci rende davvero felici"*.

Il pensiero conclusivo va alle **matricole**, arrivate in Dipartimento da poche settimane. *"Rivolgo loro un fortissimo in bocca al lupo e i miei più sinceri complimenti"*, dice Ercolini, convinto che i nuovi iscritti abbiano imboccato una strada *"ricca di prospettive, perché il nostro comparto vale oltre il 15% del Prodotto Interno Lordo del Paese e questo significa che la richiesta di professionalità è molto alta"*. Un ambiente, dunque, *"in forte cambiamento ma che resta una fetta importante della nostra economia"* e, soprattutto, *"che ha bisogno di giovani brillanti, pronti a mettere a frutto le proprie competenze"*. Sono dunque sicuro di affermare che **abbiano fatto una scelta saggia per il loro futuro e per la loro formazione**". Un augurio che si intreccia con il bilancio del mandato e con l'eredità lasciata a chi verrà dopo. Ribadisce: *"È un Dipartimento ringiovanito, pronto a fare altri balzi in avanti e con tante altre novità in arrivo che verranno presto rivelate"*.

Giovanna Forino

Questa è stata, invece, la nostra prima vera esperienza di convivenza con un set per un periodo così lungo". La produzione ha occupato il primo piano del Palazzo Reale, alcune sale del Museo delle Scienze, i corridoi e gli ambienti della Direzione, oltre alle aree esterne. Il Galoppatoio reale è diventato la palestra della scuola Minerva, mentre gli spazi destinati alle esercitazioni hanno fatto da sfondo all'addestramento dei giovani cadetti. Una situazione tutt'altro che semplice *"perché cadeva nel periodo delle lezioni e la sede era molto frequentata per tutte le sue attività di lavoro oltre che dalla popolazione studentesca"*. Eppure la comunità del Dipartimento ha risposto con entusiasmo: *"La convivenza tra tutte le parti, docenti, troupe, studenti e personale tecnico-amministrativo, ha funzionato alla grande e si è creata una bellissima intesa"*. A mostrare più curiosità sono stati proprio gli studenti, che con il passare delle settimane hanno cominciato *"a godersi la presenza del set, in un clima reso insolito dal cast numeroso, soprattutto nella sua componente più giovane"*. Nessun ruolo da comparsa, però, per gli studenti federiciani: *"la produzione si è affidata ad altri canali di reclutamento"*. E, a fugare ogni dubbio sul risultato finale, è stata già **la visione in anteprima**.

"Ci sono inquadrature mozzafiato"

Prima della conferenza stampa di luglio, Netflix ha infatti concesso al Direttore la visione di due episodi, sufficienti a capire come sarebbe stata raccontata la Reggia. **"Ci sono inquadrature mozzafiato: c'è una valorizzazione di questo posto, che è meraviglioso"**

anche dal vivo, davvero riuscita", osserva il Direttore. Un giudizio che si è rafforzato dopo la visione della serie per intero. Per Ercolini, il palazzo non fa da semplice cornice ma entra nella storia: *"Anche se la scuola militare è frutto di finzione, la Reggia resta davvero un luogo di formazione, frequentato ogni giorno da giovani, dunque vedere questi spazi in questi panni funziona, perché si inserisce in una realtà che, in fondo, è un po' quella che viviamo ogni giorno"*.

A rendere ancora più significativa l'esperienza è anche **la visibilità internazionale garantita dalla piattaforma**. *"Lo sottolineo perché Netflix ha una diffusione capillare in tutto il mondo"*. Ad oggi la serie figura come **la più vista in Italia e nella top 10 globale delle serie non in lingua inglese**. *"Credo sia un motivo di vanto per tutti vedere il proprio posto di lavoro"*

e, per gli studenti, il luogo dei loro studi così ben rappresentato e conosciuto anche fuori dalla propria città, dal proprio Paese".

Dietro le quinte più curiose, però, il Direttore lo ha vissuto in prima persona, nel suo ufficio. *"Sono rimasto chiuso dentro: non riuscivo ad uscire prima che finissero di girare una scena, perché altrimenti avrei aperto la porta davanti alla macchina da presa e avrei potuto disturbare le riprese. La porta era elettrica e faceva rumore - racconta - Tra l'altro, hanno scelto proprio quello come Ufficio del direttore della scuola Minerva"*.

Ciononostante, nessun rimpianto: *"Ne è valsa sicuramente la pena e credo di poter parlare a nome di tutta la nostra comunità dipartimentale: rifaremmo questa esperienza"*.

Gi.Fo.

Si vota il 22 e 23 ottobre Due i candidati alla guida di Agraria

Il Dipartimento di Agraria va alle urne per eleggere il nuovo Direttore il **22 e 23 ottobre** in prima battuta quando è necessaria la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto per la fumata bianca. 26, 27 e 28 ottobre le altre eventuali tornate, qualora necessarie. Due i candidati, così come anticipato da Ateneapoli nel giugno scorso: la prof.ssa **Stefania De Pascale**, docente Orticoltura e Floricoltura, ricercatrice anche degli effetti della microgravità e delle radiazioni ionizzanti sulle piante, dello sviluppo di moduli serra per la Stazione Spaziale Internazionale e della coltivazione di piante in sistemi di controllo ambientale biorigenativo a supporto della vita nello Spazio; le attività di ricerca più recenti comprendono l'agricoltura circolare, l'uso di biostimolanti in orticoltura e il vertical farming; il prof. **Franco Pennacchio**, docente di Entomologia generale ed applicata, il cui nucleo centrale degli interessi di ricerca è rappresentato dallo studio della fisiologia molecolare delle interazioni multitrifiche negli insetti e dalle biotecnologie di controllo che traggono ispirazione da queste conoscenze. In particolare, l'attività scientifica è rivolta allo studio dell'immunità degli insetti, delle strategie di immunosoppressione adottate da parassiti e patogeni, e degli aspetti funzionali che regolano l'impatto degli stress ambientali sull'immunocompetenza degli insetti.

Il prof. Giovanni Esposito è il nuovo Direttore del Dicea

Il prof. Giovanni Esposito, Ordinario di Ingegneria Sanitaria Ambientale, si è aggiudicato la corsa a tre per la direzione del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale (Dicea). Subentra dunque al prof. Francesco Pirozzi, il quale dopo due mandati consecutivi non era più candidabile. È stata, quella per la scelta del timoniere che guiderà il Dipartimento nel prossimo triennio, una partita durante la quale il dibattito è stato a volte vivace, come sempre accade quando sono in campo diverse opzioni. Puntavano alla direzione, infatti, anche i professori Armando Carravetta, Ordinario di Ingegneria Idraulica, e Gianpie-ro Russo, Ordinario di Geotecnica. Ha prevalso Esposito con 66 preferenze su 110 votanti. Gli aventi diritto al voto erano 113. **“Il dato dei votanti - commenta il neo eletto - è molto positivo. Vero è che in genere, quando c'è più di una candidatura, come è accaduto in questo caso, l'affluenza alle urne è abbastanza elevata, tuttavia qui siamo di fronte ad un afflusso ai seggi pari alla quasi totalità degli aventi diritto al voto. Lo leggo come un segnale di attaccamento da parte di tutti i colleghi, quelli che mi hanno votato e quelli che hanno scelto gli altri candidati, alle sorti del Dipartimento”.** Napoletano, ma residente a Pozzuoli, il prof. Esposito ha 53 anni. **“Mi sono laureato alla Federico II - racconta - e nello stesso Ateneo ho frequentato anche il dottorato, pur trascorrendo alcuni periodi all'estero. Per 15 anni ho poi insegnato all'Università di Cassino. Sono tornato a Napoli nel 2018”.** Come accade sempre quando si intraprende un nuovo percorso, i buoni propositi non mancano. Prima di soffermarsi sulle questioni da affrontare, tuttavia, il neodirettore tiene a rendere merito a chi lo ha preceduto: **“Negli ultimi sei anni il Dipartimento è cresciuto da vari punti di vista. C'è stata una ripresa delle immatricolazioni, sono stati realizzati ottimi risultati nella ricerca e sono state sviluppate nuove ed interessanti iniziative nella didattica. Il prof. Pirozzi ha svolto un lavoro eccellente. Mi piacerebbe continuare sulla stessa strada e nel contempo apportare alcune novità. Ne ho parlato durante i tre incontri che noi candidati abbiamo organizzato**

con i colleghi del Dipartimento durante la campagna elettorale”.

In programma la costituzione di altre Commissioni

Entra nel merito del programma: **“Vorrei che si costituissero altre Commissioni, oltre a quelle che sono già previste dai regolamenti, e vorrei assegnare a ciascuna di esse una specifica delega. In questo modo si potrebbero coinvolgere molti più colleghi di quanto accada ora, perché la Giunta è limitata a 9 componenti e noi in Dipartimento siamo circa un centinaio”.** Una delle nuove Commissioni **“dovrebbe avere funzioni di supporto alla preparazione e alla stesura dei progetti di ricerca. Nell'ultima VQR, la procedura di valutazione della qualità della ricerca, il Dipartimento si è piazzato al secondo posto in Ateneo, ha dunque conseguito un risultato ottimo. Credo, però, che possiamo fare ancora meglio, soprattutto valorizzando i giovani. Hanno ottime idee, sono molto preparati, ma vanno guidati a scrivere i progetti, perché c'è una componente formale che a volte può risultare decisiva nell'aggiudicazione di un finanziamento. Per questo penso ad una Commissione costituita da docenti esperti e della quale facciano parte anche gli amministratori dell'Ufficio ricerca”.** A sostegno di questa idea, cita un episodio di alcuni anni fa: **“Ero in Olanda durante il dottorato e il professore che mi seguiva mi disse che voleva partecipare ad una call europea, ma che non aveva il tempo di scrivere il progetto. Mi chiese di farlo ed io non sapevo da dove cominciare. Mi guidò e mi aiutò lui. Io ascolto ragazzi, giovani ricercatori, i quali lamentano che i progetti sono impossibili da vincere. Non che non siano bravi, ma sono carenti sotto il profilo della formalizzazione e vanno seguiti ed aiutati”.** Esposito vorrebbe poi introdurre in Dipartimento una Commissione per la didattica innovativa ed una per la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. **“Il tema della didattica innovativa e dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale - dice - è una sfida alla quale non ci si può sottrarre. I processi**

vanno governati e non subiti. Quanto all'altra Commissione, non abbiamo procedure digitalizzate e, anche grazie all'intelligenza artificiale, le potremmo adottare nell'ambito, per esempio, dell'area acquisti. Vorrei che in questa Commissione fossero presenti docenti e personale amministrativo”. Ancora, nel programma una Commissione per l'elaborazione dei criteri per la distribuzione delle risorse. **“Non penso ad un algoritmo - chiarisce - e so anche che il tema è delicato, perché le decisioni sulla distribuzione delle risorse influiscono sulle carriere delle persone. Vorrei per questo una commissione allargata, con la presenza di più colleghi afferenti alle varie aree disciplinari che fanno parte del Dipartimento”.**

“Il contributo che arriva dagli studenti va valorizzato”

Gli studenti, tramite i propri rappresentanti, nel disegno del prof. Esposito potrebbero essere coinvolti in una Commissione per la gestione dei fondi per la didattica. **“Io ho fatto parte della Commissione studenti-docenti sulla qualità della didattica - ricorda Esposito - e ho sempre avuto un rapporto positivo e costruttivo con i nostri allievi. Li dobbiamo ascoltare quando ci dicono, per esempio, che alcuni insegnamenti hanno un carico didattico eccessivo o che ci sono alcune sovrapposizioni di argomenti ed insegnamenti. Il contributo che arriva dagli studenti va valorizzato, nel rispetto della diversità dei ruoli, e per questo ritengo che sia utile coinvolgerli anche sul tema della gestione dei fondi per la didattica”.**

Nel prossimo triennio non si prevede l'attivazione di nuovi Corsi di Laurea. **“Ne abbiamo già dieci, a fronte di una platea studentesca tra 1000 e 1500 unità. Lo sforzo da compiere adesso è quello di ottimizzare i progetti didattici per rendere più chiare le peculiarità dei singoli percorsi di studio”.** Tra le priorità del mandato, c'è ai primi posti la spinta sull'internazionalizzazione. **“Abbiamo già - ricorda - un Corso di Laurea Magistrale in inglese che si chiama Transportation Engi-**



neering and Mobility al quale ogni anno s'iscrivono una sessantina di stranieri. C'è poi il Corso di Laurea Triennale in Civil and Environmental Engineering, che nel primo anno di attivazione ha avuto 40 iscritti e nel secondo 110. Dobbiamo continuare a puntare sui percorsi di laurea internazionali e farli conoscere sempre di più, anche per migliorare così la qualità - sotto l'aspetto della preparazione di base - degli studenti che si immatricolano. Dobbiamo puntare anche a progetti che finanzino borse di studio su fondi europei per i double degree, i percorsi a doppio titolo di laurea”.

Da buon ingegnere, il prof. Esposito non può trascurare, poi, le problematiche legate alla necessità di migliorare gli spazi dove studenti, docenti e personale amministrativo trascorrono molte ore della settimana. **“Sicuramente negli ultimi anni - dice - il Dipartimento ha portato avanti diverse iniziative positive grazie all'impulso del prof. Pirozzi e del prof. Polverino, il referente all'edilizia. Ci sono tuttavia ancora varie cose da fare”.** Nel dettaglio: **“Per le due aule di Disegno a Piazzale Tecchio sono già previsti lavori, come per le aule al piano terra degli Edifici 5 e 8 in via Claudio, ancora in condizioni non buone. Abbiamo poi bisogno di un punto accoglienza, di un front office per l'ufficio della didattica. È necessario specialmente per gli studenti stranieri. L'ufficio è al terzo piano dell'edificio 8. Dobbiamo infine aprire un ragionamento con la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base affinché ci assegni fondi per migliorare il decoro degli uffici e degli spazi per gli studenti. L'aula studio al terzo piano è sottodimensionata. Una strada da percorrere è quella dei bandi per l'edilizia cofinanziati tra Ateneo e Dipartimento. In passato abbiamo recuperato grazie ad essi utili risorse”.**

Fabrizio Geremicca

Corso di Laurea in Design per la comunità

Tre progetti degli studenti concorreranno al **Compasso d'Oro**

Tre progetti realizzati da studenti del Corso di Laurea in Design per la comunità hanno conseguito un importante riconoscimento: sono stati selezionati per la categoria giovani dell'**ADI Design Index**, la mappa del design italiano contemporaneo, che il 1° ottobre è stata presentata all'ADI Design Museum di Milano. Potranno concorrere, così, all'attribuzione del **Compasso d'Oro**, in programma nella primavera del 2028. *"L'Index raccoglie - informa l'Associazione per il Disegno Industriale - una selezione di progetti capaci di restituire, nei rispettivi ambiti, alcune delle evoluzioni più significative del design italiano contemporaneo"*. I 340 progetti selezionati per l'edizione del 2026 erano articolati in 14 categorie. Per **Targa Giovani**, quella che ha riguardato anche gli allievi federiciani, ne sono stati scelti 21 a livello nazionale. La selezione non prende in considerazione esclusivamente la dimensione formale del progetto, ma anche il rapporto con il contesto nel quale nasce: innovazione, funzione, materiali e tecnologie, processi produttivi, sostenibilità, accessibilità, relazione con gli utenti. I tre progetti federiciani sono stati presentati, con tutti gli altri scelti dalla giuria, nella mostra allestita all'**ADI Design Museum**. L'esposizione sarà presentata anche a L'Aquila, Capitale Italiana della Cultura 2026, dal 30 ottobre al 17 novembre.

I prototipi? Innovativi, sostenibili, utili socialmente

Uno dei tre progetti federiciani è quello di **Simona Bettini** e **Domenico De Cicco**, entrambi ventunenni. Si chiama **Avocado**, come il frutto tropicale, del quale ricorda la forma. È una sfera che si inserisce nella lavatrice e che sfrutta l'energia meccanica del cestello che ruota per trasformarla in energia elettrica. I due studenti hanno realizzato il prototipo nell'ambito del laboratorio di Design dell'Interazione dedicato ai temi del risparmio

e della sostenibilità energetica. In particolare, durante l'edizione maturata dalla collaborazione con **M'illumino di Meno**, la campagna radiofonica di sensibilizzazione per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. *"Avocado - informano Bettini e De Cicco - va inserito nella lavatrice. La sfera ha al suo interno una controsfera, un giroscopio, che è il nocciolo tecnologico. Accumula l'energia prodotta dalla centrifuga, che generalmente va dispersa e la immagazzina come un power bank. Quella energia può consentire la ricarica del 50% di uno smartphone"*. C'è di più. *"La tessitura di Avocado - dicono i due autori del prototipo - ha anche un potere ammorbidente sul bucato e così permette di evitare i prodotti chimici che solitamente si utilizzano"*. Quando Ateneapoli li intervista, Bettini e De Cicco sono reduci dalla trasferta a Milano. *"È superfluo dire - raccontano - che per noi è stata una grande emozione andare lì, vedere Avocado nel catalogo della mostra, ascoltare tanti maestri del Design. Siamo veramente felici di essere stati selezionati"*. Il sogno nel cassetto? *"Un'applicazione industriale di Avocado"*. Nel frattempo pensano al prosieguo degli studi con un Corso di Laurea Magistrale. *"A me piacerebbe Design del prodotto o d'interno"*, dice Simona. *"Io sto pensando ad una Magistrale legata alla comunicazione visiva"*, informa Domenico.

Paula, il secondo progetto selezionato, è un prototipo realizzato anch'esso durante l'edizione del laboratorio di Design dell'Interazione maturata dalla collaborazione con **M'illumino di Meno**. È una lampada stampata in 3D senza cavi e batterie che funziona con acquisizione fotovoltaica e produzione led ed ha un manico che permette di sistemarla ovunque. È stata progettata da **Andrea Esposito Sansone**, una ragazza di 25 anni, e da **Ismaele Ikhmais**. *"Paula"* racconta la studentessa, che sta ora frequentando la Magistrale - *aiuta ad educare le persone al valore dell'energia. Chi la utilizza*



si abitua a pensare che occorre un certo tempo per produrre, quello necessario al pannello fotovoltaico per caricarsi di sole, e che dunque occorre utilizzarla riflettendo ed evitando gli sprechi. Ismaele ed io abbiamo voluto pensarla così. È inoltre una lampada che non utilizza elettricità prodotta da fonti fossili". Per i due studenti la notizia del riconoscimento è stata: *"Una bella sorpresa anche perché ci permetterà di partecipare poi alla selezione per il Compasso d'Oro"*.

Annalisa Fiore, studentessa ventiduenne che frequenta adesso una Magistrale in Design a Venezia, parla di **Spiedino 2.0**, il suo elaborato di tesi triennale, che ha sviluppato, cambiando i materiali, dal prototipo che aveva realizzato durante il laboratorio di Design per l'interazione del Corso federiciano. *"È un attrezzo - spiega - per la terapia psicomotoria destinata ai bambini. Può svolgere diverse funzioni, è agevolmente trasportabile ed è realizzato in espanso di propilene"*. Materiale quest'ultimo che si usa negli imballaggi degli elettrodomestici. *"La presentazione dell'Index a Milano - racconta - è stata interessantissima. Ho avuto modo di vedere tanti progetti e di confrontarmi con tante altre persone che si occupano di Design, provenienti da ogni parte d'Italia. Sono andata via da Milano con rinnovato entusiasmo e tanta vo-*

glia di realizzare cose buone in questo ambito che mi appassiona".

"Sin da quando il Design per la comunità è stato attivato, ci si è sforzati di coinvolgere gli studenti in esperienze di progettazione che coniugassero i temi della sostenibilità e dell'utilità sociale a quelli della fattibilità e sostenibilità economica del prodotto. Un designer deve tenere conto anche di questi aspetti perché, se non lo fa, la sua idea è destinata a rimanere tale e non potrà mai avere uno sviluppo", commenta il prof. **Ivo Caruso**, docente del Corso di Laurea. Il riconoscimento che *"è arrivato ai nostri studenti o ex studenti conferma che la strada intrapresa quando fu attivato il Corso era quella giusta"*. Entra nel dettaglio dei tre progetti selezionati a Milano: *"Tre bei lavori su temi di grande attualità, dal risparmio energetico all'inclusione dei bambini che hanno problematiche. Interpretano in maniera ottimale il senso del Design per la comunità: dare strumenti per gestire ed affrontare problemi che sono appunto di una comunità"*. Un design in sostanza, come teneva a dire il prof. **Massimo Perriccioli**, tra i protagonisti dell'attivazione del Corso di Laurea federiciano alcuni anni fa, che non guarda solo all'estetica del prodotto, ma ha una forte rilevanza sociale.

Fabrizio Geremicca

“Il nostro obiettivo è quello di aiutare gli studenti a conoscere il biologo non soltanto come figura accademica o scientifica, ma come professionista, con responsabilità, competenze e possibilità occupazionali molto diverse tra loro”. Parole della prof.ssa **Viola Calabrò**, docente di Genetica del Dipartimento di Biologia, organizzatrice dell'**Open Badge**, certificato digitale che attesta competenze trasversali, abilità tecniche e conoscenze disciplinari valido a livello internazionale, **‘La professione del Biologo’**, ciclo d'incontri alla seconda edizione che si terrà presso la Sala del Consiglio del Dipartimento di Biologia a Monte Sant'Angelo (la prima si è tenuta nel marzo 2025 con 60 iscritti; ad inizio ottobre, ma ci si poteva prenotare fino al 14, gli iscritti all'edizione 2026 erano 42). **“Il nostro scopo - precisa Calabrò - non è soltanto raggiungere un numero elevato di partecipanti, ma soprattutto costruire un percorso realmente utile per quanti stanno per entrare nella professione. L'Open Badge è infatti rivolto agli studenti della Laurea Magistrale in Biologia, ai neolaureati e ai dottorandi in discipline biologiche: una platea che ha esigenze diverse, ma che ha in comune la necessità di comprendere meglio che cosa significhi trasformare la propria formazione scientifica in una professionalità. Le competenze certificate attraverso l'Open Badge possono contribuire a fornire una preparazione più solida e mirata, facilitando la preparazione all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione”.** L'iniziativa didattica, sottolinea la docente, **“nasce dalla necessità di colmare uno spazio che spesso rimane scoperto durante il percorso universitario. È quello dell'incontro con la professione. Un giovane che sta per laurearsi deve sapere non solo che cosa ha studiato, ma anche quali strade può concretamente intraprendere, quali sono le regole che disciplinano la professione, quali responsabilità comporta e quali competenze è necessario sviluppare”.**

C'è un filo rosso, dunque, che lega i diversi incontri previsti nel programma: mostrare le diverse possibilità occupazionali per i laureati. **“Per questo abbiamo scelto di affrontare ambiti differenti: l'ordinamento professionale, la deontologia, l'ambiente, i laboratori diagnostici, la nutrizione, l'innovazione e la proprietà intellettuale, fino alla prospettiva One He-**

Il biologo: “un professionista con responsabilità, competenze e possibilità occupazionali molto diverse tra loro”



alth. È una fotografia necessariamente articolata di una professione che oggi è molto più ampia di quanto spesso gli studenti immaginino”. Accanto a docenti universitari, interverranno consiglieri dell'Ordine, dirigenti biologici del Servizio sanitario, responsabili di laboratori, biologi nutrizionisti e figure impegnate nel trasferimento tecnologico e nella tutela ambientale. Gli incontri (il primo si è tenuto il 15 ottobre con l'intervento di **Marina Pi-**

scopo, docente di Biologia Molecolare e consigliere dell'Ordine dei Biologi Campania-Molise) sono organizzati prevalentemente in moduli di circa due ore, distribuiti tra ottobre (il 20 e il 29) e (il 4, 9, 20 e 25) novembre (oltre alla prova finale e al questionario di valutazione il 2 dicembre). **“Per ottenere il Badge è necessario frequentare almeno il 75% delle ore previste e superare il test finale”.**

Quella che è iniziata da poco non è l'unica attività che i

biologi federiciani organizzano in collaborazione con l'Ordine professionale. **“L'Open Badge - dice la prof.ssa Calabrò - si inserisce in un progetto più ampio. Credo molto nella necessità di rafforzare questo rapporto, perché Università e Ordine hanno competenze diverse ma complementari: l'Università forma, mentre l'Ordine rappresenta e tutela la professione. In questo quadro, è importante anche il confronto sui percorsi di transizione dall'Università al lavoro, sul tirocinio pratico-valutativo e sui requisiti delle strutture e dei tutor che possono accogliere i giovani. L'obiettivo per il futuro dovrebbe essere quello di costruire una collaborazione sempre più stabile tra Ordine, Università, enti sanitari, laboratori, istituti di ricerca e imprese biotech, creando occasioni di orientamento e di incontro con il mondo professionale”.** I consigli della docente a chi sta per laurearsi in Biologia e si affaccia al mondo del lavoro: **“Il primo è di non pensare alla laurea come un punto di arrivo. È sicuramente una base importante, ma il percorso professionale continua anche dopo l'università. Bisogna avere voglia di imparare, aggiornarsi e, soprattutto, di capire nel tempo quale direzione si vuole prendere”.** Il secondo: **“non aver paura di esplorare strade diverse da quelle che si sono immaginate durante gli studi. La formazione in Biologia offre molte più possibilità di quanto spesso si pensi: dalla diagnostica alla nutrizione, dalla ricerca all'ambiente, dalla riproduzione assistita alla sanità pubblica all'innovazione e al trasferimento tecnologico. Infine, suggerirei ai giovani di cercare occasioni di confronto con chi già lavora. Parlare con un professionista, conoscere concretamente le sue attività, capire quali competenze sono richieste e quali difficoltà si incontrano può essere molto più utile di una scelta fatta soltanto sulla base di informazioni teoriche. È anche questo il senso dell'iniziativa: cercare di avvicinare Università e professione e offrire ai giovani strumenti per orientarsi”.**

Fabrizio Geremicca

Il calendario degli incontri

- 20 ottobre **‘Deontologia e responsabilità professionale del biologo’**, dott. **Ciro Cozzolino**, Dirigente Biologo Asl Napoli 1, Consigliere dell'Ordine dei Biologi Campania e Molise;
- 29 ottobre **‘Ambiente e salute: il ruolo del biologo nella tutela ambientale’**, dott. **Vincenzo Stefanelli**, Responsabile U.O.S. Tutela delle acque ed ambiente - Asl Napoli 1 Centro;
- 4 novembre **‘I laboratori diagnostici: modelli organizzativi’**, dott.ssa **Mariarosaria Siciliano**, Responsabile Laboratori Analisi Cliniche Sabato;
- 9 novembre **‘Regole d'oro del Biologo nutrizionista’**, dott. **Marco Rufolo**, Biologo nutrizionista e nutrizionista della Società SSC Napoli;
- 20 novembre **‘Brevetti e proprietà intellettuale’**, dott.ssa **Alma de Rosa**, Capo dell'Ufficio Terza missione e trasferimento tecnologico Università Federico II;
- 25 novembre **‘Un modello di one health per l'interdisciplinarietà in Sanità Pubblica’**, dott. **Luigi Montano**, Andrologo Asl Salerno, Coordinatore Progetto EcoFoodfertility.

Gianluca Giannini eletto al primo turno Direttore del Dipartimento

Sessantanove voti oltre la soglia, 222 preferenze su 241 votanti: Studi Umanistici ha eletto, il 30 settembre, al primo turno, unico candidato, il prof. **Gianluca Giannini**, Ordinario di Filosofia Morale, sarà Direttore del Dipartimento per il triennio 2026-2028. Succede ad Andrea Mazzucchi, eletto Magnifico Rettore dell'Ateneo. Il consenso ottenuto, però, non gli ha lasciato addosso l'euforia di chi ha vinto, ma il peso di chi ha ricevuto fiducia. *"È andata così, per fortuna, ed è un carico di responsabilità aggiunto"*, ammette il neo Direttore, riferendosi alla convergenza che si è creata attorno alla sua candidatura. Una responsabilità che non nasconde di sentire anche come timore: *"Non si può navigare senza avere il minimo sentore di timore"*, osserva, convinto però che quello spavento sia una risorsa e non un freno. *"È un fattore positivo, che mi imporrà di essere ancora più vigile e accorto"*.

Con l'ufficialità si chiude la fa-

se della candidatura e comincia quella dell'attuazione: entrano ora in vigore i punti del piano di riassetto presentato nei mesi della campagna elettorale. E la prima mossa, assicura Giannini, sarà guardare dentro casa: *"Il prossimo triennio partirà quotidianamente dalle due componenti fondamentali della nostra comunità"*, spiega, indicando **studenti e personale tecnico-amministrativo** come priorità *"a pari merito al primo posto. Spesso e volentieri si dimentica che, senza il personale tecnico-amministrativo, la macchina che fa operativamente una comunità non parte"*. Il primo banco di prova ha avuto il volto delle **matricole**, a cui il Direttore ha portato il suo saluto con l'avvio delle lezioni, in coincidenza con l'inizio dei suoi corsi alla Triennale e alla Magistrale di Filosofia. Tre i messaggi che ha voluto consegnare. Il primo è un invito a riconoscere il valore della scelta compiuta: *"la Federico II"*, ha ricordato Gian-

nini, *"non è solo l'Ateneo più grande del Mezzogiorno italiano, ma un Ateneo in cui ci sono dei tipi di eccellenza significativi ed è bene ricordarcelo"*. Il secondo riguarda la libertà che l'università offre rispetto alla scuola, e che per Giannini ha un prezzo preciso: *"Il massimo di libertà deve corrispondere al massimo di responsabilità che hanno rispetto a loro stessi"*. Il terzo, quello su cui ha insistito di più, è **l'università come investimento**: *"È la fase della vita in cui loro sono chiamati responsabilmente, ma in maniera assolutamente libera, a investire sui loro studi"*. Un patto che, ha promesso, non vale a senso unico: *"Daremo il massimo, costruendo le nostre energie e capacità affinché il loro investimento, la scommessa che stanno facendo sui loro studi, si possa compiere al meglio"*.

Lo stesso concetto, quello di una responsabilità che non si esercita da soli, Giannini lo ha consegnato ai colleghi subi-



to dopo lo spoglio, quando gli è stato chiesto di dire qualche parola: **il modo di guidare il Dipartimento, ha ribadito, deve essere "orizzontale e non verticale"**, perché *"la responsabilità è anche una responsabilità condivisa"*. Da qui l'obiettivo di **"cominciare a costruire un nuovo modello di governance"**. Il resto, per lui, si riassume in una convinzione che suona quasi come un programma: *"La vera responsabilità è un fattore di condivisione. Non credo nelle donne e negli uomini soli al comando"*.

Giovanna Forino

Elementi di Ecdotica, Stilistica e Analisi del testo letterario

"Accanto alla sensibilità letteraria servono ragionamento, metodo, strumenti analitici"

"Non basta sapere che cos'è un chiasmo o un anacoluto: bisogna saperlo scovare dentro un testo". Lo dice la prof.ssa **Fara Autiero** che quest'anno tiene il corso di **Elementi di Ecdotica, Stilistica e Analisi del testo letterario** (canale D-K) per le matricole di **Lettere Moderne**. Un insegnamento che mette gli studenti di fronte *"a discipline spesso inedite e che pretende un approccio diverso rispetto ad altri corsi"*. Per questo motivo, avverte Autiero, *"studiare non basta, c'è bisogno di esercitazione: conoscere una definizione non significa automaticamente saperla anche applicare"*. La lezione sarà dunque costruita a due tempi: *"Una prima parte sarà dedicata alla teoria, la seconda all'applicazione pratica di quello che abbiamo imparato"*. A casa, poi, arriveranno le analisi del testo: *"ovviamente non sono obbligatorie ma fortemente consigliate per arrivare all'esame con maggiore dimestichezza"*.

I numeri, però, pesano. Un'au-

la affollata non è il contesto ideale, ma per la docente non è un ostacolo insormontabile: *"Il numero elevato degli studenti potrebbe non agevolare, però secondo me cambia poco"*. Dove l'esercitazione tradizionale non basta, subentra la tecnologia: *"Serve anche a questo, a raggiungerli magari con i codici QR, Mentimeter e così via"*. Negli anni scorsi, inoltre, erano stati attivati **corsi integrati dedicati proprio alla parte laboratoriale**, e Autiero si dice fiduciosa: *"Speriamo che possano essere attivati anche quest'anno, perché fanno la differenza"*.

Al centro, la lettura dei testi poetici, con una parte ampia riservata all'analisi, anche per avvicinare gli studenti a una lingua sempre più lontana dall'uso quotidiano. Persino la parafrasi, che *"può sembrare noiosa e inutile"*, ha in realtà una funzione precisa: *"ci consente di combattere questo impoverimento"*. Il programma spazia **"dal Trecento, dalle origini, ai giorni nostri, e proprio questa vastità"**, sottolinea la docente, *"richie-*

derebbe più tempo per lavorare in profondità". Trenta sono le ore a disposizione, con l'obiettivo *"di fornire le basi per i corsi successivi e anche per la Magistrale"*, ma per la docente *"servirebbero addirittura il doppio"*.

Quanto alle difficoltà, il primo nome è quello della filologia. *"Si tratta di una materia completamente nuova che è quasi tutta logica, quindi su quella bisogna insistere tantissimo"*, avverte Autiero. Accanto ad essa **la metrica**, che *"è la base anche per la filologia"*. Una prospettiva che cambia un po' l'idea di Lettere: *"in questo si dimostra che affianco alla sensibilità letteraria servono ragionamento, metodo, strumenti analitici"*. E non si scappa dalla scrittura. L'esame, svolto negli anni scorsi congiuntamente tra le diverse cattedre, **può prevedere domande a risposta multipla, domande aperte e analisi del testo**: *"Se fosse solo analisi del testo, perderemmo magari l'ecdotica"*, precisa. **Abituarsi a scrivere conta anche per il futuro**: *"Gli studenti non possono avere*

il primo esercizio di scrittura direttamente all'elaborato finale: non è una situazione ottimale".

Il messaggio agli iscritti è di non farsi spaventare. **"Non guardate alla complessità di queste materie come ad una forza negativa. Anzi, vedetele come un'opportunità"** - invita la docente - *"Siamo circondati dalla semplificazione: affrontare cose più complesse può essere una sfida"*. E l'invito si allarga all'intera esperienza universitaria, che non può ridursi agli appelli: *"Negli ultimi anni l'università è molto vista come 'devo studiare per dare l'esame', ma in realtà è molto di più"*. Frequentare, rivolgersi ai docenti, farsi guidare dalla curiosità: *"Ci porta ad approfondire argomenti che non credevamo fossero nelle nostre corde"*. Il consiglio finale: **"Affrontate gli anni che verranno mettendo da parte l'ottica della performance"**. *Vivetele con naturalezza e con tanta serenità, perché potrebbero essere i più belli della vostra vita"*.

Boom di candidati a Psicologia

“Abbiamo i tassi di abbandono più bassi d'Italia”

Psicologia continua a non conoscere crisi. Per la Triennale a numero programmato del Dipartimento sono stati **1.528 i candidati all'ammissione**, **1.432** coloro che hanno poi affrontato la prova. Un entusiasmo che non si è spento con il test: “già nelle settimane delle immatricolazioni, precedenti all'inizio dei corsi, gli iscritti superavano quota 350. Abbiamo iniziato l'anno accademico saturando subito i 400 posti messi a disposizione”, informa la prof.ssa **Maria Clelia Zurlo**, Coordinatrice del Corso in Scienze e Tecniche Psicologiche. Il dato, per Zurlo, è significativo: “significa che una larga parte delle matricole ha puntato subito sulla **Federico II: siamo noi la loro prima scelta**”. Merito, in parte, anche del passaparola: “Se funziona, significa che le persone lo comunicano tra di loro”. Infatti la fama del Corso supera già i confini delle aule: “Incontro spesso persone che non conosco e che sanno che il nostro

è un percorso seguito con grande coscienza: qualcosa dovrà pur significare”.

Pesano anche le statistiche sulla **continuità degli studi**. “Abbiamo i tassi di abbandono più bassi d'Italia per la Psicologia e le percentuali più alte di passaggio dal primo al secondo anno: significa che gli studenti non si perdono”. E se ciò è possibile, prosegue Zurlo, è grazie ad “un lavoro costruito e monitorato negli anni insieme ai colleghi, con la disponibilità a verificare ciò che funziona e a correggere ciò che non va”.

Da questo spirito è nata anche la **giornata di accoglienza**, svoltasi alla vigilia dell'avvio dell'anno didattico, lo scorso primo ottobre, durante la quale le matricole hanno ricevuto gli strumenti per orientarsi. Primo fra tutti, il **sito web del Corso**. “Abbiamo **400 nuovi iscritti all'anno e complessivamente quasi 1.400 studenti**: è fondamentale dunque avere un sito costantemente aggiornato”.

Orari, insegnamenti, programmi, esami a scelta, laboratori: tutto deve essere a portata di clic. La prima indicazione rivolta agli studenti del primo anno “è stata rinviarli a questo strumento di autonomia, che devono saper utilizzare”. Un'autonomia che serve anche a sfuggire alle cosiddette voci di corridoio che “confondono e disorientano. Bisogna risalire alla fonte, che non è ‘l'ho sentito dire’, ma ‘vado a vedere dove è scritto’”. Accanto al web restano, naturalmente, “**referenti, tutor e docenti**, sempre a disposizione per chiarire qualsiasi dubbio”.

Il filo diretto con le matricole passa anche da una scelta molto concreta: **i nuovi iscritti sono stati divisi in due gruppi** - matricole pari e dispari - e invitati ad individuare uno o due rappresentanti, incaricati di tenere i contatti con i professori e con la Coordinatrice. Ancora Zurlo: “Hanno il mio numero, così se succede qualcosa - per esempio: si rompe un microfo-

no in aula - possono chiamarmi; io posso fare lo stesso con loro e in questo modo risolviamo tutto in tempo reale”. Per far partire l'anno armonicamente, la Coordinatrice aveva già incontrato i circa **quaranta docenti del triennio sdoppiato**, per condividere “le modalità di avvio delle attività e dare alle matricole tutti gli strumenti per inserirsi con gradualità”.

Il messaggio rivolto ai nuovi studenti: niente università vissuta da spettatori. “L'importante è che fin dal primo momento ci sia l'invito a seguire, a partecipare, a comunicare con i professori e tra loro: perché il confronto è parte della formazione”. È questa l'idea di Ateneo che la Coordinatrice ha consegnato alle matricole: “**Il senso dell'università è creare una comunità che cammina avanti assieme**. E il primo passo, per chi varca per la prima volta le porte della Federico II, resta uno solo: esserci”.

Giovanna Forino

SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE, I CORSI DEL PRIMO ANNO

Bisogna prima capire come funziona il cervello per arrivare a comprendere la mente. È una premessa doverosa per gli studenti della Triennale in Psicologia, che al primo anno incontrano l'insegnamento di **Fondamenti anatomofisiologici dell'attività psichica**. Per le matricole, a tenere il corso è la prof.ssa **Chiara Baiano** che, proprio come i suoi studenti, si trova ad affrontare il suo primo anno al Dipartimento di Studi Umanistici. “Per me è un'esperienza particolare, non avendo mai lavorato con studenti così giovani, perché sento ancora di più la responsabilità di accompagnarli nel loro primo incontro con lo studio universitario e, nello specifico, con il mio insegnamento sul cervello e sul comportamento”, racconta la docente. Il percorso prende avvio dalla neuroanatomia e dalla neurofisiologia. “La prima parte del corso affronta i **fondamenti dell'organizzazione e del funzionamento del sistema nervoso**. Si parte da come funzionano i neuroni, come comunicano tra loro e come sono organizzati i diversi sistemi cerebrali”. Una base necessaria per arrivare poi ai processi cognitivi e comportamentali: “**Successivamente approfondiremo le basi neurali e, più in generale, il collegamento tra**

Fondamenti anatomofisiologici dell'attività psichica

Dalla neuroanatomia alla neuropsicologia: un percorso da affrontare “con curiosità”

i processi cognitivi e comportamentali e il cervello”. È qui che entrano in scena memoria, apprendimento e linguaggio, temi che conducono alla seconda parte dell'insegnamento, dedicata alla **neuropsicologia**: “È una disciplina che ci permette di comprendere come le alterazioni del funzionamento cerebrale possano intaccare le capacità cognitive e il comportamento della persona”.

L'approccio che Baiano vuole mantenere durante le lezioni è integrato. “**Sono prevalentemente lezioni frontali, ma saranno affiancate da materiali visivi e audiovisivi**, esempi concreti di tipo clinico e contenuti come TED Talk su argomenti correlati”. L'intento è “avere una visione integrata del funzionamento del sistema nervoso, mettendo in relazione le conoscenze teoriche con esempi e situazioni concrete”.

Anche se il programma può inizialmente sembrare complesso, l'invito rivolto alle matricole è quello di non lasciarsi scorag-

giare. “**La terminologia è molto specifica e alcuni argomenti possono sembrare, a prima vista, complessi**. Il consiglio che darei è di **non partire prevenuti, ma di affrontare questo percorso con curiosità**”. Una curiosità da portare anche in aula: “È importante essere interattivi durante le lezioni e porre domande. Non esistono domande sbagliate o stupide: qualsiasi domanda può far nascere degli spunti interessanti”. Quanto all'**esame**, la **modalità verrà comunicata successivamente**. Baiano: “seguendo l'esempio dei colleghi che mi hanno preceduto, comunicherò a tempo debito ai ragazzi se la verifica sarà strutturata con una prova scritta a risposta multipla oppure con un esame orale”. Nel caso della prova scritta, le domande saranno 31 e non è prevista alcuna penalizzazione per le risposte errate.

Le prime lezioni, intanto, hanno già restituito alla docente un quadro positivo. “L'anno didattico è iniziato da poco, quindi è ancora presto per fare una valuta-

zione, ma direi che tutto sta procedendo bene”. A colpirla è stata soprattutto la presenza attiva: “Sono rimasta piacevolmente sorpresa dal fatto che i miei studenti pongano tante domande. Mi sembra che **le neuroscienze e la neuropsicologia siano percepite come affascinanti e interessanti** e questo mi rende felice, perché sono materie che inizialmente potrebbero sembrare lontane dall'immaginario dello studente di Psicologia”.

Per Baiano il primo anno non dovrebbe essere soltanto il momento in cui si acquisiscono nozioni, ma anche quello in cui si comincia a costruire uno sguardo sulla disciplina. “L'approccio allo studio dovrebbe essere sempre critico e curioso”. Una strada che richiede naturalmente anche lavoro individuale, ma sulla quale le matricole possono contare sul confronto con la docente: “**Da parte mia c'è tutta la disponibilità a chiarire qualsiasi dubbio, sia durante le lezioni sia durante il ricevimento**”.

Psicologia Generale

“Dietro lo studio della mente ci sono metodi, esperimenti e ipotesi da verificare”



> Il prof. Onofrio Gigliotta

come semplice trasmissione di contenuti: “È sempre un’interazione di contatto diretto, non una lezione classica”. E il docente non si accontenta di ripetere: “Ogni anno cerco di inserire novità. Se ci sono ricerche recenti o eventi legati alla memoria, alla percezione o altro, provo a rendere la lezione ancora più attiva”.

Il bello del “pensiero lento”

Non mancano gli ostacoli per le matricole, che si imbattono presto in una dimensione meno intuitiva della disciplina fatta di **matematica, statistica e metodologia della ricerca**. Anche in questo caso, per Gigliotta, la chiave è la partecipazione attiva: “L’esperienza diretta rende più accessibili anche gli argomenti ostici, per questo i ragazzi sono sempre invitati a partecipare, a chiedere soprattutto, a prendere parte alle attività”. Il corso, peraltro, non si chiude nei confini della psicologia. “Spesso allarghiamo i contenuti a discipline apparentemente strane. Dalla psicologia si può arrivare alla fisica, in una riflessione trasversale sulla mente e

sui processi cognitivi”.

La frequenza, tuttavia, non è obbligatoria, e “chi non può seguire può prepararsi sul testo indicato nella scheda del corso”. Ma chi può esserci, avverte il docente, farebbe bene a non perdere l’occasione: l’aula è “un luogo in cui confrontarsi con i compagni, conoscere nuovi amici ed imparare a mettere in discussione ciò che si studia”, perché “sollevare critiche è fondamentale”.

Rallentare è, in fondo, il consiglio che il docente allarga dall’esame all’esperienza accademica appena inaugurata. Niente timore della media aritmetica, dunque: **“L’aspetto più bello della vita universitaria è avere il tempo di studiare e di far lavorare il pensiero lento, il sistema individuato da Kahneman, che è importantissimo per la formazione”**. Un tempo da difendere, non da bruciare, **“per fermarsi, ragionare, lasciarsi alle spalle la risposta immediata. È lì che accade ciò che nei libri non si trova: durante un piccolo esperimento arriva a volte un finale inaspettato. C’è lo stupore che innesca un ragionamento che prima non c’era”**.

Giovanna Forino

elaborare un’informazione, come la acquisiamo, come la conserviamo”. Ma la teoria, in aula, non resta mai sola. “Cerco sempre di arricchire le lezioni con esperimenti”, spiega il docente. Con la percezione, per esempio, gli studenti toccano con mano un fatto controintuitivo: “Non è una ricezione passiva di ciò che c’è nell’ambiente, ma il modo in cui costruiamo quello che percepiamo”. Stesso metodo per il decision making, per capire “come prendiamo le decisioni e che cosa utilizziamo per farlo”. L’obiettivo è prendere le distanze dalla lezione frontale intesa

Psicologia dello Sviluppo

“In questa materia il legame con l’esperienza è immediato”

Chi pensa che la Psicologia dello sviluppo si occupi soltanto di bambini si sbaglia. “Questa disciplina non studia solo l’infanzia, ma il cambiamento dell’essere umano lungo tutto l’arco della vita: lo sviluppo è, fondamentalmente, **la psicologia del cambiamento**, cioè come l’essere umano cambia dalla nascita fino alla morte”, chiarisce il prof. **Dario Bacchini**, titolare di un altro dei tre insegnamenti con cui gli studenti del primo anno di Psicologia si avvicinano al proprio campo di studi. Per il docente, i corsi del primo semestre non possono limitarsi ai contenuti del programma. “Abbiamo a che fare con matricole appena uscite dalla scuola secondaria di secondo grado, quindi è importante sia parlare dei contenuti del corso, sia introdurli alla psicologia in generale”, spiega. Il primo obiettivo è allora allargare lo sguardo oltre l’idea, ancora diffusa tra chi si af-

faccia a questi studi, che la psicologia coincida soprattutto con la clinica. “Il mio lavoro è soprattutto far capire che **questa disciplina è fatta di tantissimi aspetti: cognizione, intelligenza, memoria, relazioni sociali, rapporto con la tecnologia**”. Rispetto al passato, però, gli studenti arrivano “molto più informati rispetto a un tempo”. A muoverli resta soprattutto il desiderio di comprendere se stessi e gli altri, ma “ben presto diventa curiosità per capire la complessità della mente umana”.

Le lezioni del docente partono dal manuale senza fermarsi alla pagina scritta. “**Arricchisco le mie lezioni con moltissimi contenuti, in particolare filmati e video**”, racconta. Ma a rendere più immediati i concetti sono soprattutto gli esempi tratti dalla vita quotidiana: “In questa materia il **legame con l’esperienza è immediato**, si parte semplicemente dalla quotidianità; ciò

affascina molto gli studenti”. In aula la risposta delle matricole arriva sempre: “Sono molto attivi nel porre domande e a partecipare; in generale, si tratta di un corso che piace molto e che produce anche ottimi risultati”. Il docente però non nasconde un rammarico: “I nostri ragazzi arrivano molto motivati e interessati, poi andando avanti con gli anni questa spinta tende a perdersi un po’, ed è triste. Bisognerebbe conservare sempre la curiosità degli inizi”. Anche per questo, osserva, frequentare conta più di quanto sembrare. Seguire le lezioni aiuta a capire meglio gli argomenti, ma soprattutto “**serve a creare un senso di appartenenza all’istituzione universitaria, a sentirsi parte di qualcosa**”, un sentimento che alimenta la “motivazione e, a cascata, la partecipazione”. La stessa logica guida il manuale adottato, “molto dinamico, con tante domande e tan-

te esercitazioni”, concepito non per essere mandato a memoria ma per “attivare lo studente nel porsi i problemi e nel cercare di rispondere”. Su questa impostazione si costruisce anche l’esame: **una prova scritta con 33 domande a risposta multipla**, preparata dalle esercitazioni svolte durante il corso. “Non sono mai nozionistiche - precisa Bacchini - ma sempre basate sul ragionamento e sulla riflessione sui grandi temi della psicologia dello sviluppo”.

Per chi vuole arrivare all’esame senza affanni, Bacchini affida una regola tanto semplice quanto efficace: “**Cercate di non discostarvi troppo dai ritmi liceali: non rimandate lo studio soltanto al momento dell’esame, ma seguite passo per passo. È un suggerimento che vale per ogni insegnamento e che può fare la differenza tanto sul rendimento quanto sull’apprendimento**”.

Incontro partecipato al Demi

Dietro le quinte di Maranello con i manager della Ferrari

“Studiate, preparatevi e fate errori. L'importante è andare avanti e saper reagire”. Parole di **Alessandro Tedesco**, Head of Global Marketing and Commercial Finance di **Ferrari**, ospite l'1 ottobre del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi) per il seminario **‘From Numbers to Impact: How Better Decisions Create Value in Ferrari’**. Il cavallino di Maranello è stato invitato a Monte Sant'Angelo per un confronto sul decision making, sul **valore che genera in un'azienda** e di come **“si aiuta a prendere le decisioni giuste, anche se non è semplice”**. In un'aula T4 piena di studentesse e studenti, il manager, originario di Castellammare di Stabia, è stato accompagnato dai colleghi **Fabio Palmiero**, ex federiciano, e **Michele Orlandin**. A introdurli la prof.ssa **Alessandra Allini**, Direttrice del Demi e docente di Principi contabili internazionali - **“prestate la massima attenzione”**, ha detto ai presenti, **“è un'opportunità di crescita e formazione unica”**. Con lei anche il prof. **Gianluca Ginesti** (Integrated Reporting) e la prof.ssa **Rosanna Spanò** (Enterprise Risk Manager). Prima di passare al tema di giornata, Tedesco ha raccontato brevemente i momenti chiave del proprio percorso lavorativo per ribadire un concetto di fondo: **“La carriera non è una linea dritta. È difficile programmarla e spesso la prima occupazione non è quella della vita come accadeva anni fa. Si commettono degli sbagli, ma è così che si progredisce”**. Dopo la laurea in Economia aziendale, l'Head of Global Marketing ha lavorato come commercialista per tre anni: **“dentro di me sapevo che non era la mia strada, ma è stata un'esperienza che mi ha insegnato tanto”**. Poi ha parlato di **“curva”** con l'arrivo in Siemens, dove ha iniziato a fare Finance - **“era il mio sogno”** - e a confrontarsi con gli ingegneri. Successivamente è passato a Lear, **“una delle migliori aziende in cui abbia mai lavorato, gli americani sono forti e duri nel controlling, guardano anche 100 dollari di varianza. Ma serve tutto. Sono piccoli mattoncini che, non sapete quando, un giorno vi serviranno”**. Nel 2015 la Ferrari all'orizzonte: **“si stava quotando, era un'azienda privata che diventava pubblica. All'inizio mi sono occupato di Finance, sapevo**

già come parlare con gli ingegneri. Poi acquisti, design, area commerciale. Come potete capire, il percorso non è stato lineare”. Successivamente i tre ospiti hanno portato studentesse e studenti dietro le quinte di Maranello, in quegli uffici dove si fanno analisi, si simulano scenari, si reagisce ai cambiamenti e si indirizzano le decisioni. Sulla base dei numeri. **“Tutto quello che facciamo - ancora Tedesco - viene fuori da un'esigenza, non da un foglio excel. Il Finance è quello che si siede accanto al pilota e suggerisce la strada migliore”**. Sono tre gli indicatori che raccontano la qualità dell'azienda: **“Guardare solo il fatturato serve fino a un certo punto. Bisogna osservare quanto si porta a casa e quanta cassa si produce”**. Ferrari, come imposto dal suo fondatore Enzo, è un'azienda di lusso **“in cui predomina il concetto di scarsità, ovvero produrre sempre un'auto in meno rispetto a quanto richiesto dal mercato. Dal 1947 ad oggi abbiamo prodotto 300mila auto, un numero che per altre aziende riguarda un singolo anno”**. Un aneddoto interessante di quello che fa il settore guidato dal manager riguarda i **dazi americani**. **“Fu una settimana pienissima, gli Stati Uniti sono il nostro principale mercato e ogni giorno cambiava il prezzo delle auto Ferrari”**. A ripercorrere tutta la vicenda è Orlandin: **“Il 26 marzo 2025, gli USA aumentano i dazi dal 2,5% a 27,5% sulle vetture importate. L'impatto è devastante. Il cliente avrebbe potuto cancellare degli ordini, quelli futuri sarebbero potuti venire meno. Durante la prima riunione con la direzione commerciale definimmo la strategia: per noi il cliente è la cosa più importante in assoluto, abbiamo voluto proteggerlo il più possibile. Abbiamo preparato diverse simulazioni con un numero di variabili. Da tre proposte ne è emersa una definitiva. Decidere velocemente e uscire con una comunicazione più chiara possibile era fondamentale. In due giorni riuscimmo a fare tutto questo, grazie anche al fatto di essere tutti fisicamente a Maranello, sempre”**. Le decisioni finali: **“Gli ordini effettuati prima del 2 aprile non avrebbero risentito di alcun aumento, tre modelli non sarebbero stati coinvolti da incrementi, mentre per tutti gli altri l'incremento del**



prezzo sarebbe consistito in un +10%, al massimo. Siamo stati i primi a uscire con un comunicato chiaro ed è stato premiante. Il titolo in borsa non ne ha risentito e nessuno ha cancellato gli ordini”. Nel tentativo di avvicinare gli studenti alle figure ospiti, una di loro, Palmiero, ha preso poi parola e ha raccontato di quando dietro quei banchi della Federico II c'era seduto lui. **“Nel 2017 mi sono laureato qui in Economia aziendale. Durante l'ultimo anno della Specialistica ho svolto un tirocinio curriculare in ALA, azienda della logistica aerospaziale, iniziando a occuparmi di controlling. Mi piaceva, ma sentivo il bisogno di approfondire alcuni concetti. Cambiare aiuta, anche se all'inizio bisogna rincorrere e si ha paura. Poi un colpo di fortuna: incontrai un amico in pizzeria, stava**

andando via da Hitachi e pensò di dare il mio curriculum al suo capo. Entrai, ma mi occupai di tutt'altro. Ho imparato tantissimo sulla contabilità, sul controlling applicato alle logiche di bilancio e ho maturato molta esperienza internazionale. Poi fui contattato su LinkedIn e affrontai diversi colloqui. Non mi dissero subito quale fosse l'azienda, soltanto che operava nel settore automobilistico. A quel punto dovetti scegliere: ero a Napoli, avevo la mia famiglia e un buon lavoro, ma sentivo che mi mancava qualcosa. E mi aspettava Ferrari. Uscire dalla propria zona di comfort rimette al mondo, dà una spinta. Non abbiate paura di fare scelte che all'inizio possono sembrare complesse, cercando di arrivare a ciò che vi piace davvero”.

Claudio Tranchino

Le domande degli studenti

“Quali sono gli impatti e le principali problematiche legate alla nuova Ferrari elettrica?”, ha chiesto incuriosito un ragazzo. **“Può piacere o no - ha detto il manager - ma è nello standard di tutte le altre vetture, dal punto di vista dei numeri. Abbiamo suggerito una decisione, vedremo se si rivelerà un errore o no. Sui social fa effetto solo ciò che è negativo, il positivo resta nell'ombra. La tradizione di oggi è stata innovazione nel passato; allo stesso modo, è un'opportunità enorme per andare in una direzione in più. Stiamo aggiungendo, non sottraendo”**. Un'altra studentessa: **“Il risultato di una gara può avere un impatto sul titolo Ferrari?”**. Risposta netta: **“Assolutamente no, ma impatta sul clima, sui tifosi”**. Ancora uno studente: **“Qual è il vero valore aggiunto di Ferrari rispetto ad altri brand?”**. La risposta in linea con l'esaltazione del marchio del cavallino: **“Noi ci riteniamo leader e gli altri tendono a copiarci. Anche noi guardiamo alla concorrenza, ma andiamo per la nostra strada, per il nostro prodotto e per i nostri clienti, monitorando cosa accade intorno. Ci guardiamo intorno, ma siamo più guardati di altri, potremmo dire così. La forza del brand è avere tante attività complementari che altri fanno fatica a sostenere”**. Qualcun altro chiede invece se esista **una selezione dei clienti** e come si stabilisce il numero di vetture da produrre: **“Abbiamo una storia importante alle spalle, conosciamo il nostro pacchetto clienti. Se facciamo un'edizione limitata, sappiamo già in anticipo fin dove potremo arrivare. Ci sono comunque politiche molto stringenti sui clienti, anche in chiave di rivendita”**. L'ultima: **“In un'azienda come Ferrari, quando nascono i dubbi sulle decisioni da prendere?”**. Tedesco conclude: **“Non vorrei essere banale, ma praticamente tutti i giorni. Marchionne decide dall'oggi al domani di passare dal termico all'ibrido. I dubbi sono stati tantissimi, così come le difficoltà, ma ce l'abbiamo fatta”**.

Un giovanissimo imprenditore apre il ciclo di testimonianze aziendali
al corso di Luxury e Fashion Management

Il prof. Caputo: gli acquirenti, in questo ambito, sono interessati a comprare "l'emozione"

Al Corso di Laurea Magistrale di Economia Aziendale, il mercato del lusso non si studia solo sui libri, ma si tocca attraverso le testimonianze di chi lo crea. Avviene durante il ciclo di seminari dedicato alle eccellenze del lusso e della moda, parte dell'attività didattica dell'insegnamento **Luxury e Fashion Management** del prof. **Francesco Caputo**. *"Il corso nasce da un'esperienza vissuta all'estero quando attivai una serie di percorsi che ho portato in Italia, prima alla Sapienza e poi alla Federico II. Ho avuto così la possibilità di entrare in contatto con una serie di imprenditori - spiega il docente - Lusso e moda sono percorsi legati ad un modo diverso di leggere il mercato. Arrivato alla Federico II, ho cercato di valorizzare questi aspetti non tradizionali e incentrati su realtà che noi abbiamo ma non sviluppiamo". Come? "Ho cercato di coinvolgere amici e aziende che vantano un approccio più pratico".*

Praticità, intraprendenza e innovazione sono gli elementi che hanno animato il primo incontro: *La sfida del lusso nella cantieristica navale: la testimonianza di FIART, pioniera della nautica italiana, settore in cui "non c'è limite al lusso", dice il prof. Caputo, e nel settore dell'edilizia con Revving. A presentare questa realtà e a raccontare la sua esperienza è stato Ruggiero Di Luggo, co-fondatore di Revving, società di investimenti e sviluppo immobiliare nata nel 2022. "La prima barca in vetroresina inventata da mio nonno fu la Conchita. Durante il primo anno nessuno la acquistava, ma lui andò avanti e dopo cinque anni le barche erano tutte in vetroresina".* Simbolo di determinazione e intraprendenza, Di Luggo ricorda di aver appreso tanto dal nonno e dalle sue strategie, ma alla fine sceglie di aprire le sue aziende e affermarsi autonomamente traslando la sua **esperienza nel settore immobiliare**. *"Ho iniziato a fare l'imprenditore da poco, precisamente quattro anni fa, ma mi sono bastati a lanciare una grandissima realtà: un gruppo composto da tre aziende nelle*

quali sono gestite più di trecento case e lavori di costruzione".

Il giovanissimo imprenditore, di soli trentuno anni, ha ribaltato il classico approccio frontale e ha interloquuto direttamente con gli studenti durante tutta la durata dell'incontro rilassando consigli pratici e confrontandosi con loro su una serie di elementi tra cui: **fasce di prezzo, clientela e network**. Alla domanda *"Come posizionare un prodotto sul mercato per venderlo velocemente?"*, la risposta della platea è stata *"la fascia media"*, ma Di Luggo presenta ai giovani una nuova prospettiva: *"io mi posiziono su una fascia più alta rispetto ai concorrenti. Mantenere un costo elevato è il primo indicatore del valore reale del prodotto"*. Una visione che ricorda ai ragazzi di essere nel mercato del lusso, supportata dall'analisi del prof. Caputo che ha evidenziato quanto cambino le carte e le regole del marketing tradizionale quando si accede al segmento del luxury: *"più ci si avvicina al lusso reale meno la razionalità incide sulle leggi del consumo"*. Il professore mostra come **gli acquirenti, in questo ambito, sono interessati a comprare "l'emozione"** di sentirsi parte di qualcosa di esclusivo, una vera e propria *"psicologia del marketing"* che è possibile apprendere soltanto sul campo e tramite esperienze dirette.

Raccontando la genesi della sua realtà immobiliare, che in poco tempo è già in grado di gestire operazioni finanziarie complesse e di attrarre investitori da oltre dieci milioni di euro, Di Luggo ha svelato il vero segreto del fare impresa oggi: **il valore umano**. *"Nel nostro settore i clienti sono fondamentali: quelli che acquistano e quelli che investono"*. L'investitore permette la realizzazione del progetto e per conoscerli serve il network. Ma come attrarre il giusto investitore? Dice Di Luggo: *"nello sviluppo immobiliare contano la metratura, la rendita e la location, ma la leva principale sei tu"*. L'imprenditore introduce un elemento fondamentale: la fiducia: *"Le persone investono perché si fidano di me e vogliono investire*

con me".

L'età del relatore è uno degli aspetti su cui il prof. Caputo vuole porre un accento in fase conclusiva dell'incontro: *"Ruggiero ha trentuno anni e ha costruito un impero straordinario facendo leva sulle proprie capacità e sulle proprie relazioni"*. È proprio questo che rende la sua testimonianza ancora più preziosa: *"non dovete pensare che per realizzare i vostri sogni e le vostre idee dobbiate aspettare i cinquanta anni"*.

Il concetto del docente viene supportato dall'imprenditore che, rivolgendosi direttamente agli studenti, li invita a riflettere sulle possibili modalità per entrare in contatto con le persone, rendendosi disponibile ad ascoltare e accettare idee in un contesto aziendale perennemente in crescita e aperto a creare nuove opportunità per i giovani. Concludendo con un consiglio, Di Luggo dice: *"non fermatevi al primo anno, al pri-*



mo ostacolo, credeteci e continuate perché ci riuscirete!".

Il ciclo di incontri prosegue con altri testimonial e aziende: Liu-Jo Luxury, Yoga Luxury Althesieur, Antony Morato, OS Sunglasses, ISAlA, Leos Watches, Fathers e industrie Italiane e Kiton.

Carolina Ferraro

Il commento degli studenti

Creare relazioni autentiche, sapere come presentarsi, sono i primi fondamentali ingredienti sul campo ed è proprio questo aspetto ad aver coinvolto gli studenti e le studentesse presenti in aula. *"Sono stata molto attirata dall'aspetto commerciale, inteso come la capacità di 'vendersi' al massimo per acquisire la fiducia degli investitori"*, dice **Clarissa Sangiovanni**, al secondo anno di Economia Aziendale con curriculum Business Administration. Clarissa e la sua collega **Mariachiara Tuccillo** confessano di essere state attratte dal seminario per i grandi brand che avrebbe ospitato, come Kiton e Liu-Jo. Dopo aver ascoltato il primo intervento cambia il modo di guardare il mercato, sostiene **Valeria Capasso**: *"mi ha aperto gli occhi sul mondo immobiliare, conferendomi un'ottica completamente nuova"*. L'interesse degli studenti trasla sulle strategie che possono acquisire. *"Ho finalmente avuto la dimostrazione che le cose posso farle, non soltanto studiarle"*, dice Mariachiara, seguita da **Daniela Boccia**: *"fare un'esperienza sul campo tramite uno stage in questa specifica realtà mi piacerebbe molto"*. La Triennale in Economia è stata generica, ma questo ciclo di incontri porta i futuri imprenditori del domani a concretizzare il proprio studio. Questo è il pensiero di **Alessia Piccirillo** che afferma: *"è stato bello avere la possibilità di parlare direttamente con Di Luggo, avere un confronto ed entrare, anche per poco, in una realtà tanto grande. Non si è limitato a raccontare la sua esperienza e noi non ci siamo limitati ad ascoltare"*. Poi aggiunge: *"Sono molto curiosa di assistere ai prossimi incontri!"*. Una visione condivisa anche da **Sofia Puricelli Guerra** che sottolinea: *"è stato molto importante vedere che ci sono tante opportunità per noi prossimi neolaureati. E che sia stato proprio un imprenditore poco più grande di me a mostrarle è stato molto stimolante"*.

I consigli dei professori Marotti e Zarra

Lo studio del Diritto Internazionale richiede di dismettere “la lente del giurista domestico”



> Il prof. Giovanni Zarra



> Il prof. Loris Marotti

Il Diritto Internazionale è una materia diversa da quelle affrontate nei primi esami di Giurisprudenza, da studiare cambiando prospettiva e tenendo un occhio sull'attualità. I professori **Loris Marotti** e **Giovanni Zarra** spiegano come gestirla e, curiosamente, usano la stessa parola per raccontare una delle difficoltà del docente: “**imbarazzo**”.

“**Il diritto internazionale si basa su un impianto normativo che è regolarmente violato**”, spiega il prof. Zarra, da qui nasce “**l'imbarazzo di dover spiegare perché quella norma che è sistematicamente violata è comunque diritto**”. Una difficoltà e un imbarazzo che, secondo il prof. Marotti “**è ancora più evidente di questi tempi, tra conflitti, guerre, violazioni internazionali**”. Il rischio, davanti ad una realtà che sembra smentire continuamente quanto studiato, è pensare che “**il diritto internazionale non sia diritto e che non serva a niente**”. Ma è proprio questa, sottolinea Marotti, “**la sfida del docente: convincere gli studenti che il diritto internazionale c'è, esiste**”.

Per gli studenti che arrivano dalla preparazione di Diritto privato e Diritto costituzionale, la prima difficoltà è cambiare prospettiva: “**gli studenti si ritrovano a studiare un tipo di diritto a cui non sono abituati**”, spiega Marotti. Il suo primo consiglio è quindi “**toglie-**

re la lente del giurista domestico”. Il Diritto internazionale, infatti, è “**profondamente diverso dagli ordinamenti interni, e questo disorienta molto gli studenti**”. Il consiglio del prof. Marotti è dunque “**liberarsi soprattutto all'inizio di preconcezioni che si legano allo studio degli ordinamenti giuridici interni e imparare a conoscere la struttura dell'ordinamento internazionale prima di affrontarne gli aspetti più tecnici**”.

Per il prof. Zarra, inoltre, per arrivare preparati all'esame **bisogna studiare soprattutto**

“dal manuale che ritengo molto chiaro, non studiare dalle dispense, seguire costantemente le lezioni ed informarsi sempre”. Il Diritto internazionale “**è una materia molto viva, e non può essere separato dall'attualità** - sottolinea Zarra - **Capita spesso infatti che studenti preparati poi cadono su eventi storici anche elementari o sull'attualità**”. E anche il prof. Marotti insiste sull'importanza di guardare a ciò che accade nel mondo: “**il Diritto internazionale lo si ritrova quotidianamente sui giornali**”, spiega citando i casi affrontati

anche in aula con gli studenti, quali la vicenda Almasri, il caso Regeni e i conflitti internazionali. “**Mi piace molto il dialogo con gli studenti in aula, e ascoltare le loro opinioni soprattutto quando si parla di vicende contemporanee** - sottolinea Marotti - **E sono molto soddisfatto perché gli studenti sono attivi e partecipativi, e così facciamo insieme uno studio che consente loro di dare un significato a ciò che accade nel mondo, interpretiamo la realtà di oggi attraverso la lente del diritto internazionale**”.

Per chi vuole andare oltre il programma per l'esame, occorre però prestare **attenzione alle fonti**. Zarra su questo è netto: “**non informarsi sui social, non utilizzarli come fonte di studio, è sempre meglio utilizzare i manuali**”. Marotti suggerisce anche delle **risorse digitali** molto valide quali blog e siti specializzati tra cui quello della Società Italiana di Diritto Internazionale, dell'Istituto Affari Internazionali e della Società Europea di Diritto Internazionale (quest'ultima però in lingua inglese).

Annamaria Biancardi

In breve

A **Giurisprudenza** il 19 ottobre (ore 15.30, Aula Pessina) presentazione del libro “**Il caso Guillou. Storia di un'identità cancellata**”, con l'autore Padre Paolo Benanti, teologo, docente di Filosofia Morale alla Luiss. Il testo mostra come le superpotenze tecnologiche minacciano la democrazia, a partire dal caso del giudice della Corte internazionale Nicolas Guillou il quale, dopo aver emesso provvedimenti o indagini nei confronti dei vertici del governo israeliano, è stato colpito da sanzioni e provvedimenti statunitensi che lo hanno estromesso dai servizi digitali e finanziari. L'organizzazione è del prof. Andrea Patroni Griffi, docente di Diritto Costituzionale e Pubblico e **Cattedra Italo Francese 2026-2028**. Intervengono i professori Massimo Villone ed Eugenio Mazzarella, Emeriti di Diritto Costituzionale e di Filosofia teoretica, Bruno Siciliano, Valeria Marzocco e Laura Tebano, Ordinari, rispettivamente, di Automatica, Filosofia del diritto, Diritto del lavoro.

Altro appuntamento in Dipartimento: “**Didattica per la vulnerabilità e nuovi strumenti**”. Si terrà il 16 novembre (Aula Leone, ore 14.30 – 18.30). Introdurranno i Coordinatori dei Corsi di Laurea Magistrale Valeria Marzocco e Triennale Pasquale Monda, e Silvia Rusciano, Barbara Salvatore e Alessandro Di Martino del Gruppo di lavoro sulla didattica innovativa del Dipartimento che ha promosso l'appuntamento (il secondo dopo quello del 12 ottobre). Di “**Cliniche legali tra didattica innovativa e impegno sociale: casi di persone vulnerabili**” parlerà la prof.ssa Flora Di Do-

nato, di “**Modelli operativi di didattica inclusiva**” rappresentanti del Centro Sinapsi, di “**Strumenti metodologici e tecnologici**” i professori Alessandro Manni e Francesco Purificato.

Iniziano anche i **seminari** proposti dai docenti. Per Storia del Diritto romano pubblico e privato I e IV Cattedra, prof.sse Paola Santini e Fabiana Tuccillo. Il ciclo prevede (sempre dalle ore 15.00 alle 17.00) incontri il 20 e 27 ottobre (aula Cicala), il 4, 11 e 18 novembre (aula Conforti).



Didattica innovativa, il modello Louis

Un ciclo "di più seminari che rientrano nell'ambito della didattica innovativa PRO3, un programma di aggiornamento per i docenti universitari. L'idea è andare oltre l'obiettivo classico della formazione universitaria, superare la trasmissione di conoscenze allo studente in modo passivo, e spostare il focus dalla sola lezione frontale a modelli di apprendimento attivi, inclusivi e interdisciplinari, valorizzando e interpretando i cambiamenti del contesto universitario e di quello sociale". Parole della prof.ssa **Francesca Scamardella**, docente a Giurisprudenza, che ad Ateneapoli racconta del modello sviluppato da alcune università europee, tra cui la Federico II, per concretizzare questo cambiamento di prospettiva nel metodo di insegnamento. "Il nostro modello si chiama **Learning Outcomes of Universities on Society (LOUIS)**, il referente, per il nostro Ateneo, è il prof. **Marco Biondi** del Dipartimento di Farmacia, al quale ci siamo aggiunti il prof. **Riccardo Aversano** di Agraria ed io". La docente spiega: "È uno strumento di apprendimento basato su 16 diverse competenze come il **ragionamento etico**, il **team work**, il **pensiero critico ed etico**. L'obiettivo è sviluppare una didattica più esperienziale". Una breve cronistoria di com'è nato il ciclo di seminari: "La didattica innovativa è stata sviluppata in un contesto nazionale. Soprattutto i ricercatori in tenure track sono tenuti a frequentare questi corsi di aggiornamento. Al tempo, l'allora Prorettore prof.ssa **Angela Zampella** ha chiesto a vari Dipartimenti di sviluppare dei modelli per organizzare proprio queste attività di didattica innovativa. I miei due colleghi ed io abbiamo proposto LOUIS". Finora ci sono stati già molti appuntamenti. Gli ultimi hanno avuto luogo a luglio scorso ad Agraria, poi durante la prima settimana di ottobre a Giurisprudenza, mentre il prossimo sarà ospitato da Farmacia a fine mese. Un esempio pratico: "Personalmente **adotto il modello LOUIS con i miei studenti del corso in Etica e Deontologia professionale**, facendo simulazioni in aula e altre attività". Infine, il modello ingloba anche un riferimento all'IA: "Dobbiamo farci i conti, è sempre più arretrante. **Come possiamo mettere d'accordo una formazione didattica che preme sull'esperienza e l'Intelligenza Artificiale? È un processo che va governato, tenendo sempre come riferimento lo 'human in the loop'**. In questo caso, al centro, lo studente e la sua relazione con il docente".

Collaborazioni internazionali per i due
Corsi di Laurea di questa area disciplinare

A Scienze Politiche si celebra la Giornata italiana della Statistica

Il 20 ottobre ricorre la **Giornata italiana della Statistica** e al Dipartimento di Scienze Politiche, che attiva i Corsi di Laurea Triennale in Statistica e Tecnologie per l'Analisi dei Dati e Magistrale in Scienze Statistiche per le Decisioni, l'evento sarà celebrato con una conferenza (si terrà in inglese) che sarà anche il **momento conclusivo del Bip** (Blended Intensive Program), programma intensivo con didattica mista (parte in presenza e parte da remoto), **Advanced Statistical Modeling for Sustainable Finance**. "Ospiteremo, tra gli altri, una ricercatrice di Banca d'Italia che si occupa di alfabetizzazione finanziaria: **Rita Cappariello**. Sarà dunque un evento aperto non solo ai nostri studenti, ma a chiunque sia interessato a questo tema", spiega la prof.ssa **Maria Iannario**, che ha coordinato il programma. **Saranno premiate**, per ciascuna delle università che hanno partecipato al progetto, **le migliori relazioni conclusive**. Informa la docente: "Nell'ambito del Bip che ha coordinato la Federico II, **abbiamo ospitato oltre 50 ragazzi da tutta Europa a settembre. Greci, slovacchi, rumeni, tedeschi, olandesi ed irlandesi si sono cimentati insieme agli allievi federiciani** in lezioni teoriche e laboratori. **Abbiamo utilizzato la strategia del gioco per coinvolgerli** in competizioni adeguate a stimolarli a mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite. Il BIP, peraltro, prima che gli studenti si ritrovassero tutti a Napoli, ha previsto anche una serie di lezioni a distanza che hanno coinvolto in contemporanea tutti gli allievi partecipanti, ciascuno nel suo Paese". Il programma, dedicato all'applicazione di metodologie statistiche avanzate ai temi della finanza sostenibile, "ha rappresentato una importante occasione di formazione e collaborazione



internazionale per studenti e docenti". L'obiettivo della Magistrale è insomma quello di puntare sempre di più sui rapporti internazionali. In questa ottica s'inserisce anche il corso in comune tra gli studenti che seguono le lezioni di Modelli lineari generalizzati che sono tenute dalla prof.ssa Iannario ed i loro colleghi che frequentano il **Master in Sustainability and Green Business** con il prof. Cuong H. Vuong presso la **Université Paris-Est Créteil Val de Marne, in Francia**. "Il progetto è un COIL - spiega la docente - che significa **Collaborative Online International Learning**. Mette in relazione studenti con competenze e percorsi formativi differenti - statistica ed economia orientata alla sostenibilità - attraverso la progettazione, realizzazione e analisi congiunta di un'indagine sperimentale internazionale. Gli studenti collaboreranno online per studiare atteggiamenti, comportamenti e percezioni riguardanti la sostenibilità, il green business, la consapevolezza sui temi della sostenibilità, dell'impatto etico e della gestione responsabile di un'azienda o di un investimento ed il consumo responsabile". L'esperienza, che integra "modellistica statistica, metodologia delle indagini, collaborazione interculturale e ricerca sui temi della sostenibi-

lità", consente agli studenti dei due Atenei di lavorare insieme in un contesto internazionale e multidisciplinare. Il COIL è iniziato il 9 ottobre e proseguirà fino a gennaio. "I partecipanti svolgeranno anche, in contatto da remoto, lavori di sperimentazione e di gioco, saranno promotori di una indagine sulla finanza green e poi relazioneranno sui risultati". In cantiere, sempre sul versante dell'internazionalizzazione, c'è infine l'accordo di doppio diploma con l'**Università tedesca di Bamberg**, in particolare, con la Faculty of Social Sciences, Economics and Business Administration. "Offrirà agli studenti - informa la prof.ssa Iannario - l'opportunità di svolgere parte del proprio percorso formativo presso l'università partner, rafforzando la dimensione internazionale della formazione e l'integrazione tra competenze statistiche, economiche e sociali". La collaborazione con l'Ateneo tedesco e l'intesa che permetterà agli studenti di ottenere una laurea a doppio titolo s'inserisce nel filone che era stato già aperto da un'analoga intesa con l'**Università di Atene**. Scienze Statistiche per le Decisioni ha infatti già un percorso di laurea a Doppio titolo con l'Athens University of Economics and Business.

Fabrizio Geremicca

Farmacia accoglie i futuri “professionisti del benessere e della salute”



Primi passi tra aule, laboratori e volti ancora sconosciuti. Il *Welcome Day* del Dipartimento di Farmacia ha accolto le nuove matricole, circa 300, offrendo loro un primo orientamento tra corsi, servizi, opportunità e vita universitaria. Un appuntamento pensato non soltanto per fornire informazioni pratiche, ma anche per accorciare le distanze tra chi entra per la prima volta nel mondo accademico e una comunità che, da questo momento, li accompagnerà nel loro percorso. Ad aprire l'incontro in Aula Magna il Vicedirettore del Dipartimento, il prof. **Orazio Tagliatela Scafati**, seguito dagli interventi di alcuni rappresentanti degli studenti, mentre dalle matricole sono emerse aspettative, curiosità e le inevitabili emozioni dei primi giorni. *“Il nostro obiettivo - ha esordito - è quello di farvi vivere un primo giorno di università indimenticabile con il miglior benvenuto possibile. Ci sono dei lavori in corso in Dipartimento, proprio al fine di offrirvi un'esperienza didattica all'altezza. Avete scelto un percorso impegnativo, tutti. Al di là che abbiate scelto Farmacia, Chimica e Tecnologia Farmaceutica (CTF), Scienze nutraceutiche, Scienze erboristiche o Controllo di qualità. Diventerete, ognuno da diversi punti di vista, professionisti del benessere e della salute. Avrete quindi un ruolo molto importante nella società e il nostro compito è trasmettervi le conoscenze necessarie per esserlo”. Poi una specifica sul bollino dell'Eccellenza in Dipartimento: “La qualità della ricerca implica un pari livello anche della didattica. Spesso, quello che noi docenti vi spieghiamo, l'abbiamo sperimentato direttamente in laboratorio. Siete nel posto*

giusto, dovete solo impegnarvi e abituarvi ad una nuova realtà. Dovrete studiare in modo diverso che a scuola, non ci saranno più le interrogazioni e dovete venire in presenza perché i professori spiegano cose che sui libri non ci sono. L'invito è vivere la struttura, stare insieme e non scappare subito a casa alla fine delle lezioni”. Poi un avvertimento: *“Ci saranno momenti difficili, qualche esame non andrà benissimo, ma vi riprenderete e completerete il percorso. Noi siamo qui per accompagnarvi”.*

Subito dopo ha preso la parola **Rocco Papaccioli**, studente del quarto anno di CTF, rappresentante e social ambassador. *“So che molti di voi saranno agitati e in ansia, ma sono qui proprio per tranquillizzarvi e aiutarvi, raccontando un po' il mio percorso iniziale. I primi giorni sono stati duri, non sapevo dove andare, non conosce-*

vo nulla. Non sono riuscito ad ambientarmi subito e trascorrevi le giornate da solo. Per fortuna, dopo una settimana ho iniziato a stringere le prime amicizie, che mi hanno aiutato tantissimo quando ho passato momenti personali molto duri”. Successivamente è toccato a un altro studente del medesimo anno, **Emilio Moggio**, che con grande simpatia ha saputo sciogliere ancora di più l'atmosfera, sottoponendo alle matricole anche **un test divertente tramite qr code**.

All'esterno, sia prima che dopo il discorso di benvenuto, l'ansia ma anche la curiosità delle matricole sono state palpabili. **Giovanni Schiavone**, iscritto a Controllo di Qualità, racconta di *“sensazioni molto piacevoli, sono stato qui già un paio di volte per il recupero degli Obblighi formativi aggiuntivi”.* Sulla scelta del Corso: *“Mi piace molto l'idea di stare in laboratorio*

a contatto con provette, esperimenti”. Con lui, compagno dello stesso percorso, c'è **Mattia Gubitosi**: *“Ho scoperto Controllo di Qualità tramite il passaparola di una mia amica, a me piacciono molto la biologia, la chimica. Al tempo stesso, la mia vera ambizione è Fisioterapia il prossimo anno”.* **Martina Verde** è proprio a ridosso dell'entrata, un po' in disparte, in attesa che ci si rechi dentro il Dipartimento: *“Sono iscritta a Scienze nutraceutiche, mi ha sempre affascinato questo ambito. L'idea però è spostarmi su Medicina. Ho tentato il semestre filtro, ma non ho molte basi, quindi vorrei sfruttare questo anno per costruirne di solide e riprovarci”.* **Arianna Cecere e Alessandra Granata** hanno scelto Controllo di Qualità: *“Abbiamo tentato il test per Professioni sanitarie, in particolare per Infermieristica e Ostetricia, ma non l'abbiamo superato. Ci hanno consigliato questo Corso perché può darci buone basi e c'è possibilità di convalidare esami in caso di passaggio. Comunque, se dovessimo trovarci bene, non escludiamo di restare qui”.* **Miriam Divino** ha seguito la medesima logica con la scelta di Nutraceutiche, in ottica passaggio a Ostetricia: *“Il test per Professioni non l'ho proprio tentato, infatti, se dovessi capire di essere nel posto giusto, non esiterei a restare qui a Farmacia”.* Chiude con una battuta sullo stato d'animo da primo giorno: *“Tanta ansia”.*

Claudio Tranchino

Tirocini e tesi: una scelta più consapevole con Openlabs

L'iniziativa è nata come orientamento in itinere e in uscita per una scelta consapevole e informata per il **percorso di tirocinio e di laurea**. Questo è stato **Openlabs**, l'evento che si è svolto l'1 ottobre sia in presenza che online, per consentire ai partecipanti di scoprire quali opportunità offre il Dipartimento di Farmacia quando si è ormai in dirittura d'arrivo, che si tratti di Triennali, Magistrali o Magistrali a ciclo unico. *“Con questa messa a sistema l'obiettivo è far conoscere loro aree di ricerca di cui non hanno saputo nulla finora, nel tentativo di costruire un percorso più affine alle proprie*

aspirazioni”, spiegano le docenti responsabili **Valeria La Pietra**, che si è occupata del triennio, e **Maria Chiara Monti**, il cui focus sono stati i bienni e i cicli unici. Sullo sfondo, uscendo dalla contingenza di fine percorso che impone periodi di pratica o tesi, c'è anche una ragione di più ampio respiro: *“Nel tempo ci è parso sempre più palese l'allontanamento degli studenti dalla ricerca, restano solo nella didattica e conoscono solo i professori che offeriscono al proprio Corso, sapendo poco o nulla di ciò che si fa nei laboratori, che però rappresentano i luoghi dove si svolge l'attività primaria di un Dipartimen-*

to come il nostro”. Ma aprire le porte degli spazi della scienza non è possibile per una questione di gestione dei numeri e per la sicurezza. Di conseguenza le docenti, assieme alla collega **Carmen Festa**, hanno raccolto in un file excel tutte le undici aree di ricerca del Dipartimento e ciascun gruppo appartenente ha fornito informazioni relative al proprio lavoro, *“si è trattato di un vero e proprio censimento, che poi abbiamo messo a disposizione dei ragazzi”.* L'evento informativo nel complesso, tra presenza e online, ha registrato **135 studenti partecipanti**: *“per noi è stato un ottimo risultato. È stata la prima edizio-*

ne e contiamo sul passaparola per attrarne ancora di più nella prossima occasione”. Nel frattempo, per monitorare la riuscita di **Openlabs**, le docenti hanno sottoposto un form agli studenti per esprimere tre preferenze tra i gruppi di ricerca del Dipartimento: *“Raccoglieremo i feedback e metteremo in contatto docenti e studenti in base ai desiderati espressi. I ragazzi, così, potranno recarsi nei vari laboratori, in piccoli gruppi, in modo ordinato, per conoscere tutte le attività”.* Nell'occasione, La Pietra e Monti hanno presentato anche i referenti dei tirocini e delle tesi sperimentali per ogni Corso di Laurea.

Professioni Sanitarie

Gli studenti ammessi: “il test è stato abbastanza semplice”



ho dato un rapido sguardo alle domande, mi sono tranquillizzata”. Proiettandosi in avanti, racconta i motivi alla base della decisione su Infermieristica: **“È un mondo che mi ha sempre affascinato, fin da quando ero piccola. È quasi come se non avessi dovuto scegliere, sapevo già cosa avrei studiato”**. L'ultima battuta è sulle lezioni che si avvicinano: **“Sono molto felice, non vedo l'ora. La quotidianità cambierà tanto, è vero, però trovo tutto stimolante”**. Quanto ad Alessia Palmiero, coltiva fin da bambina il sogno della Logopedia: **“La prova è stata abbastanza semplice. Un po' di ansia me l'ha messa la parte di Logica, che è diversa dalle altre, ma tutto sommato posso dire di essere soddisfatta, anche del punteggio”**. Il Corso a cui si è iscritta affonda le radici anche in un'esperienza personale: **“Mi ha sempre affascinato, mi piace avere a che fare con i bambini. Tra l'altro, io stessa, quando ero piccola, ho fatto logopedia, quindi l'idea di passare dall'altra parte mi appassiona molto”**. Sulle prime sensazio-

ni per un percorso che sta per prendere il via: **“Non ho ancora avuto modo di fare un giro a Scampia, dove frequenterò il primo anno, però sono davvero curiosa”**. Chiude Fabrizio Cecere, che vuole diventare infermiere. **“Sarò sincero, non ho avuto alcuna difficoltà a superare il test, nonostante non avessi chissà quali basi in Ma-**

tematica e Fisica”. **Infermieristica** è un interesse che il giovane ha da tempo: **“La scelta è sempre stata questa, mi ha sempre appassionato. C'entrano le prospettive lavorative, ma soprattutto la voglia di indossare quella divisa”**. Il primo giorno di università si avvicina: **“Sono tranquillo e curioso”**.

Claudio Tranchino

Medicine and Surgery

“L'attrattività è cresciuta”

Ben 1429 candidati hanno optato per la Federico II come prima scelta. Di questi, 1369 hanno scelto Medicine and Surgery, mentre la restante parte Veterinaria in inglese, istituita quest'anno. Ancora: dei 1429, sono stati in 407 a scegliere Monte Sant'Angelo come sede fisica per il test IMAT (International Medical Admission Test) del 29 settembre scorso, e si sono poi presentati in 390 a sostenere la prova. Quest'anno i posti messi a bando per Medicina in inglese, su richiesta del Ministero, sono stati aumentati a 80, di cui 35 comunitari e non comunitari residenti e 45 non comunitari non residenti. Accorpati, tutti questi numeri confermano la crescita di un Corso capace di suscitare un interesse sempre maggiore negli studenti, anche internazionali. Un percorso che si sta consolidando e ampliando, seppur con alcune criticità. Tra queste, soprattutto, il livello di conoscenza dell'italiano degli iscritti

stranieri, un aspetto che diventa particolarmente importante quando, con l'avvio delle attività cliniche, bisogna confrontarsi direttamente con pazienti e reparti. A fare il punto sul nuovo anno accademico, sulle difficoltà ancora da superare e sulle prospettive del Corso il prof. Pasquale Abete, che ne è il Coordinatore. **“L'attrattività è cresciuta** - conferma il docente - **La visita Anvur di dicembre scorso ha dato esito ampiamente soddisfacente. Stiamo notando, inoltre, che ci sono numerosi candidati che eseguono il test nel tentativo di spostarsi da altri Corsi, anche in lingua italiana. Uno dei pregi di Medicine and Surgery è che la mole di studenti è molto più bassa e che il rapporto con i docenti è ottimale”**. Detto questo, bisogna risolvere la questione spinosa della **conoscenza della lingua da parte degli stranieri**: **“Già da diverso tempo abbiamo modificato il regolamento del Corso. Ora abbiamo due piani di stu-**

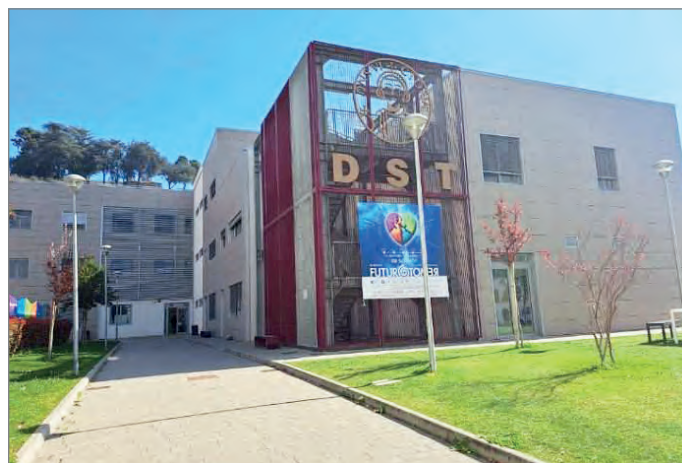
dio: uno tradizionale che prevede 18 crediti formativi di tesi; un secondo, a scelta degli studenti, soprattutto non comunitari, che ne prevede 15 di tesi e 3 del corso in lingua italiana per l'acquisizione del livello B2”. Il problema: **“Noi abbiamo tirocini professionalizzanti abilitanti che consentono di esercitare la professione di medico in Italia. Abbiamo inserito la propedeuticità per gli studenti stranieri, sia comunicatori che non, con la presentazione del livello B2 di italiano, per i tirocini. Le lezioni di italiano si possono frequentare al terzo anno con due corsi semestrali presso il Centro Linguistico di Ateneo”**. È migliorata rispetto agli anni precedenti la **situazione relativa agli spazi** a disposizione del Corso, invece. **“Stiamo cercando di recuperare aule più grandi. Dall'Edificio 6, dove disponiamo di sei aule da 40 posti, ci stiamo spostando all'Edificio 20, che dispone di spazi più grandi”**, conclude Abete.

Il test è ormai alle spalle. Davanti c'è un nuovo inizio. A fine ottobre, con l'avvio delle lezioni, per le matricole di Professioni sanitarie comincerà ufficialmente il percorso universitario, tra l'innovativa sede di Scampia e il Policlinico, cittadella del settore medico-sanitario per eccellenza. Ci sono studentesse e studenti che ci arrivano con le idee chiare da anni e chi ha scelto, invece, dopo aver valutato strade diverse. In ogni caso, il primo passo, comune a tutti, sarà orientarsi tra aule, nuovi compagni e ritmi completamente diversi da quelli della scuola. Ateneapoli ha raccolto impressioni e aspettative di alcuni tra coloro che hanno superato la selezione e attendono di varcare la soglia dell'università per la prima volta. **Adele Caruso**, iscritta a **Terapia occupazionale**, ha esordito parlando del test: **“La parte più difficile è stata quella di Matematica e Fisica, mi sentivo più preparata in Biologia e Chimica. Devo dire però che in generale mi è parso semplice, anche perché molte domande le avevo già incontrate durante le simulazioni. È andato tutto liscio, sono contenta”**. Sulla scelta del Corso, la giovane spiega: **“La mia prima opzione era Fisioterapia, poi con il passare del tempo ho cambiato idea e l'ho messa come terza per avere più possibilità di entrare, è noto che sono sempre in tanti a provarci per un numero di posti comunque limitato. Perciò al primo posto ho inserito Terapia. Durante l'estate non sono riuscita a studiare in modo sempre assiduo e quindi ho seguito questo schema e sono soddisfatta per com'è andata”**. Sull'inizio che si avvicina: **“Non ho ansia, la parte più difficile era proprio superare le selezioni secondo me, infatti ho avuto un bel po' di timori. Da quello che ho ascoltato su corsi, esami e tirocini mi sento abbastanza serena e tranquilla”**. Tocca poi a **Lucia Guadagno**, che studierà Infermieristica: **“Il test mi è sembrato molto semplice, in particolare le domande di Biologia le ho trovate davvero facili. La parte di Logica ha richiesto qualche secondo in più, ma non direi che sono state difficili. Ho avuto dei dubbi per alcune risposte, infatti le ho lasciate in bianco, per non cadere nella penalizzazione”**. Nonostante sia andato bene, le sensazioni prima di sostenerlo non erano delle migliori: **“Avevo davvero molta ansia prima, soprattutto perché non sapevo a cosa stavo andando incontro. Poi, non appena mi sono seduta e**

A MediTec in arrivo i primi confetti rossi

Centosessanta posti, quasi il doppio rispetto allo scorso anno, e un primo ciclo di studi ormai in dirittura d'arrivo. Medicina a indirizzo tecnologico della Federico II cresce nei numeri e si prepara ad accompagnare alla laurea i primi studenti della sua storia. E poi c'è anche il Corso replica a Benevento, incardinato alla Federico II, che registra progressi. Al momento sono 3335 ragazzi che a Napoli stanno frequentando il semestrale filtro. Di questi, **262 hanno espresso come prima scelta proprio Medicina a indirizzo tecnologico: 186 con scelta Sannio e 76 per Napoli**. Di contro, questi i posti banditi per l'anno accademico appena iniziato: 160 nel capoluogo, di cui 14 riservati all'Accade-

mia Aeronautica, e 90 per Benevento. A fare il punto sullo stato del Corso partenopeo è il prof. **Raffaele Izzo**, in qualità di referente: *"Siamo all'ultimo anno, dovrebbero esserci i primi laureati. I ragazzi stessi sono molto soddisfatti. Certamente all'inizio ci sono state delle difficoltà, è un po' più complicato rispetto al percorso tradizionale, essendoci anche esami di ingegneria".* Intanto, è vicina un'ulteriore evoluzione. *"Il Presidente della Scuola, il prof. Giovanni Esposito, sta lavorando per rendere la laurea un doppio titolo, in Medicina e Chirurgia e in Ingegneria. Stiamo formando i medici del futuro, saranno capaci di gestire i robot, la telemedicina, i biosensori".* Una componente bioingegner-



ristica nella quale, sottolinea Izzo, gli studenti sembrano riconoscersi pienamente: *"La percezione è che questi ragazzi siano molto motivati. Ci tengono affinché anche nella tesi figurino l'ingegneria".* I prossimi passi riguardano anche il potenziamento della formazione pratica: *"Si sta lavorando mol-*

to su laboratori e sale operatorie virtuali sia al Policlinico che a Scampia, dove gli iscritti potranno esercitarsi praticamente". Procede bene anche il Corso replica di Benevento, sempre federiciano, dove *"si è registrato un aumento degli iscritti".*

Claudio Tranchino

Le nuove tecnologie al servizio dei medici del futuro

Dalle piattaforme per il monitoraggio a distanza alla gestione e visualizzazione dei dati clinici, fino all'impiego di strumenti di Business Intelligence: è un percorso pensato per portare in dote ai camici bianchi di domani competenze sempre più centrali nella pratica medica l'Attività Didattica Elettiva (ADE) **"Sistemi informativi per la telemedicina"** del Corso in **Medicina a indirizzo tecnologico** dedicata alle applicazioni digitali in ambito sanitario. A coordinare l'attività è il dott. **Pietro Fusco**, che ad Ateneapoli ha raccontato qualche dettaglio in più. *"Nasce con un obiettivo molto concreto - spiega - avvicinare gli studenti agli strumenti informativi, oggi più che mai importanti. La medicina del futuro non riguarda più solo le competenze cliniche tradizionali, ma anche la capacità di raccogliere, gestire, analizzare e interpretare correttamente dati clinici digitali. Rinforzeremo, quindi, le skills dei medici attraverso dei casi reali: mostreremo come si può strutturare un processo di raccolta e gestione dei dati clinici; faremo vedere come impostare un database attraverso il software Redcap, che gran parte degli addetti ai lavori conosce".* Altri esempi: *"Spiegheremo loro tutta la pipeline dalla progettazione per l'acquisizione dei dati fino alla visualizzazione. Guardare una griglia di numeri è difficile per chi non ha l'occhio allenato ma, se da utente, li trasformi in grafici in modo che in un solo colpo d'occhio si riescano a vedere tutte le informazioni contenute, il lavoro è decisamente facilitato".* Un passaggio che chiama in gioco anche la cosiddetta Business Intelligence, per la visualizzazione e l'investigazione dei dati biologici e sanitari: *"Si utilizzeranno strumenti che, attraverso algoritmi statistici e di machine learning, aiuteranno a manipolare i dati e ad estrarre informazioni non visibili a una prima occhiata".* Chiaramente dovrà essere affrontato anche il tema della privacy: *"ci vengono in aiuto per questo determinati algoritmi che servono per addestrare modelli neurali lasciando i dati dove sono, senza spostarli".* Insomma, l'onda del momento è **l'intelligenza artificiale, "uno strumento potentissimo e versatile che deve essere contestualizzato nell'ambito della medicina"**. L'ADE di Fusco si intreccia a un'altra che si potrebbe definire complementare: **Machine Learning for Health Data Analysis**, che sarà tenuta dalla dott.ssa **Michela Gravina**.

Tirocini: "bisogna lavorare per migliorarne l'efficienza"

Dare continuità all'esperienza della Summer School, con corsi di recupero dedicati ad alcuni degli esami considerati dagli studenti veri e propri 'scogli', e affrontare le criticità legate ai tirocini del triennio clinico. Sono alcune delle questioni che i rappresentanti dell'**associazione studentesca Asmed** stanno portando sui tavoli degli organi accademici e che accompagneranno l'avvio del mandato di **Armando Sepe**, studente del quarto anno di Medicina e presidente dell'associazione, nonché rappresentante nel Consiglio di Dipartimento di Medicina clinica e chirurgia. Al centro, dunque, una serie di nodi molto concreti che incidono direttamente sul percorso degli studenti: dal **sostegno a chi resta indietro negli esami più complessi** all'organizzazione e alla qualità della formazione pratica nei reparti. La prima questione è il miglioramento della didattica, di cui *"ci stiamo occupando proprio nel Consiglio di Dipartimento"*, ha spiegato Sepe. Che poi aggiunge: *"Quest'anno è stato sperimentata, su nostra proposta, la Summer School. Si tratta di corsi di recupero per esami 'scoglio' iniziati il 24 agosto e*



> Armando Sepe

che vogliono rispondere alla criticità della quota di studenti fuori corso alta. Parliamo di lezioni compatte e diverse da quelle ordinarie". Per Sepe il bilancio dell'iniziativa è buono: *"Questi possono rivelarsi strumenti vitali per noi studenti nella mole di gestione degli*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

impegni. **Abbiamo attivato dei monitoraggi e attendiamo i risultati.** Di sicuro i feedback sono positivi". Capitolo spazi: "pensiamo servano alle studio al Policlinico, quelle attualmente disponibili sono sempre più piene e sature. Un'idea sarebbe quella di posticipare l'orario di chiusura e tenerle aperte anche nel fine settimana. Ci stiamo lavorando, anche con il Presidente di Scuola. Molti studenti studiano nei gazebo esterni agli edifici o sul prato, questo racconta bene quanto sia forte l'esigenza". Sul tavolo, in Consiglio degli studenti e in Senato Accademico, c'è una proposta sulle premialità: "Un mio collega ha proposto un documento su una sorta di borse di studio raggiungibili in base a una serie di parametri, per esempio una certa media. Il corrispettivo non sarebbe economico, ma utilizzabile nei tirocini". Il nuovo presidente Asmed fa poi un bilancio sui due trienni, preclinico e clinico. "Il primo è migliorato tantissimo, secondo me. Se proprio dovessi soffermarmi su un aspetto in cui serve fare un passo in avanti, parlerei del numero eccessivamente basso di tirocini". Valutazione che proietta direttamente sul problema cronico dei tre anni clinici, proprio i tirocini: "Bisogna lavorare per migliorarne l'efficienza. Quando lo studente ne esce – e lo dico in base a monitoraggi effettuati – gli esiti non sono sempre quelli che ci si aspetterebbe. Per esempio: le firme sono ancora cartacee da parte dei professori sul libretto e c'è poca organizzazione. Io stesso, di recente, per un tirocinio ho dovuto contattare il docente di riferimento, che è chirurgo, e per questo risulta sempre impegnatissimo e fa fatica a rispondere a tante mail. E non si tratta di negligenza, sia chiaro. Sono tutti elementi che, messi insieme, riducono di molto la qualità della pratica. Finiti tirocinio ed esame, lo studente deve conoscere la teoria e saperla applicare. E non sempre accade". L'ultima battuta è sui valori del proprio mandato: "In Asmed abbiamo un rito: ogni presidenza è contraddistinta da un motto. Il mio è 'mai davvero soli'. È facile che in un percorso così lungo ci si possa perdere e sentirsi abbandonati. Con il mio lavoro vorrei far capire che non è così: bisogna far sentire vicinanza allo studente".

La medicina molecolare si fa itinerante per avvicinare alla bellezza della scienza

Portare la medicina molecolare fuori dai confini del laboratorio e avvicinarla agli studenti attraverso esperienze, strumenti e domande della ricerca. È questo lo spirito del **MeMo-Stem Lab**, il laboratorio itinerante del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, coordinato dal prof. **Nicola Zambrano**, protagonista il 5 ottobre di una giornata di attività nell'ambito della European Biotech Week e di 'Stupor Scientiae 2026', il ciclo di incontri scientifico-divulgativi promosso dal Dipartimento con il pubblico e le scuole. Workshop, dimostrazioni scientifiche, visite guidate ai laboratori di ricerca e momenti di confronto hanno scandito l'evento, ospitato nell'Aulario Sud, nel **Laboratorio didattico BioMedLab** dell'Edificio 19 del Policlinico. Al centro, il racconto della Medicina Molecolare e delle Biotecnologie mediche e, più in generale, del contributo che le discipline Stem possono offrire alla Biomedicina. Un'occasione di divulgazione ma anche di orientamento, pensata per mostrare da vicino che cosa significa fare ricerca e come il metodo scientifico venga applicato allo studio dei meccanismi cellulari alla base delle malattie umane. A latere della manifestazione, molto partecipata dagli studenti della scuola Torricelli, un liceo biomedico di Somma Vesuviana, e dell'Istituto dei Salesiani, Ateneapoli ha raccolto alcune dichiarazioni del prof. Zambrano, che per il Dipartimento è pure coordinatore delle Commissioni orientamento e terza missione. "Stupor Scientiae non è una novità - spiega - anche se ha conosciuto delle modifiche negli anni. Stavolta abbiamo pensato di abbinarlo all'inaugurazione di un laboratorio che definiamo itinerante, in relazione al fatto che partecipiamo attivamente anche ad eventi sul territorio, esterni all'università. Per concretizzare questa nostra azione vogliamo continuare a sviluppare il MeMo-Stem Lab, per divulgare il contributo non solo della Medicina molecolare, ma anche di alcune scienze dure come la Fisica, per raccontare ciò che possono dare". L'aper-



tura, in mattinata, è avvenuta nell'aula seminario, dove l'introduzione è toccata al Direttore, il prof. **Antonio Feliciello**, che ha fatto gli onori di casa. Poi hanno preso parola lo stesso Zambrano, per raccontare il senso della manifestazione, e **Arianna Sommariva**, la studentessa autrice del logo del Lab. Successivamente ci sono stati gli interventi dei professori **Francesca Carlomagno** sulla medicina molecolare e **Lucio Pastore**, che ha parlato di biotecnologie con una declinazione verso l'imprenditorialità. In un'altra aula, poi, c'è stato spazio proprio per la Fisica, con il prof. **Pao- lo Maiuri**, che si è soffermato

sui movimenti e sulle deformazioni cellulari, e sul potenziale di applicazione di queste conoscenze alla medicina molecolare e alle biotecnologie. Poi l'ultima sessione, quella pratica, nei laboratori: "Abbiamo suddiviso i ragazzi in gruppi di cinque. Hanno toccato con mano l'aria che si respira quando si fa ricerca. Abbiamo mostrato le tecnologie che si usano, per esempio le colture cellulari, le separazioni mediante elettroforesi. Inoltre hanno avuto anche un piccolo assaggio di cosa si fa poi con queste tecnologie e come vengono sfruttate", conclude il prof. Zambrano.

Claudio Tranchino

Spring School in Transferable Skills

Una Spring School in Transferable Skills, gratuita e on-line (piattaforma Teams) il 29 e 30 ottobre. Aperta a tutti gli studenti dei Corsi di Laurea, Master e Dottorato dell'area STEM (science, technology, engineering and mathematics) della Federico II e del network Aurora, l'iniziativa è organizzata dal **Dipartimento di Farmacia** in collaborazione con il Network Aurora, Paris-East Créteil University (Francia) e l'Università di Glasgow (Regno Unito). È coordinata da Pasquale Maffia (Federico II/University of Glasgow) e Valeria Costantino, Delegato Erasmus di Ateneo. La Scuola è pensata per potenziare competenze chiave nella scrittura accademica e nella preparazione di domande di finanziamento e fornisce approfondimenti sui diversi formati di colloquio lavorativo che è possibile incontrare durante il percorso professionale. Iscrizioni entro il 27 ottobre.



Incontro con Grimaldi Group

Un seminario dedicato alla presentazione di **Grimaldi Group**, alle opportunità professionali offerte dall'azienda e ai profili ricercati: si terrà martedì 20 ottobre, alle ore 14.30, presso l'Aula Magna della Scuola Superiore Meridionale. Nel corso dell'incontro sarà anche presentato il *Graduate Program*, un percorso di tirocinio della durata di 12 mesi, durante il quale saranno approfonditi i principali aspetti del programma: attività, competenze professionali e trasversali acquisibili durante il percorso, requisiti e modalità di candidatura. L'appuntamento è rivolto agli allievi ordinari e ai dottorandi della Scuola. Manifestare la propria adesione all'indirizzo mail: utt@ssmeridionale.it.

Scuola Superiore Meridionale

Il prof. Rinaldi neo coordinatore del Dottorato in 'Testi, Tradizioni e Culture del Libro'

Un nuovo coordinatore e una nuova fase per il Dottorato in **'Testi, Tradizioni e Culture del Libro. Studi italiani e romanzi'**. A guidare il percorso della Scuola Superiore Meridionale è il prof. **Michele Rinaldi**, ordinario di Filologia italiana che raccoglie l'eredità del prof. Andrea Mazzucchi, nel frattempo diventato Rettore della Federico II. Filologo formatosi interamente nel mondo federiciano, tra studi medievali, umanistici e moderni, Rinaldi ha dedicato una parte importante della propria attività di ricerca a Dante e alla cultura della Napoli aragonese. Il cambio alla guida del Dottorato apre ora una fase che lo stesso Rinaldi definisce *"di potenziamento"* per un percorso nato con una forte vocazione interdisciplinare e internazionale,

che prevede per i dottorandi anche periodi di ricerca presso università, archivi e biblioteche straniere. Con il nuovo mandato si può fare il punto sul cammino compiuto e, soprattutto, sugli aspetti ancora da rafforzare. *"Innanzitutto - ha esordito Rinaldi - continuerò a incoraggiare e a promuovere la partecipazione alle selezioni di giovani ricercatori da parte di aspiranti provenienti da tutto il territorio nazionale. Inoltre, intendo potenziare le strutture e i luoghi della ricerca come il laboratorio MareLab e la biblioteca dell'area di Testi dotandoli di banche dati, motori di ricerca e attrezzature digitali avanzate per lo studio dei manoscritti e dei libri antichi. Devono ora lavorare a pieno regime, per coinvolgere quanti più allievi possibili, oltre che i dot-*

torandi. I margini di crescita sono ampi. Cercherò di proseguire l'ottimo lavoro svolto dal prof. Mazzucchi, consapevole della difficoltà, ma in piena continuità con quanto già fatto fino ad ora, con l'intento di promuovere la crescita non solo di Testi ma della Scuola in tutte le sue componenti".

Nel frattempo i dottorandi del 38esimo e del 39esimo ciclo si avviano alla conclusione del percorso, mentre quelli del 42esimo sono stati appena reclutati. Nel mezzo, quelli del 40esimo e del 41esimo sono nel pieno dello svolgimento. A tal proposito, Rinaldi cita qualcuno che sta trascorrendo o ha trascorso soggiorni interessanti all'estero. *"Sono tutor di un allievo che ha trascorso un anno alla Sorbonne di Parigi come studioso invitato. Ha*

fatto un percorso di approfondimento sul lavoro di tesi, ma ha avuto anche ottime opportunità sia di crescita linguistica sia per stringere una serie di relazioni con colleghi ricercatori, docenti; lo stesso discorso vale per altri che sono stati negli Stati Uniti, in Inghilterra. La Scuola incoraggia queste esperienze, che possono durare dai sei mesi a un anno, così come lo facciamo noi docenti, attraverso le nostre reti di conoscenze", conclude Rinaldi.

Claudio Tranchino

Il diritto amministrativo tra tradizione e innovazione

'Il diritto amministrativo tra tradizione e innovazione. Principi, attività e responsabilità': il tema del convegno che si terrà il 23 ottobre alle ore 15.00 (Aula Magna della Scuola Superiore Meridionale). L'appuntamento rientra nell'ambito del Dottorato di ricerca in **'Law and Organization Studies for the promotion of Diversity and Inclusion'**. Ai saluti istituzionali del prof. Giuseppe Recinto, Comitato Ordinatore SSM, del Rettore Andrea Mazzucchi, della Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza Carla Masi Doria, del Presidente del Tar Campania Nicola Gaviano, seguiranno l'introduzione della prof.ssa Margherita Interlandi e gli interventi della prof.ssa Daria De Pretis, Vicepresidente emerita della Corte Costituzionale, dell'avv. Vincenzo Nunziata, Presidente Aeroporti di Roma, del prof. Gennaro Terracciano, Presidente Scuola Nazionale dell'Amministrazione. In occasione del convegno sarà presentato il trattato *Diritto Amministrativo* diretto da Caringella, Chieppa e Mattarella.





Intervista al **Presidente della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza**

Immatricolazioni in crescita, mobilità sostenibile, apertura internazionale: obiettivi e novità

Buone notizie ad inizio anno accademico per la **Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza (SIEGI)**: le immatricolazioni crescono per il terzo anno di fila. Ad annunciare è il Presidente, prof. **Gabriele Sampagnaro**, docente di Economia degli Intermediari finanziari. Un risultato che è soprattutto *“una spinta a fare di più”*, a cominciare dai luoghi: *“La qualità della didattica resta il cuore della nostra attività, ma la vita universitaria è fatta anche degli spazi nei quali gli studenti trascorrono gran parte delle loro giornate”*. Perché, osserva Sampagnaro, *“uno studente non cresce soltanto durante la lezione o davanti ad un manuale, ma anche negli ambienti che vive, nelle relazioni che costruisce, nel modo in cui riesce ad orientarsi nell’Università”*. Da qui l’impegno a trasformare le sedi in *“luoghi educanti, capaci di favorire partecipazione, autonomia e senso di appartenenza”*. Il lavoro, prosegue il Presidente, passa dall’ottimizzazione degli spazi e da una maggiore attenzione ai bisogni reali degli studenti, con interventi che non sempre sono grandi opere: *“A volte sono più visibili, altre volte sono piccoli aggiustamenti organizzativi, ma incidono tutti sulla qualità dell’esperienza accademica”*. Il banco di prova è Palazzo Pacanowski, sempre più frequentato *“tra lezioni, ricevimenti, esami, sedute di laurea, attività amministrative e servizi”*. Un *“presidio formativo rilevante”* della Scuola anche a Nola, dove sono attive le Lauree Triennali in Economia e Management e Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, attraverso il quale l’Ateneo porta la propria offerta *“in un territorio ampio e dinamico”*.

In bici all’Università

È in questa dimensione di un Ateneo distribuito su più sedi che si inserisce anche la recente **dotazione di biciclette a Palazzo Pacanowski**, messe a disposizione dall’Amministrazione centrale ed **utilizzabili tramite app da studenti, docenti**

e personale tecnico-amministrativo. *“Può sembrare un intervento semplice, ma ha un valore importante - commenta Sampagnaro - Ogni iniziativa che consente di muoversi meglio tra le sedi aiuta la comunità accademica a vivere l’Università con meno difficoltà quotidiane, soprattutto in una città complessa come Napoli”*. L’iniziativa, aggiunge il Presidente, è anche un modo *“per promuovere una mobilità più sostenibile e più coerente con l’idea di campus diffuso che caratterizza la nostra realtà”*.

La principale novità dell’anno accademico 26/27 riguarda però il versante dell’**internazionalizzazione**. Nel **Corso di Laurea in Economia e Commercio** è partito un percorso in **lingua inglese**, pensato per andare oltre *“qualche insegnamento tradotto”* e costruire *“traiettorie nelle quali gli studenti possano formarsi fin dall’inizio in una prospettiva internazionale”*. Una scelta dettata da un mondo in cui *“mercati, istituzioni, imprese e problemi var-*

cano sempre più spesso i nostri confini”. Il percorso apre anche la strada ai **double degree** con università straniere, tra cui quello in costruzione con la Shandong University of Technology, in Cina. *“È una grande opportunità - spiega Sampagnaro - Permette di confrontarsi con un sistema universitario completamente diverso e di prepararsi a carriere che richiedono la capacità di lavorare in ambienti multiculturali”*.

Ma partire non è per tutti, e non subito. Ecco perché, ad ottobre, la Scuola lavorerà, insieme all’altra Scuola dell’Ateneo, alla **formazione dei docenti sui COIL, i Collaborative Online International Learning**: una modalità didattica che mette in relazione, a distanza, studenti e docenti di università di Paesi diversi, chiamati a lavorare insieme su casi e progetti comuni. *“Non tutti possono partire subito per un Erasmus o per un periodo di studio all’estero; proprio per questo bisogna ampliare gli strumenti a disposizione per favorire l’internazio-*



> Il prof. **Gabriele Sampagnaro**

nalizzazione. Con i COIL si può fare”, osserva il prof. Sampagnaro. Un’esperienza che porta **il confronto internazionale direttamente dentro l’aula**: *“In questo modo si formano gruppi eterogenei e si sperimentano approcci diversi alla soluzione dei problemi; sono competenze che vanno oltre il singolo esame, perché insegnano a comunicare, ascoltare e negoziare”*.

In sostanza, non si tratta di iniziative separate: il filo che tiene insieme tutto, dall’ottimizzazione degli spazi alle biciclette, dai percorsi in inglese ai COIL, è, per Sampagnaro, il disegno di *“una Scuola che deve offrire sì conoscenze solide, naturalmente, ma che deve anche creare le condizioni perché gli studenti crescano come persone e cittadini oltre che come futuri professionisti”*.

Giovanna Forino

NUOVI COORDINATORI PER LE DUE MAGISTRALI DEL DISAE

Fashion, Art and Food Management

Studenti internazionali e tasso di occupazione dei laureati al 90%

Quasi 500 candidature internazionali in un anno, oltre il 91% di laureati soddisfatti e **un tasso di occupazione intorno al 90%**. Sono i dati della Magistrale in **Fashion, Art and Food Management** del Disae, erogata interamente in lingua inglese, che in circa cinque anni dalla sua attivazione ha consolidato la propria identità, diventando un punto di riferimento per i futuri professionisti nei settori della moda, dell’arte e dell’enogastronomia. Dal prossimo primo novembre il coordinamento passa al prof. **Rocco Agrifoglio**, Ordinario di Organizzazione Aziendale.



> Il prof. **Rocco Agrifoglio**

“Se oggi il Corso è arrivato a risultati così soddisfacenti è soprattutto grazie allo sforzo dei

precedenti Coordinatori”, sottolinea il prof. Agrifoglio, riconoscendo il lavoro del prof. **Raffaele Fiorentino**, oggi Direttore del Dipartimento, e della prof.ssa **Rita Lamboglia**, che concluderà il proprio mandato a ottobre. Il biennio unisce preparazione accademica, competenze manageriali ed esperienze sul campo *“per rispondere alle esigenze di tre comparti centrali per il Made in Italy”*.

Sono i numeri a raccontare l’andamento della Magistrale: *“Gli iscritti superano quota cento e nell’anno accademico 2025-2026 le nuove matricole sono state 38. Circa la*

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

metà degli studenti ha conseguito la laurea precedente fuori dall'Unione Europea, confermando la vocazione internazionale del percorso". A testimoniare l'interesse verso il percorso di studi sono anche le candidature presentate quest'anno - "circa 500" - attraverso la piattaforma Univer-sitaly, provenienti soprattutto "dall'Asia meridionale, in particolare da Pakistan, India e Bangladesh, ma anche dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dall'Asia orientale". Il numero di domande, però, non coincide con quello delle immatricolazioni: "una parte consistente delle candidature è stata valutata positivamente, ma poi gli studenti che riescono effettivamente ad iscriversi sono molti meno". Tra le difficoltà principali ci sono le procedure e i tempi per ottenere il visto, "oltre ad altri possibili ostacoli economici o alla scelta di un'università diversa". L'obiettivo posto dal docente, in questo senso, è "capire meglio dove si interrompe questo passaggio e

quali strumenti si possono utilizzare per favorire l'arrivo degli studenti".

L'attenzione si concentrerà quindi sull'orientamento e sulla comunicazione, "per rendere più chiari l'impianto interdisciplinare della Magistrale, le sue specificità rispetto ai percorsi più generalisti e gli sbocchi professionali". Agrifoglio intende inoltre ampliare i rapporti con gli "Atenei europei ed extraeuropei, rafforzando i canali attraverso cui il Corso può raggiungere nuovi potenziali iscritti". Anche il dialogo con le imprese è destinato a svilupparsi a partire dalle attività già esistenti: "Tirocini, seminari, incontri con professionisti e visite aziendali permettono agli studenti di conoscere da vicino i contesti lavorativi; vorremmo dunque allargare la rete delle aziende e rendere più strutturati questi rapporti". Tra le collaborazioni figura quella con l'Associazione Verace Piza Napoletana, "presso la quale stanno attualmente svolgendo il tirocinio 23 studenti". Un contributo potrà arriva-



re anche dal Laboratorio di Fashion, Art and Food, diretto dal prof. Fiorentino, e dalle nuove opportunità di ricerca legate al PRIN sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel Made in Italy, recentemente vinto dal prof. Agrifoglio.

Ad orientare il mandato del neo-eletto sarà, infine, il metodo di lavoro. Afferma: "Vorrei una governance partecipata, con il coinvolgimento attivo

di tutti i componenti e di tutti i docenti del Corso". Per Agrifoglio, la dimensione contenuta del gruppo accademico è un fattore da sfruttare in quanto "può favorire una collaborazione concreta, in cui ciascuno metta a disposizione le proprie competenze con l'obiettivo comune di crescere sempre di più e di valorizzare ciò che è stato costruito".

Amministrazione, Finanza e Consulenza Aziendale

La priorità? "Gli studenti e la regolarità del loro percorso"

"Ho sempre creduto in questo Corso, che è un fiore all'occhiello oltre che del Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici (Disae), dell'intero Ateneo", afferma il prof. **Diego Rossano**, nuovo Coordinatore della Magistrale in Amministrazione, Finanza e Consulenza Aziendale. Entrerà ufficialmente in carica il prossimo primo novembre. Parte da una base che considera già solida: "Sotto questo profilo, il risultato che abbiamo conseguito è anche frutto di quanto di buono hanno fatto i miei predecessori". Da dove ripartire, dunque? "Credo che la cosa più importante sia dare priorità e attenzione agli studenti e alla regolarità del loro percorso universitario". Un'attenzione che parte anche da una situazione sempre più frequente tra gli iscritti: "Molti iniziano a confrontarsi con il mondo del lavoro già durante gli studi. Questo è certamente un segnale positivo, però c'è anche l'altra faccia della medaglia: alcuni magari non riescono a finire in tempo il percorso. È un punto sul quale certamente è op-

portuno focalizzarsi".

Altro obiettivo: Rossano, "anche in quanto giurista dell'economia", immagina un maggiore spazio all'interdisciplinarietà nei tre curricula attivati (Finanza, Consulenza aziendale e Information System) dopo un percorso comune. Tre strade differenti, precisa, "che consentono di rispondere ad esigenze professionali differenti", ma condividono un elemento fondamentale: "la necessità di avere una solida preparazione economico-aziendale". Che resta centrale, occorre, però, "proprio per quella prospettiva di trasversalità che devono avere un po' tutti i Corsi, valorizzare anche il profilo giuridico".

Altro capitolo: l'internazionalizzazione. Per il nuovo Coordinatore non significa soltanto mobilità degli studenti, "ma anche il dialogo con docenti, studiosi e operatori economici stranieri". Un'apertura che Rossano lega direttamente alla dimensione professionale della Magistrale. "Cercherò di favorire momenti di incontro, ma anche eventualmente accordi



e convenzioni con imprese non necessariamente del territorio, perché ormai l'ottica in cui bisogna ragionare è quella di una prospettiva allargata, nazionale ma anche sovranazionale".

La sfida, in sintesi, sarà "continuare su una strada già tracciata perché il Corso, ribadisco, funziona bene e ha, anno per anno, degli ottimi risultati in termini di immatricolazioni, laureati e occupazione post laurea, però il miglioramento è un processo che non ha mai fine". Per progredire si deve partire, però, dal confronto. Rossano lo conferma: "non appena entrerà in carica, parlerò con gli studenti e i loro rappresentanti". Poi il dialogo si allargherà ai colleghi e al Consiglio, "per accogliere anche eventua-

Convegno

Mercoledì 28 ottobre dalle ore 9.00 alle ore 13.30, presso Palazzo Pacanowski (Aula 1.2), nell'ambito della Naples Shipping Week 2026, si terrà la conferenza "Governing the Blue Ecosystem. Legal Frameworks and Carbon Accountability in the Net-Zero Transition", responsabili scientifiche le prof.sse **Francesca Salerno** e **Assunta Di Vaio**. Agli studenti che parteciperanno all'incontro (iscritti ad anni successivi al primo ai Corsi di Studio afferenti alla Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza) sarà riconosciuto 1 credito formativo.

li proposte e suggerimenti". Perché, precisa, "il Coordinatore, in quanto tale, ha il compito di coordinare e non è dunque un capo". Parola d'ordine, dunque: ascoltare: "È importante sentire le esigenze sia degli studenti da una parte, sia dei colleghi dall'altra, capire anche insieme a loro quale possa essere la strategia ottimale per raggiungere risultati e obiettivi che ci siamo posti".

Giovanna Forino



INSEGNAMENTI AL PRIMO ANNO DELLA TRIENNALE OGRU

Economia Aziendale

“Prima di imparare a gestire i dipendenti, bisogna capire l'azienda”

Tra gli insegnamenti con cui si confrontano le matricole della Triennale in Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane (OGRU) c'è **Economia Aziendale**. Perché, come spiega la prof.ssa **Sabrina Pisano**, titolare dell'insegnamento, **“prima di imparare a gestire i dipendenti, bisogna capire l'azienda”**. Il corso fornisce, dunque, **“le conoscenze sul funzionamento delle aziende e sulle logiche, i metodi e gli strumenti della loro gestione”**. Si entra così nel merito di **“ricavi e costi, entrate e uscite finanziarie, fino al calcolo del reddito di periodo”**. La collocazione dell'insegnamento, **al primo semestre del primo anno**, non è quindi casuale. **“L'obiettivo è introdurre gli studenti alle peculiarità delle aziende, che saranno poi oggetto di approfondimento negli anni successivi con un approccio interdisciplinare”**, spiega Pisano. Le conoscenze acquisite serviranno infatti ad affrontare insegnamenti successivi come Contabilità e Bilancio. Il corso è comune alle diverse lauree della Scuola Interdipartimen-

ta di Economia e Giurisprudenza proprio perché, sottolinea la docente, **“si tratta delle basi necessarie che tutti devono possedere; poi i corsi successivi si concentreranno su tematiche più peculiari del percorso di studi”**. La materia cambia passo **nella seconda parte del corso**. Se all'inizio sono soprattutto le lezioni frontali a costruire le fondamenta teoriche, successivamente entrano in gioco **le esercitazioni**. È qui che gli studenti sono chiamati a mettere alla prova quanto appreso, anche attraverso il confronto tra colleghi. **“I ragazzi imparano ad analizzare le operazioni aziendali, a tradurle in valori economici e finanziari e a determinare il reddito di esercizio applicando correttamente i principi di competenza economica e di prudenza”**. **L'organizzazione delle lezioni alterna presenza e distanza**: due giorni a settimana in aula e uno on-line, secondo la formula introdotta con la riforma del 2025, che ha modificato ordinamento e nome della Triennale. Pisano: **“le lezioni on-line vengono registra-**

te e caricate sulle piattaforme di Ateneo insieme a slide, esercitazioni e materiali integrativi”. Una formula che, almeno nei numeri, sembra incontrare il gradimento degli studenti. **“Il primo anno conta oggi 121 iscritti, contro i 109 con cui si era chiuso lo scorso anno. Significa che il corso, così com'è stato riformulato, piace molto”**, osserva la docente.

OGRU si apre anche ad altre occasioni di confronto, al di fuori dei corsi. È il caso della seconda edizione del **progetto internazionale con la University of Florida, Warrington College of Business**, che mette in relazione studenti e docenti dei due Paesi attraverso **un percorso on-line interamente in inglese. “Team misti italo-americani lavorano su casi aziendali, dalla leadership ad altri temi di gestione, confrontando prospettive culturali diverse fino alla realizzazione di un podcast”**. A completare il percorso ci sono poi le **“attività di virtual tandem language exchange, pensate anche per chi guarda a un'esperienza di studio all'estero”**. Occasioni che



permettono agli studenti di **“allenarsi con la lingua e, allo stesso tempo, di entrare in contatto con realtà universitarie e culturali differenti”**.

Alle matricole, intanto, Pisano suggerisce di mettere la frequenza al primo posto: **“Soprattutto per Economia Aziendale, la partecipazione alle lezioni, e in particolare il coinvolgimento nelle esercitazioni, permette di comprendere meglio gli argomenti”**. **Un primo banco di prova sarà il 26 ottobre, con la prova intermedia: “Non prevede verbalizzazione, ma permette di misurarsi con il livello richiesto dal corso e capire se il metodo di studio scelto sta funzionando”**. Chi la supera dovrà preparare per l'esame finale soltanto la seconda metà del programma: **“Un'occasione che invito caldamente a cogliere, a tutti gli studenti in ascolto”**.

Giovanna Forino

Storia delle Istituzioni e delle culture politiche

I testi, i quotidiani, ma anche le visite guidate, per imparare a leggere la realtà

Non un elenco di date ed istituzioni da imparare a memoria, ma un percorso che dalle origini della formazione statale arriva alle domande del presente: come si organizza una società? E verso quale modello ci stiamo muovendo? È la prospettiva del corso di **Storia delle Istituzioni e delle culture politiche** tenuto dal prof. **Saverio Di Franco** per gli studenti della Triennale in **Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane (OGRU)**. Il punto di partenza: **“Lo Stato non è un corpo estraneo calato dall'alto: è una soluzione”**. Da qui l'obiettivo di **“comprendere lo Stato non come qualcosa di lontano da noi, di alieno e soprattutto di avverso, ma come una possibile soluzione alla convivenza degli esseri umani”**. Una vicenda non lineare, nella quale l'Europa occidentale ha sperimentato soluzioni molto diverse. Di Franco le richiama

una dopo l'altra: **“Dalla forma feudale a quella comunale, dalle leghe alle confederazioni, dalle monarchie all'impero”**. A determinarne gli sviluppi sono state condizioni **“economiche, politiche e religiose, fino alla forma statale che conosciamo”**. Alla base c'è un ragionamento che parte dalla condizione stessa dell'uomo. **“Abbiamo tutti una quantità smisurata di desideri, ma non siamo liberi di realizzarli come vogliamo, quando vogliamo e nelle forme che desideriamo”**; da questa tensione nasce la necessità di regole e istituzioni, che comportano però una rinuncia: **“una parte della libertà individuale viene limitata perché la convivenza sia possibile”**. Lo Stato diventa così il risultato di un processo storico, e non una struttura immutabile.

Per quanto riguarda le metodologie adottate, accanto a **PowerPoint e casi di studio** ci

sono le **visite guidate**, come l'ultima nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, davanti al mausoleo di Ladislao Durazzo. Anche un monumento, letto attraverso gli strumenti della storia delle istituzioni, può diventare una rappresentazione del potere. I **testi**: con **Le origini dello Stato moderno** di Luigi Blanco gli studenti attraversano il periodo dal Medioevo al XVII secolo, mentre per l'età contemporanea il riferimento è un volume curato da Marco Meriggi sull'evoluzione dello Stato nell'età globale, con uno sguardo anche alle esperienze dell'Est. Perché, precisa Di Franco, **“il confronto serve a non fermarsi ad una storia soltanto occidentale ma di comprendere quali condizioni abbiano prodotto altre forme di organizzazioni istituzionali e perché”**.

C'è poi il mondo fuori dall'aula, quello che gli studenti vi-

vono ogni giorno e che devono imparare a conoscere. Un punto sul quale Di Franco non transige: **“Fin dal primo giorno in cui metto piede in aula, riferisco ai miei studenti che devono cominciare a leggere i quotidiani”**. Anche gli smartphone possono diventare strumenti di conoscenza, a patto di saper distinguere **“una notizia attendibile da una che non lo è”**.

Sul fronte delle verifiche, è prevista **una prova intercorso** nell'ultima settimana di ottobre, pensata come primo momento di confronto, mentre il primo appello ufficiale è fissato a dicembre. Ma per il docente ciò che conta non è il voto numerico ma **“lo sguardo che gli studenti devono acquistare per imparare a leggere la realtà: devono essere curiosi, osservare, porsi delle domande. Un corso del genere serve, prima di tutto, a questo”**.



Il **prof. Claudio Buongiovanni** alla guida
del Dipartimento di **Lettere e Beni Culturali**

"Continuità nel solco dell'eccellenza"

Con un solido bagaglio di esperienza sul campo e una chiara visione strategica, il prof. **Claudio Buongiovanni**, Ordinario di Lingua e letteratura latina, assume la guida del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DiLBeC). Già Vicedirettore durante i due mandati del prof. **Giulio Sodano**, il neoeletto sottolinea lo spirito di servizio e la maturità del percorso che lo hanno portato ad accettare questa sfida: *"Credo che sia giusto, a un certo punto, prendersi delle responsabilità. Sento di aver maturato l'esperienza necessaria a portare avanti un incarico così importante"*.

Al centro del programma del prof. Buongiovanni c'è una forte affermazione del valore e dell'attualità degli studi umanistici, destinati a giocare una partita decisiva nelle sfide globali del presente e del futuro. Una visione che punta a valorizzare la tradizione del Dipartimento: *"Nessuna rivoluzione drastica, ma continuità nel solco dell'eccellenza già dimostrata"*. Il perno centrale dell'azione dipartimentale rimarrà la ricerca: *"La ricerca è fondamentale: da una ricerca di qualità deriva anche una didattica di qualità, una terza missione di qualità. Se funziona la ricerca funziona be-*

ne anche tutto il resto". L'obiettivo prioritario sarà quello di dare ancora più risalto ai risultati raggiunti: *"Il nostro Dipartimento deve rendere ancora più visibili i risultati delle ricerche che vengono condotte. Parliamo di progetti nazionali ed internazionali molto innovativi, che non solo certificano la qualità del Dipartimento, ma dimostrano come la nostra realtà sia ormai riconosciuta oltre i confini locali"*.

Il dialogo con le istituzioni e con il territorio rappresenta un altro pilastro strategico del mandato. L'intenzione è quella di promuovere iniziative ad ampio spettro che coinvolgano non solo gli addetti ai lavori, ma anche la cittadinanza: *"Mi farò promotore non solo con il corpo docente, ma anche con gli studenti, di iniziative aperte non solo al pubblico degli specialisti, ma anche alla società civile"*, con lo scopo di fare del Dipartimento *"un attore concreto di dibattiti su temi di attualità, che superino l'ambito stretta-*

mente scientifico. L'obiettivo è promuovere la conoscenza e diffonderla il più possibile".

Parallelamente, si lavora per migliorare la vivibilità della sede e l'esperienza universitaria degli studenti. Tra i traguardi più vicini figura il **completamento dei lavori nel seminterrato**: *"L'apertura e la fine dei lavori nel seminterrato sono traguardi ormai prossimi. Oltre alla didattica, vorrei destinare una parte di quegli spazi agli studenti"*. L'intento è favorire la socialità e l'aggregazione: *"Dobbiamo creare occasioni, incentivare una permanenza all'interno degli spazi del Dipartimento che vada al di là dell'orario delle lezioni"*.

In merito al dibattito sempre più acceso sull'uso delle **tecnologie digitali nella didattica e nell'apprendimento**, il prof. Buongiovanni invita ad un approccio consapevole e ad una guida critica: *"Non possiamo respingere o chiuderci a questi strumenti, sarebbe folle, e lo dico da classicista e studioso del mondo antico, però quello che*

dobbiamo fare è guidarne l'uso in modo ragionevole e critico, cosa che le nostre discipline ci consentono di fare. Dunque, aggiornare la didattica per far crescere non solo la conoscenza di tali strumenti, ma soprattutto la consapevolezza".

Proiettandosi al termine del mandato triennale, il docente delinea l'immagine di un DiLBeC unito, partecipato e pienamente inserito nel tessuto culturale: *"Immagino il DiLBeC ancora più rafforzato nella sua visibilità, nazionale e internazionale, ma soprattutto come un Dipartimento coeso, caratterizzato da una reale sinergia tra tutte le sue componenti, personale docente, tecnico-amministrativo e studenti. Unito da un forte senso di comunità"*. Un cammino condiviso per fare del Dipartimento *"sempre più un protagonista della scena culturale e scientifica, consolidando ulteriormente il ruolo di riferimento che il DiLBeC già riveste per il proprio territorio"*.

Angela Cioffo

Conservazione dei Beni Culturali: intervista alla neo Presidentessa

Un mito da sfatare: quello che l'archeologia sia "aperta solo a chi ha studiato greco e latino"

Docente di Topografia antica, la prof.ssa **Paola Carfora** è la nuova Presidentessa del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali. Una nomina nata da una spinta corale e orientata a valorizzare l'interdisciplinarietà e il forte legame con il territorio. *"La mia candidatura nasce dall'invito corale di colleghi, studenti e personale tecnico-amministrativo, che tengo a ringraziare per la fiducia - dichiara - In questo invito riconosco una sinergia tra le persone che animano il Corso, che condividono una stessa visione, un progetto umano e formativo"*. Un mandato in continuità con il Presidente uscente, prof. **Nicola Busino**: *"Intendo proseguire il lavoro delle precedenti presidenze, alle quali dobbiamo il Corso com'è oggi e le opportunità che offre"*. Il Corso, articolato nei tre curricula in Archeologia, Storia dell'arte e Promozione culturale del territorio, *"rappresenta una solida realtà nel terri-*

torio in cui insiste e in cui svolgiamo una missione formativa importante". La priorità della nuova presidenza sarà quella di mantenere e innalzare la qualità dell'offerta formativa, combinando le basi umanistiche con le competenze tecniche e professionalizzanti sempre più richieste dal mondo del lavoro. *"Vogliamo far acquisire agli studenti una formazione solida, interdisciplinare e aperta alle metodologie e tecnologie più recenti, affinché possano avere un ruolo attivo nella ricerca, nella tutela e nella promozione del patrimonio culturale"*, sottolinea la prof.ssa Carfora, evidenziando anche il riscontro positivo da parte della popolazione studentesca. *"Le opinioni degli studenti sottolineano la capacità dei nostri docenti di stimolare l'interesse, la loro disponibilità. Questo è un punto di forza che intendo continuare a garantire e valorizzare"*. Uno degli aspetti distintivi del Corso risiede proprio nella compene-

trazione tra teoria, attività di laboratorio e ricerca sul campo: *"Il nostro è un percorso in cui ricerca e didattica si fondono continuamente, in aula, sul campo e nei nostri laboratori. I saperi storico-artistici e archeologici si intrecciano costantemente con quelli digitali, tecnologici e sperimentali"*.

Particolarmente significativa è la visione dell'esperienza universitaria proposta dalla neo-presidentessa, orientata all'inclusione di studenti provenienti da percorsi scolastici differenti e alla loro partecipazione attiva. *"La formazione dello studente deve essere olistica. Ciascun allievo deve avere l'occasione di valorizzare la preparazione acquisita nella carriera scolastica di provenienza. Ad esempio, non è vero che l'archeologia è aperta solo a chi ha studiato greco e latino. Ci sono risvolti tecnici nella ricerca archeologica in cui chi proviene da istituti tecnici trova grande respiro - spiega la do-*



> La prof.ssa Paola Carfora

cente - I nostri allievi del triennio partecipano alle attività di laboratorio e di ricerca accanto ai ragazzi della Magistrale, dei dottorandi e dei ricercatori: un valore aggiunto e peculiare del nostro Corso".

Guardando al futuro e ai futuri iscritti, la prof.ssa Carfora rivolge un messaggio di incoraggiamento: *"Ai nuovi immatricolati consiglio di valutare le proprie inclinazioni: la passione dev'essere il motore dell'iscrizione e la curiosità la parola chiave, perché il mondo dei beni culturali oggi è molto dinamico e richiede capacità interdisciplinari"*.

An.Ci.



Medicine and Surgery, da novembre Barbieri assume la presidenza del Corso

"L'internazionalità sempre più presente nella formazione"

Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicine and Surgery della Vanvitelli si prepara al passaggio di presidenza: a novembre la prof.ssa **Michelangelo Barbieri** subentrerà alla prof.ssa **Maria Luisa Balestrieri**. *"Il bilancio di questi due mandati è quello di un percorso di crescita costruito attorno a un obiettivo preciso: formare un medico competente, capace di operare in contesti clinici multiculturali e globalizzati"*, racconta la prof.ssa Balestrieri. Un percorso che ha visto modifiche all'ordinamento didattico, una maggiore integrazione tra formazione teorica e pratica clinica e il rafforzamento delle competenze trasversali, dalla comunicazione medico-paziente alla gestione della cronicità, fino alla presa in carico delle persone fragili. Tra i risultati più significativi, la docente indica il **coinvolgimento degli studenti nei contesti assistenziali fin dal primo anno** e l'introduzione di attività didattiche elettive dedicate a temi come medicina di precisione, competenze digitali, prescrizione elettronica, medicina di prossimità e approccio One Health, che considera in maniera integrata la salute umana, animale e ambientale.



Laureati in corso, percentuale "superiore ai riferimenti territoriali e nazionali"

La centralità dello studente, spiega Balestrieri, ha rappresentato il principio guida dei due mandati. Il monitoraggio delle carriere universitarie ha consentito di individuare le difficoltà incontrate dagli iscritti e di attivare interventi mirati, attraverso il potenziamento del tutorato didattico e di quello alla pari nelle discipline più complesse. *"La percentuale di laureati entro la durata normale del Corso, nettamente superiore ai riferimenti territo-*

riali e nazionali, conferma l'efficacia di questo approccio", sottolinea la docente.

Non sono mancate le difficoltà, soprattutto durante l'emergenza pandemica e le crisi politiche internazionali, che hanno interessato alcuni paesi di provenienza degli studenti. Per garantire la continuità della formazione sono stati attivati interventi di didattica integrativa, condivisione anticipata dei materiali e una programmazione flessibile delle rotazioni cliniche per il recupero delle attività pratiche.

Il 65% degli studenti è internazionale

L'internazionalizzazione è uno degli elementi distintivi del Corso. Negli anni i posti disponibili sono aumentati da 80 a 120: quelli destinati ai candidati dei paesi dell'Unione europea e ai non comunitari residenti in Italia sono passati da 40 a 70, mentre quelli riservati ai candidati non comunitari residenti all'estero sono cresciuti da 40 a 50. Secondo i dati forniti dalla Presidente eletta Michelangelo Barbieri, oggi il **34% degli studenti è italiano, mentre il 65% è costituito da studenti internazionali, di cui il 57% extracomunitari e l'8% comunitari**. Le provenienze comprendono, tra le altre, Iran, India, Grecia, Pakistan, Israele, Iraq, territori palestinesi, Sri Lanka, Turchia, Stati Uniti, Spagna, Francia, Egitto, Regno Unito, Nigeria, Nepal, Messico e Marocco. *"Questa pluralità non è soltanto un dato numerico: costituisce una risorsa formativa, perché abitua tutti a confrontarsi con culture, sistemi sanitari e prospettive differenti"*, osserva Balestrieri. Alla presenza degli studenti stranieri si affianca quella di **docenti internazionali**, visiting professors e relatori invitati dall'estero, coinvolti in lezioni, seminari e attività didattiche.

Carlotta "uno scambio culturale che va oltre i libri di testo"

Carlotta Terzariol, studentessa italiana del quinto anno, originaria di Latina, racconta come si vive quotidianamente questa dimensione multiculturale. La scelta di trasferirsi per frequentare Medicine and Surgery è nata proprio dal desiderio di intraprendere un percorso di respiro internazionale, mantenendo un legame con la tradizione medica italiana. *"Lavorare e studiare quotidianamente accanto a colleghi prove-*



nienti da tutto il mondo non solo migliora le competenze linguistiche, ma apre la mente a diversi approcci culturali ed empatici", racconta. Un confronto che, secondo la studentessa, non si limita alla didattica: *"Nel rapporto con i colleghi si crea uno scambio continuo che va oltre i libri di testo: impariamo a collaborare e a fare squadra superando ogni barriera"*. Un'esperienza che considera importante anche per la futura professione, nella quale la capacità di comunicare e lavorare in équipe multidisciplinari assume un ruolo fondamentale. Tra gli aspetti maggiormente apprezzati indica la disponibilità dei docenti e il contatto con la realtà ospedaliera. *"Un'esperienza che mi ha colpito particolarmente è stata vedere la teoria studiata sui libri trasformarsi nell'approccio empatico al paziente durante i tirocini"*, spiega. Non manca, tuttavia, l'impegno richiesto da un percorso di studi intenso: la gestione del carico didattico e l'adattamento ai ritmi della formazione medica rappresentano, per Carlotta, le principali difficoltà affrontate.

Potenziamento Ade e tutor clinici

Dalla formazione internazionale alla ricerca e all'innovazione: sono queste alcune linee direttrici del nuovo mandato. Michelangelo Barbieri, che assumerà la presidenza a novembre, annuncia un percorso nel segno della continuità con il lavoro svolto da Balestrieri, ma individua anche alcuni ambiti di miglioramento. *"Una delle priorità sarà promuovere una didattica sempre più partecipativa e centrata sullo studente"*, afferma la docente. L'obiettivo è rafforzare l'utilizzo di metodologie attive, dal problem-based learning, l'apprendimento basato sulla risoluzione di problemi, alla discussione multidisciplinare dei

casi clinici, fino alla simulazione. Strumenti attraverso i quali sviluppare non soltanto conoscenze teoriche, ma anche capacità di ragionamento clinico e di affrontare situazioni complesse. Un altro obiettivo riguarda il **rapporto tra la didattica e l'attività scientifica**. *"La ricerca non dovrebbe essere qualcosa che lo studente incontra soltanto alla fine del proprio percorso, in occasione della tesi, ma dovrebbe contribuire progressivamente alla sua formazione e, soprattutto, allo sviluppo di un approccio critico alla medicina"*, sottolinea. In questa prospettiva le **Attività Didattiche Elettive (ADE)**, percorsi formativi a scelta dello studente per personalizzare il piano di studi) **potrebbero assumere un ruolo ancora più rilevante**, avvicinando gli studenti alle frontiere dell'innovazione, dalla genomica all'epigenetica, dalla medicina di precisione alla sanità digitale. La docente intende inoltre ampliare il coinvolgimento di professionisti e istituzioni attivi nella ricerca e nei diversi contesti assistenziali, anche internazionali. Un'attenzione particolare sarà riservata al **rapporto con il territorio e le strutture sanitarie**: *"Per un Corso di medicina il territorio significa innanzitutto rete assistenziale"*. Tra gli interventi indicati figura il **potenziamento della rete dei tutor clinici**, attraverso il coinvolgimento, accanto ai tutor universitari, di dirigenti medici del Servizio Sanitario Nazionale dell'AOU (azienda ospedaliera universitaria) Vanvitelli e dell'Azienda Ospedaliera dei Colli. L'obiettivo è rafforzare il collegamento tra formazione universitaria e pratica assistenziale, offrendo agli studenti un'esperienza sempre più vicina alla realtà nella quale eserciteranno la professione.

A fare da raccordo tra il mandato che si conclude e quello che sta per iniziare è il **coinvolgimento degli studenti**. *"La loro partecipazione, le proposte e anche le osservazioni critiche hanno accompagnato la crescita del Corso"*, racconta Balestrieri, che individua nel **consolidamento di una comunità accademica internazionale** uno dei risultati più importanti dei suoi anni alla guida di Medicine and Surgery. Una comunità che Barbieri intende continuare a sviluppare: *"non soltanto incrementando la mobilità e le collaborazioni con istituzioni accademiche e sanitarie straniere, ma facendo dell'internazionalità un elemento sempre più presente nella quotidianità della formazione"*.

Daniela Francesca De Luca

Presentata al Dipartimento di Economia la **CMD Student Competition**

Una corporate challenge per mettere in connessione studenti e impresa



Gli studenti di Economia entrano nel vivo delle decisioni aziendali. Il 5 ottobre, nell'Aula Magna di Economia a Capua, il Dipartimento di Economia e CMD S.p.A., società che progetta e realizza motori e sistemi complessi per l'industria automobilistica, nautica ed aeronautica, hanno presentato la **CMD Student Competition**: una sfida che porta i partecipanti ad analizzare i risultati di un'impresa reale e a formulare proposte per il suo sviluppo.

L'iniziativa collega la formazione universitaria alle esigenze dell'industria. Gli studenti, riuniti in gruppi di massimo tre componenti, esamineranno i dati aziendali del periodo 2023-2025 ed elaboreranno proiezioni per il biennio successivo. Al centro del lavoro, **le relazioni tra redditività, equilibrio patrimoniale, gestione della cassa, valore dell'impresa e sostenibilità**. La partecipazione è aperta agli iscritti alle Lauree Triennali e Magistrali del Dipartimento, con esclusione delle matricole. **"Adesso è il momento di riprendere la casetta degli attrezzi"**, ha esortato la prof.ssa **Clelia Fiondella**, Direttrice del Dipartimento, aprendo l'incontro. Il richiamo è alle conoscenze acquisite durante gli studi, da tradurre in strumenti per affrontare un problema concreto: selezionare informazioni anche incomplete, confrontare soluzioni alternative e motivare le proprie scelte. Un percorso nel quale l'analisi critica e il lavoro di squadra contribuiscono alla costruzione delle competenze. A delineare il contesto industriale della sfida, **Mariagrazia Ferrara**, General Manager di CMD: **"storicamente legata alla denominazione Costruzioni Motori**

Diesel, l'azienda progetta e sviluppa motori e sistemi di propulsione, realizza componenti e lavorazioni meccaniche di precisione e produce soluzioni per l'energia. Le attività si distribuiscono in quattro divisioni: lavorazioni meccaniche, nautica, aeronautica ed energia". La diversificazione dell'impresa impone ai partecipanti uno sguardo attento a processi produttivi ed esigenze differenti. Dunque, la scelta degli indicatori diventa essenziale per individuare punti di forza e aree di miglioramento. **Innovazione, sostenibilità e competenze delle persone** sono i riferimenti indicati da Ferrara, che ha sollecitato gli studenti a contribuire al cambiamento dell'azienda con idee e proposte. Il passaggio dai dati alle decisioni richiede, però, più di una corretta lettura dei numeri. E a tal proposito, **Giovanni Mosca**, FP&A Treasury Director di CMD, ha descritto **il bilancio come il racconto di una storia aziendale da cui ricavare indicazioni per il futuro: "dietro i risultati economici si trovano investimenti, lavoratori e responsabilità verso azionisti, fornitori e finanziatori. Elementi che danno peso alle interpretazioni e alle scelte. Ai team spetta il compito di selezionare gli indicatori più significativi, sintetizzare i risultati e sostenere le proposte nella presentazione finale"**. La stessa responsabilità riguarda l'impiego dell'intelligenza artificiale: **"gli strumenti di elaborazione - ha chiarito Mosca - richiedono la capacità di comprendere, verificare e spiegare i dati prodotti"**. Sull'investimento nei giovani si è soffermato anche **Mariano Negri**, Chief Executive Officer di CMD, intervenuto in collegamento da remoto. Nel

suo intervento, la formazione emerge come una componente della crescita aziendale e **la collaborazione con l'università offre uno spazio per coltivare talenti e creare opportunità professionali**, rafforzando il rapporto con il territorio e aprendo prospettive nel contesto internazionale in cui opera l'impresa. A illustrare le tappe della *Competition* è stato il prof. **Nicola Moscariello**, Delegato per la Didattica nel Presidio della Qualità di Ateneo: **"da soli non si va da nessuna parte"**, ha osservato, richiamando il valore del confronto. Inoltre, docenti e tutor affiancheranno i gruppi, che potranno dialogare con CMD durante lo sviluppo dei progetti: **"la qualità del lavoro dipenderà soprattutto dalla capacità di interpretare i dati e spiegare le relazioni tra i diversi indicatori. La consegna dei progetti è prevista entro dicembre mentre a gennaio i docenti selezioneranno i finalisti e i manager di CMD decreteranno il vincitore. Il percorso prevede, inoltre, la possibilità di ottenere un riconoscimento in crediti formativi universitari"**. L'esperienza integra, dunque, il percorso didattico di tutti i Corsi di studio, rappresentati dal prof. **Mario Pezzillo Iacono**, Presidente dei Corsi di Laurea in Economia Aziendale, con un'applicazione concreta delle conoscenze e **offre agli studenti un'occasione di confronto con il mondo del lavoro**. Un valore che, secondo il prof. **Francesco Gangi**, Delegato al Placement, si estende oltre il premio finale: **"aprire l'azienda al dialogo con l'università significa contribuire alla crescita dei giovani e assumere una responsabilità verso la comunità"**.

Ormoni steroidei, un meeting internazionale alla Vanvitelli

Il **14th International Meeting on Rapid Response to Steroid Hormones** (RRSH 2026), prestigioso appuntamento internazionale dedicato allo studio delle azioni rapide e non genomiche degli ormoni steroidei, ha fatto tappa dal 23 al 25 settembre all'Università Vanvitelli. Il congresso, ospitato presso il Complesso di Santa Patrizia, ha riunito scienziati, clinici e giovani ricercatori provenienti da diversi Paesi e da prestigiose istituzioni italiane e internazionali (Harvard Medical School, Massachusetts General Hospital, University of Eastern Finland, Karolinska Institutet, Inserm, University of Crete e Université Paris Cité). Ha offerto una occasione di confronto sulle più recenti frontiere della ricerca nel campo della segnalazione ormonale, dell'endocrinologia, della fisiopatologia e dell'oncologia.

Un ruolo di primo piano è stato svolto dal Dipartimento di Medicina di Precisione dell'Ateneo, rappresentato sia nell'organizzazione scientifica sia tra i relatori dell'evento. Il Congresso è stato infatti presieduto dalla prof.ssa **Pia Giovannelli**, con la dott.ssa **Marzia Di Donato** nel ruolo di Co-Chair. Nel Comitato Scientifico hanno inoltre partecipato i professori **Antimo Migliaccio**, **Gabriella Castoria** e **Antonio Bilancio**; significativo, inoltre, il contributo della prof.ssa **Gilda Cobellis**, tra i keynote speakers del convegno.

"Non perdetevi questa opportunità", è stato l'invito della prof.ssa Fiondella nei saluti conclusivi. La Direttrice ha incoraggiato gli studenti a non lasciarsi frenare dal timore di una preparazione insufficiente. La sfida parte dalle conoscenze maturate in aula e trova il suo banco di prova nella capacità di trasformare i dati in scelte motivate per l'impresa.

Elisabetta Del Prete



Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate

Il prof. Luca De Nicola (unico candidato) verso la direzione del Dipartimento

Il prof. Luca De Nicola si appresta a diventare il nuovo Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate (Damss) della Vanvitelli. Le consultazioni, che lo vedono unico candidato, si tengono il 14 ottobre, mentre andiamo in stampa. Se eletto resterà in carica per il triennio 2026-2029. Subentrerà al prof. Raffaele Marfella, il quale è rimasto al timone del Dipartimento per due mandati consecutivi e non era più ricandidabile. *"La mia decisione di propor- mi - dice - è nata dalla volontà di mettermi al servizio di un Dipartimento che oggi presenta un grande valore scientifico-didattico ed umano. Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate è cresciuto negli ultimi anni grazie all'impegno instancabile di Raffaele Marfella e del gruppo che lo ha supportato".* De Nicola già svolto, peraltro, alcuni incarichi nell'ambito del Dipartimento che si appresta ora a dirigere. *"Ho già lavorato a lungo per il DAMSS - ricorda - in qualità di Referente per la Qualità della Ricerca Dipartimentale dal 2017 al 2025".* I risultati, sottolinea il docente, furono più che soddisfacenti: *"Il Dipartimento si piazzò ai primi posti nella graduatoria della penultima valutazione VQR (2015-19) e quel risultato consentì poi la partecipazione al successivo bando per la selezione dei Dipartimenti di Eccellenza".* Il docente negli ultimi due anni si è dedicato alla Presidenza della Società Italiana di Nefrologia-SIN. *"È l'unica Società scientifica a rappresentare la Nefrologia in Italia",* sottolinea. Prosegue poi: *"Entrambe le esperienze saranno utili alla conduzione del Dipartimento verso obiettivi sempre più elevati. La passata esperienza di Referente per la Ricerca (nonché di membro del Presidio di Qualità), infatti, mi consente di partire dalla conoscenza delle nostre caratteristiche scientifiche e di come lavorare assieme per migliorare. La Presidenza della Società Italiana di Nefrologia, che si concluderà il 13 novembre, mi ha invece insegnato quanto sia essenziale l'ascolto delle istanze di tutti per conseguire risultati positivi e concreti per l'intera comunità scientifica".* Garantisce: *"Porterò avanti l'incarico di Direttore del Dipartimento con trasparenza, equili-*



> Il prof. Luca De Nicola

brio e spirito coesivo". Sulla base di queste considerazioni, in una lettera inviata ai suoi colleghi di Dipartimento nei primi giorni di ottobre, il prof. De Nicola aveva chiesto di essere votato. Quali sono gli obiettivi che il docente si propone di realizzare nel prossimo triennio da Direttore? *"In considerazione della scarsità dei fondi ordinari - risponde - si tratta di difendere innanzitutto le posizioni acquisite. Vorrei poi arruolare soprattutto giovani ricercatori e trovare una coesione sui protocolli di ricerca e promuovere eventi formativi che siano multidisciplinari".* Si sofferma su quest'ultimo aspetto, perché lo reputa centrale: *"La multidisciplinarietà è una caratteristica fondamentale del Dipartimento. Abbiamo varie anime: Medicina interna, Chirurgia, Endocrinologia, Neurologia e Medicina di laboratorio. Siamo però una sola struttura. Per questo motivo mi piacerebbe che il Dipartimento emergesse come una comunità anche relativamente agli eventi formativi e agli obiettivi di ricerca. Si deve cercare di riunire le varie identità per mettere in piedi progetti ed eventi formativi con l'etichetta del Dipartimento".* Ritorna al tema del reclutamento: *"Bisognerà aprire una trattativa con il rettorato e questo sarà uno dei miei compiti da Direttore. Sarà fondamentale nei prossimi anni che arrivino giovani ricercatori, al fine di garantire il ricambio generazionale ed immettere nuova linfa nella didattica e nella ricerca".*

Fabrizio Geremicca

Tre Dipartimenti insieme per accogliere le matricole del Polo scientifico

Tre Dipartimenti - **Matematica e Fisica, Psicologia e Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche** (Distabif) - insieme per accogliere le matricole. Un evento, quello del **Welcome Day** al **Polo scientifico** di Caserta, che si è tenuto il 6 ottobre e ha visto l'introduzione dei Corsi di Laurea in tre aule diverse per ogni Dipartimento. Per Matematica e Fisica sono intervenuti **Alfonso Matrone**, matematico e ricercatore del CIRA, il prof. **Lucio Gialanella**, che ha illustrato le attività di ricerca del laboratorio POLAR, e il prof. **Mauro Rubino**, Delegato all'Internazionalizzazione, che ha presentato agli studenti le opportunità offerte dal Dipartimento, arricchite dalle testimonianze dirette di due studenti reduci dall'esperienza Erasmus: **Michele Campomaggiore**, che ha studiato a Praga, e **Gioia Masiello**, di ritorno da Lione. Rubino ha evidenziato il valore di iniziative pensate per agevolare l'inserimento dei nuovi iscritti: *"È difficile entrare in un ambiente nuovo, eventi come questo facilitano gli studenti. È importante avere dei riferimenti, fare amicizia".* Il docente ha poi offerto una riflessione più ampia sulla vita accademica: *"L'università dovrebbe essere un centro dove si fa cultura a 360 gradi, spesso diventa un esamificio. Bisogna promuovere attività anche al di fuori dei corsi".* Un invito convinto ad aderire al programma di mobilità internazionale: *"Ne vale la pena, è un'esperienza formativa dal punto di vista umano, sociologico e didattico. È vero che chi va in Erasmus spesso allunga i tempi di laurea, ma è anche vero che ne vale la pena".* In quest'ottica, il Dipartimento partecipa alla collaborazione europea *"Uninavis"* il cui obiettivo è creare un sistema formativo incentrato sul trattamento dei big data in diversi ambiti applicativi, dall'economia, alla biologia, alle scienze naturali e in tutti i settori

specialistici in cui è applicabile questa disciplina. Il programma consente agli studenti di sviluppare progetti congiunti, sia da remoto che in presenza, insieme a colleghi stranieri.

"La nostra università è aperta a sentire le esigenze degli studenti. L'università non è solo dei docenti, è un corpo unico e per funzionare bene ha bisogno della collaborazione di tutti", ha sottolineato il prof. Gialanella. Un consiglio prezioso per affrontare il percorso universitario: *"Cogliere tutte le opportunità di ascolto in caso di difficoltà. Il nostro Dipartimento non è molto grande e questa è un'opportunità".* Un monito sui ritmi di studio: *"Spesso al primo anno gli studenti sono presi dall'euforia di non avere chi controlla cosa si fa, ma se si accumula ritardo, poi ci si trova in difficoltà. Invece è bello seguire una lezione e sapere di cosa si parla, poter porre domande, non è solo una questione di laurearsi in tempo".* A tirare le somme dell'evento, la prof.ssa **Benedetta Pellacci**, organizzatrice dell'evento insieme al Direttore del Dipartimento di Matematica e Fisica **Alessio Russo**: *"La giornata delle matricole è una loro festa, noi affianchiamo il momento di socialità con un orientamento culturale che esce dagli schemi tecnici e vuole essere più ad ampio spettro. Quest'anno abbiamo pensato di mettere in risalto il contatto con il territorio e le opportunità che gli studenti possono avere dopo la laurea".*

Il programma dell'evento è proseguito con il taglio del nastro di una **nuova aula studio a disposizione degli studenti**, precedentemente riservata al solo Dipartimento di Psicologia e ora al servizio di tutti. La giornata si è poi conclusa con un momento di convivialità organizzato dai rappresentanti degli studenti, tra musica DJ set, pizza e giochi.

Filomena Parente



Lezioni al via, gli studenti si misurano con lettori, alfabeti nuovi e pronunce

È un giovedì mattina di ottobre e all'Orientale il nuovo anno accademico è partito forte, chiamando gli studenti a frequentare le sedi e ad immergersi subito nella logica delle aule sparse tra i vari Dipartimenti. Il tutto iniziando a prendere confidenza con parole in lingue che, fino a poche settimane fa, per molti erano soltanto una scelta su carta. C'è chi ha puntato sul cinese, chi sul coreano o sull'inglese - queste le opzioni che sembrano attirare di più le matricole, almeno quelle intervistate. Studentesse e studenti si stanno misurando con lettori, alfabeti nuovi, pronunce e ritmi di studio diversi rispetto alla scuola. **Manuela Guidone** si è iscritta a **Mediazione linguistica**: *"Finora tutto bene, ho scelto tedesco, una lingua nuova per me, abbastanza tosta ma bella. Credo sia una buona opzione, soprattutto a livello lavorativo in Europa. L'altra è inglese, lì nessun problema, la studio da anni e la parlo abbastanza bene"*. Sull'università: *"Unica pecca il dover passare da un palazzo all'altro per frequentare le lezioni, ma mi abituerò"*. **Valentina Santoro** è al primo anno di **Lingue e Culture orientali e africane**: *"Mi sono lanciata su cinese e coreano e le sto*

trovando davvero interessanti. Qualche difficoltà la sto incontrando ai lettori, soprattutto perché le madrelingua ci parlano direttamente in cinese e coreano. Ma è stimolante. Se dovessi fare un paragone, mi sembra che la seconda sia più accessibile, da un punto di vista della difficoltà". Con lei, collega di Corso, c'è **Mariangela Caputo** ed è d'accordo con l'amica: *"Il coreano ha un alfabeto, forse per questo sembra più fattibile; per il cinese la scrittura è davvero difficile. Le ho scelte perché sono sempre stata portata per le lingue, ho deciso di buttarmi sull'Asia e cambiare completamente rispetto alla scuola"*. Le ragazze sono entrambe fuori sede: *"L'affitto è alto, ma per il resto la città sembra accessibile economicamente"*. **Paola La Monica**, è studentessa del terzo anno di coreano e indonesiano a **Lingue e Culture orientali e africane**: *"Mi sono iscritta all'Orientale per un motivo preciso: il coreano. Una scelta di cui sono più che soddisfatta, la rifarei. Purtroppo devo*

dire, però, che non ci sono molti seminari, corsi e docenti, è un peccato. Accanto, come seconda lingua, ho previsto prima il giapponese, ma non è andata, poi ho optato per l'indonesiano". Da iscritta più esperta, consiglia: *"Seguire l'istinto. Se io l'avessi fatto per la seconda lingua fin da subito, avrei optato per l'indonesiano e ora, forse, avrei già concluso. Per una costruzione mentale pensavo di dover dare assoluta coerenza geografica alle lingue"*. **Monica Riviello** ha appena iniziato, è a **Lingue e Culture comparate**. Ha scelto **inglese e giapponese**. Quest'ultimo sta presentando diversi problemi: *"mi piace molto, ma purtroppo stiamo cambiando continuamente i lettori. Ogni volta ce n'è uno diverso, addirittura oggi è stato cancellato e non è la prima volta. Pare sia un problema di scadenze di contratti, ma non so"*. In giornata avrà una lezione di inglese e poi una lezione di **Linguistica generale**: *"Davvero strano, devo abituarci"*. La molteplicità delle sedi non è un problema: *"Tolto il maltempo, mi piace girare in centro e passeggiare"*. **Emilia Gioia** si è iscritta a **Mediazione**, scegliendo **inglese e tedesco**: *"Novità assoluta per me, la seconda. Però sta andando bene, le lettrici alternano tedesco e italiano, aiutandoci molto. L'inglese lo parlo abbastanza bene, quindi tutto in ordine"*. Accanto c'è **Karina**, una collega: *"In tedesco sto avendo più difficoltà, mai studiato. L'ho scelto perché credo possa aprirmi più sbocchi, essendoci meno concorrenza. L'impatto con L'Orientale devo dire che è buono, ci danno il giusto tempo per passare da una sede all'altra"*. Sull'insegnamento più tosto finora, dicono entrambe: *"Senza dubbio Linguistica generale"*. **Sara Inglese** studia **cinese e arabo** al primo anno di **Lingue e Culture orientali e africane**, dopo qualche anno passato al Corso di Fisica a Salerno: *"In cinese si incontrano sicuramente più difficoltà, mentre l'arabo dà più riferimenti. Comunque, qui, vedo un'attenzione diversa da parte dei docenti nei nostri confronti. In una parola: cura"*. **Alessia Tessitore**, terzo anno dello stesso Corso, studia **coreano e giapponese**. Dà un consiglio ai colleghi più piccoli: *"Buttarli su certe lingue se piacciono*

veramente. Bisogna sbatterci la testa, quindi deve esserci interesse e passione alla base, altrimenti è davvero tosta. Ho scelto il coreano perché sono appassionata di K-Drama, K-Pop, quindi è stato facile al momento dell'iscrizione". **Chiude Ludovica Santonicola**, sempre del medesimo percorso, le lingue sono **cinese e coreano**. *"Il primo lo studio dalla scuola, vengo dal turistico. Dal lettorato traggo comunque tanti benefici perché una mia pecca è la parte orale. Ascoltare e rispondere alle domande a lezione sta risultando fondamentale"*. Ultima battuta sull'organizzazione generale: *"In questo momento alcune lezioni si accavallano e dobbiamo penalizzarne alcune, purtroppo"*.

I docenti Cinese, la lingua più difficile al mondo

La parola passa poi ad alcuni docenti, altrettanto impegnati nelle lezioni. La prof.ssa **Maria Luisa Paternicò** insegna **cinese** al primo anno di **Lingue e Culture orientali e africane**: *"Le sensazioni per questo anno sono buone. Da brevi interloquazioni ho appurato che ci sono diversi ragazzi e ragazze provenienti da fuori regione e mi fa molto piacere, così come è positivo il fatto che alcuni hanno già studiato cinese a scuola, fatto che li proietta in teoria anche sul doppio titolo, che richiede conoscenze di base forti fin da subito"*. Comunque, i numeri rispecchiano quelli degli anni precedenti: *"Parliamo di oltre un centinaio di studentesse e studenti"*. Sul metodo che la docente utilizza agli inizi, spiega: *"Parto sempre da zero, ma faccio capire loro la differenza tra un corso universitario e un corso che si può seguire altrove, noi qui studiamo linguistica, sintassi, grammatica. È importante metterli subito davanti alla difficoltà per evitare scelte poco ponderate. Dico sempre loro di googlare la lingua più difficile del mondo, proprio il cinese, per chiarire a cosa si va incontro con molta onestà. Al tempo stesso, spiego anche che questo lingua con il nostro metodo si può imparare, eccome"*. Durante le prime lezioni *"mi piace sempre*

...continua a pagina seguente

È nato il primo store dedicato al merchandising dell'Ateneo

Felpe, polo, cappellini, zaini, penne, foulard, cravatte e articoli dedicati alla laurea. L'identità dell'Orientale esce dalle aule e dai palazzi dell'Ateneo per diventare anche qualcosa da indossare, utilizzare e portare con sé. È nato **UniOr Shop**, il primo store ufficiale dedicato al merchandising dell'università, online dallo scorso 28 settembre con una collezione rivolta a studenti, laureati, docenti, personale e, più in generale, alla comunità dell'Orientale. Il catalogo spazia dall'abbigliamento alla cancelleria, dagli accessori agli articoli per il tempo libero e l'informatica, fino a una linea pensata per il momento della laurea. Un progetto che va oltre la semplice commercializzazione di gadget e punta a rafforzare il senso di appartenenza e la riconoscibilità dell'Ateneo, nel solco del lavoro avviato negli ultimi anni sulla sua identità visiva e sull'utilizzo coordinato del marchio. La prof.ssa **Deborah Scolart**, delegata alla Comunicazione ha spiegato: *"L'amministrazione ci lavorava da tempo ed è frutto anche di un'esigenza manifestata spesso dal corpo docente. Quando organizziamo convegni, eventi o andiamo in visita presso università straniere, ci ritroviamo a non avere del materiale di merchandising da portare, a differenza degli altri. Sono davvero contenta, così come i miei colleghi. In questo modo possiamo portare in giro il brand Orientale"*. Soddisfatti anche diversi studenti, conclude la docente: *"Cose pratiche come boracce, borse e cappellino piacciono, capiscono meno l'utilità di oggetti come l'accappatoio"*. Il prossimo passo è già programmato. **Lo shop, per ora accessibile online, avrà presto anche una presenza fisica** a Palazzo del Mediterraneo, in via Nuova Marina 59, dove è prevista l'apertura di un **Official Merchandising Point** dotato di distributore automatico ed espositori. La commercializzazione e la distribuzione dei prodotti sono affidate in concessione a un'azienda esterna.



Rom e sinti, un Laboratorio per sconfiggere gli stereotipi

I posti sono limitati, ma le richieste di partecipazione sono state numerose. E tra chi ha chiesto di prendere parte al Laboratorio ci sono anche tre o quattro persone esterne all'Ateneo. Un segnale piccolo ma significativo: intorno al mondo rom e sinti c'è una curiosità concreta, il desiderio di conoscere comunità troppo spesso raccontate attraverso stereotipi radicati, categorie semplificate e luoghi comuni. È da qui che prende le mosse **'Lingua e cultura romani. Oltre lo stereotipo'**, il laboratorio partito il 13 ottobre. Diciotto ore in presenza, distribuite in nove incontri, nell'aula 5.4, per avvicinarsi alla lingua, alla storia e alla cultura delle comunità rom e sinte attraverso lezioni, attività linguistiche, musica, testimonianze e analisi delle rappresentazioni offerte dai media. L'iniziativa è coordinata dai professori **Fabio Amato**, esperto di migrazioni, e **Anna De Meo**, linguista, e vede soprattutto la partecipazione degli insegnanti e musicisti **Sabatino Spinelli** e **Gennaro Spinelli**, presidente dell'UCRI – Unione delle Comunità Romanè in Italia. Proprio l'UCRI ha già collaborato con la Sapienza di Roma alla realizzazione di un corso di Lingua e Cultura Romanè che ha

un'impostazione analoga: conoscere lingua, storia e cultura romani per contrastare stereotipi, pregiudizi e romfobia. L'iniziativa napoletana, realizzata insieme all'UCRI e al Comune di Napoli, su stimolo in particolare della dott.ssa **Cristiana Morbelli** dell'Assessorato alle politiche sociali, punta a restituire complessità a un universo sociale e culturale ancora poco conosciuto. **"Questo laboratorio è una grande sperimentazione che stiamo provando a portare avanti da tanti punti di vista - ha detto ad Ateneapoli il prof. Amato - Si tratta di un corso di divulgazione della cultura Romanè, per avvicinare la platea studentesca alle origini di comunità, vittime di grandi stereotipi razziali. Tutti noi siamo cresciuti, nessuno escluso, con la preoccupazione che queste persone rubavano, rapivano i bambini. La vera novità è che, oggi, sono loro a valorizzare la propria cultura. Finalmente siamo arrivati a un livello in cui le persone direttamente interessate sono in grado di raccontare la storia di una cultura, le sue articolazioni".** Sui vari appuntamenti: **"Si parlerà delle origini indiane del popolo romani, di grandi migrazioni, divisioni interne, di chi sono i rom, chi i sinti. Racconteremo le**

identità di questa comunità e soprattutto gli stereotipi, che sono sia negativi che positivi, come quello del gitano viag-

giante. È un'estetizzazione". Contestualizzando all'ambito universitario l'iniziativa, Amato chiude sottolineando un aspetto per lui importante: **"Questo è il modo in cui le famose altre attività formative dovrebbero essere fatte e non come un momento per raccogliere crediti e basta".**

Piccole meraviglie dal Giappone



Libri illustrati, manoscritti e opere a stampa raccontano il Giappone premoderno attraverso il dialogo tra immagini e parole. È stata inaugurata il 7 ottobre e resterà visitabile fino al 29 gennaio, nella Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli, **'Piccole meraviglie dal Giappone. Immagini e narrazioni nelle raccolte Lucchesi Palli'**, mostra realizzata in collaborazione con L'Orientale che, al contempo, ha deciso di dare vita a un ciclo di conferenze proposto agli studenti anche come altra attività formativa, ma aperta a tutta la città. L'esposizione presenta per la prima volta al pubblico il Fondo giapponese Lucchesi Palli, costituito da opere manoscritte e a stampa databili tra il XVII e il XIX secolo: **"È un fondo straordinario. Nasce per volontà del conte Lucchesi Palli, che donò la propria raccolta alla Biblioteca. Fino ad oggi non era stato studiato in maniera approfondita"**, spiega il prof. **Antonio Manieri** che con la prof.ssa **Chiara Visconti** compone il Comitato scientifico della mostra. Il rapporto con L'Orientale è nato anche grazie alla presenza degli studenti dell'Ateneo in Biblioteca. **"Attraverso alcuni nostri tirocinanti, sono stati contattati docenti dell'Orientale che si occupano del libro e del libro illustrato. La mostra propone un percorso che parte dal contesto di formazione del fondo e attraversa la storia del libro in Giappone, il rapporto tra testo e immagine, i generi testuali rappresentati nella raccolta, la calligrafia e il corsivo"**. L'esposizione rientra nelle celebrazioni per i 160 anni delle relazioni diplomatiche tra Italia e Giappone: **"C'è un calendario molto fitto di eventi patrocinati dall'Ambasciata del Giappone in Italia, di cui fa parte pure questa iniziativa. All'inaugurazione era presente, in rappresentanza dell'Ambasciata, il ministro Yujiro Hayashi, Vice Capo Missione. E proprio il 7 ottobre il nostro Ateneo ha ospitato in visita ufficiale l'Ambasciatrice del Giappone in Italia, Ono Hikariko, in occasione della stessa ricorrenza"**, spiega il prof. Manieri. Il ciclo di conferenze, **"aperto a tutti"**, promosso in contemporanea alla mostra si è aperto il 13 ottobre con Giorgio Amitrano. Prossimo incontro il 12 novembre, interverranno Silvana De Maio e Noemi Lanna con **"Quando il Giappone divenne (più) vicino. Le relazioni italo-giapponesi tra XIX e XX secolo"**.

...continua da pagina precedente

raccontare loro che gli italiani imparano il cinese da secoli prendendo ad esempio tanti missionari, tra cui ovviamente Matteo Ripa, il fondatore del Collegio dei Cinesi da cui è nato L'Orientale". L'augurio: **"Speriamo l'entusiasmo resti alto"**. Positivo il bilancio anche per la prof.ssa **Bianca Del Villano**, delegata alla didattica per Studi letterari e docente, tra i diversi corsi, di **Linguistica inglese** a Compareate: **"Sembra che l'anno sia iniziato con i migliori auspici, vedo molti studenti. Evidentemente l'orientamento sta dando dei risultati. È stato fatto uno sforzo elevato da tutti e tre i Dipartimenti"**. Lo stesso vale per il prof. **Franco Paris**, titolare della cattedra di **olandese**: **"Abbiamo una buona risposta in termini di numero di studenti rispetto all'anno scorso**

se e sembrano anche molto interessati e motivati". I consigli utili: **"Devono studiare qui dai tre ai cinque anni, dunque bisogna scegliere una lingua più studiata e una meno studiata, proprio come l'olandese o il rumeno, lo svedese, per avere maggiori opportunità lavorative. Riscontri oggettivi che possediamo rispetto a nostri ex studenti, ci dicono che conoscere una lingua che dominano in pochi apre molte più porte nel mondo del lavoro"**. Chiude la dott.ssa **Karima Arkaoui**, lettrice di **amazigh**, che si dice abbastanza soddisfatta di questi primi giorni, anche se i numeri sono molto contenuti: **"Non abbiamo tanti studenti, stiamo provando a presentare la lingua, a spiegare cosa faremo. Una studentessa in particolare ha mostrato grande decisione nella scelta dell'amazigh"**.

Claudio Tranchino

A Giurisprudenza al via il ciclo d'incontri sulle professioni

Un ponte solido tra le aule dell'università e il mondo del lavoro, pensato su misura per chi guarda al futuro con ambizione e spirito critico: anche quest'anno si rinnova, all'Università Suor Orsola Benincasa, il tradizionale ciclo di incontri sulle professioni, un appuntamento ormai consolidato per gli studenti della Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, iscritti a un anno successivo al primo. Come racconta la professoressa **Roberta Metafora**, Ordinaria di Diritto processuale civile, anche Presidente della commissione d'esame, "l'idea è nata da un'esperienza molto positiva che organizzammo quattro anni fa, una sorta minicorso con uno studio legale di Milano - CRCCD -, che portò in aula professionisti di altissimo livello e registrò un riscontro più che positivo da parte dei ragazzi. Da lì l'intuizione di **strutturare un percorso continuativo, con l'obiettivo fondamentale di mettere in contatto gli studenti con il mondo del lavoro**". Del resto, la struttura stessa del percorso di studi accompagna i giovani verso questa transizione: "con un triennio di base e con gli ultimi due anni più indirizzati ad una serie di attivi-

tà pratiche, quindi cliniche legali, stage e tirocini", spiega la docente, sottolineando come gli incontri si inseriscano perfettamente in questo contesto, per offrire una visione a trecentosessanta gradi delle professioni, "non soltanto guardando al contesto giudiziario, ma anche considerando gli altri possibili sbocchi occupazionali".

In programma dal **22 ottobre al 30 novembre** e validi per l'acquisizione di mezzo punto bonus, i **cinque appuntamenti** di questa nuova edizione tracciano una rotta eterogenea, pensata per rispondere alle reali aspirazioni degli studenti: si parte con l'architetto **Gennaro Maticena**, presidente della società di navigazione Caronte & Tourist, seguito dalla dottoressa **Stefania Pizzuto**, partner di Deloitte Consulting - Capo risorse umane, per poi passare all'avvocato **Pina Amarelli Mangano**, presidente onoraria dell'omonima azienda, un esempio emblematico di "come la professio-

ne di avvocato poi si possa trasformare in quella di presidente di un'attività imprenditoriale, che da piccola realtà calabrese si è trasformata in un'impresa che opera ed esporta in tutto il mondo". Il calendario prosegue poi con l'avvocato **Giulia Bertezzo**, Capo unità presso la Commissione Europea: "una scelta mirata per andare incontro al desiderio dei ragazzi di inserirsi in un contesto più europeo", per chiudere, infine, con il dottor **Gabriele Di Maio**, Presidente della Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Campania, ideale per approfondire le dinamiche più vicine al futuro dei giuristi. Agli studenti viene richiesta, infine, la redazione di **una relazione incentrata su un singolo incontro, con l'invito a sviluppare un autentico pensiero critico sugli spunti ricevuti**, premiando la qualità formale e la profondità delle riflessioni. Un compito che si nutre della natura stessa dei seminari, descritti dalla do-

cente come "cinquanta e cinquanta", dove una metà dello spazio è dedicato al professionista che racconta la propria esperienza, ma l'altra parte del tempo rimanente è invece, dedicata alle interazioni con gli studenti. Un confronto vivace e tutt'altro che timido, tanto che "più di una volta, l'anno scorso, è capitato che siano andati oltre l'ora consentita proprio perché gli spunti e le riflessioni erano davvero molti". **Questi elaborati rappresentano anche una preziosa bussola per comprendere le esigenze di una platea studentesca** in costante evoluzione e valutare se "la direzione è giusta oppure no". Su tutto, l'augurio più grande racchiuso in questa iniziativa è che simili percorsi formativi possano generare concrete opportunità occupazionali e un futuro in cui: "la Campania diventi, finalmente, non soltanto un luogo di formazione, ma anche un posto dove i giovani restano".

Lucia Esposito

Un convegno per i trent'anni della soap 'Un Posto al Sole'

"Una soap che dura trent'anni non è cosa da tutti i giorni. È un successo produttivo sì della Rai, ma anche della città, perché gli elementi di questa serie sono legati a Napoli, al suo immaginario e alla sua attrattiva televisiva": afferma il prof. **Davide Borrelli**, docente di Sociologia dei processi culturali e moderatore del convegno **'Narrazioni, identità e trasformazioni sociali tra televisione e città'**. L'evento, in programma giovedì 22 ottobre nella Sala degli Angeli, organizzato in collaborazione con il Master in Management del Turismo Culturale e introdotto dai saluti del Magnifico Rettore **Lucio d'Alessandro**, celebra i trent'anni di **'Un Posto al Sole'**, trasformando una fortunata realtà produttiva locale in un imprescindibile oggetto di studio accademico. Proprio il **legame tra audiovisivo e territorio** apre infatti una riflessione centrale sul turismo: come spiega il prof. Borrelli, bisognerebbe parlare più correttamente di un "turismo indotto dal cinema e dalla televisione", utile a contrastare l'overtourism "mettendo in luce dei luoghi che in genere vengono trascurati dalle mete turisti-

che tradizionali", decongestionando il centro e valorizzando zone diverse. Questa visione trasforma il cineturismo in una operazione di forte valenza civica ed economica, lontana dai rischi speculativi: "il turismo ricordiamo che può rivelarsi anche come un boomerang e addirittura creare dei danni. Pensiamo all'eccessiva turistificazione della città, dove i prezzi delle abitazioni cambiano e salgono, dov'è difficile trovare un appartamento da affittare, e dove la città si trasforma in un grande 'ristorantificio' a cielo aperto". Da qui la necessità di promuovere, grazie anche alla spinta mediatica delle serie TV, un modello di turismo sano e sostenibile. Per affrontare questi temi, l'appuntamento riunirà studiosi di diversi Atenei come la Cattolica e la Sapienza, rappresentanti del mondo culturale - tra cui l'ex direttore centro di produzione Rai di Napoli **Francesco Pinto** e l'attuale **Antonio Parlanti** - e protagonisti della soap come **Patrizio Rispo** e **Giorgia Gianetiempo**. In questo scenario, il convegno rappresenta per gli studenti un'opportunità formativa unica: "siamo a Scienze della Comunicazione, gli studenti



hanno la possibilità di confrontarsi con il mondo del mercato cinematografico e della produzione televisiva" e per avviare "delle forme di collaborazioni

e convenzioni tra il nostro Corso di Laurea e questa serie TV, anche sotto forma di studio e di stage".

Lu.Es.



Basket e calcio raddoppiano, nuove collaborazioni e una sfida: l'America's Cup

"Abbiamo avuto un grande numero di iscritti, soprattutto di studenti universitari nel basket": con queste parole il commissario straordinario **Paola Del Giudice** fotografa il trend positivo che caratterizza l'avvio della nuova stagione del Centro Universitario Sportivo (CUS). Un'espansione che va ben oltre la pallacanestro - spingendosi verso discipline inedite come il **tiro con l'arco** e la **camminata metabolica** - e che ha imposto un potenziamento strutturale dell'offerta, concretizzatosi nell'apertura di un nuovo corso di basket: **"ci siamo iscritti ad un doppio campionato: abbiamo incrementato la partecipazione a campionati federali e di promozione come quelli della UISP"**. Ed è, sulla stessa scia di crescita, anche il **settore calcistico**, per il quale sottolinea: **"abbiamo ampliato anche questo settore con un altro corso. Anche qui**

con iscrizione ai campionati federali", culminato con la conquista della serie C1, mentre la pallavolo, dopo il trionfo dello scorso anno, si gode (e lavora sodo) il passaggio in serie D. Per aggirare i limiti fisici legati all'assenza di una discesa a mare interna, il Centro sportivo ha saputo fare rete attivando convenzioni strategiche con eccellenze locali come il **Club Nautico della Vela** (e ora si è in contatto anche con il circolo Ilva, a Bagnoli). Intese concepite, spiega Del Giudice, **"per dare l'opportunità agli studenti di svolgere anche altre attività al di fuori del Cus in collaborazione con realtà locali a prezzi calmierati e scontati"**. Questo dinamismo si proietta ora con forza verso l'appuntamento internazionale dell'**America's Cup**, un'occasione di grande fermento istituzionale in cui, come evidenzia, **"ci sono molti Circoli che ci stanno corteggiando. Piano piano ca-**

piremo cosa accadrà. Con il Direttore generale della Federico II, per esempio, già stiamo lavorando per verificare come il CUS possa essere parte di questo evento. E ovviamente anche con le altre realtà universitarie". Un'anticipazione: **"siamo in procinto di attivare delle collaborazioni proprio con i singoli team dell'America's Cup"**. Sinergia istituzionale che ha già prodotto concreti benefici relazionali, come l'interlocuzione diretta con il consolato americano, che ha permesso proprio a una selezione di giovani meritevoli del CUS di **"essere ospitati sulla loro celebre terrazza per assistere alle regate"**. Grazie alla sua precedente esperienza diretta, maturata nel comitato organizzatore delle Universiadi del 2019, Del Giudice immagina una kermesse capace di generare valore reale per i giovani: **"il mio augurio è che dunque questo capiti con un giusto**

corrispettivo e non a titolo di volontariato, anche durante la manifestazione dell'America's Cup". Un duplice traguardo professionale e sportivo che, superando il celebre paradosso di Anna Maria Ortese, secondo cui **"il mare non bagna Napoli"**, punta a riconnettere i giovani con la risorsa mare e la pratica della vela, affinché l'evento non si esaurisca in una parentesi isolata **"ma che lasci un'eredità in termini sia di occupazione, che di ristrutturazione delle strutture sportive esistenti"**. In questa prospettiva di rigenerazione urbana e sportiva, le stesse strutture del CUS si offrono come risorsa chiave per la logistica della manifestazione, candidandosi a funzionare come **"villaggio per atleti, sia come warm up e quindi allenamenti per i team, e sia come location per eventi sportivi a latere rispetto all'America's Cup"**.

Lu.Es.

Piero Morelli, studente, atleta e ora tecnico, racconta come si fa a conciliare studio e sport

C'è chi divide la propria vita in compartimenti stagni e chi, come **Piero Morelli**, riesce a unire tutte le proprie passioni quotidianamente. Ventidue anni, **studente al terzo anno del Corso di Laurea in Storia dell'arte, archeologia e scienze del patrimonio culturale** della Federico II, Piero ha scelto questo indirizzo perché **"da sempre molto predisposto allo studio della storia dell'arte"**. Ma l'università è solo una delle tappe di una giornata tipica che trova il suo baricentro naturale al CUS. Il legame con questa realtà è viscerale e affonda le radici nell'infanzia trascorsa nel quartiere di Cavalleggeri: **"il CUS nella mia vita è arrivato molto presto, fin da bambino ho frequentato questo ambiente. Qui ho provato vari sport, dal basket al judo, e molto presto ho scoperto l'atletica: è lo sport che amo e che ho conosciuto proprio al Centro. Ero alle scuole elementari e avevo solo nove anni"**. Un destino quasi premonitore: la sua prima gara ufficiale con una vittoria arrivò proprio nel

primo anno di iscrizione dando il via a una carriera giovanile ricca di soddisfazioni: **"ho vinto tante medaglie in vari campionati sia regionali che provinciali, ottenendo anche un record regionale sui 500 metri. L'ultimo Campionato italiano l'ho fatto a 19 anni"**. Da atleta agonista al ruolo di guida il passo è stato breve: **oggi è anche un tecnico di primo livello del CUS, responsabile del settore giovanile e allenatore dei bambini e della squadra under 18**. Un'attività che ha trasformato lo sport in un vero e proprio lavoro, con orari prestabiliti e precise responsabilità educative. **"In questo momento ho un gruppo di bambini più piccoli: è molto divertente stare con loro, ma anche faticoso, perché bisogna prestare molta più attenzione e correre con loro"**. E se i piccoli richiedono dinamismo fisico, la fascia dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado rappresenta la sfida più complessa: **"forse è quella più difficile da gestire, perché sono ancora dei bambini ma iniziano ad entra-**



re anche in un mondo più adulto; c'è questa ambivalenza tipica di quell'età. Bisogna sapere come approcciarsi". Proprio in virtù della sua doppia veste di atleta e tecnico, Piero sa bene cosa significhi **conciliare il rigore sportivo con gli impegni accademici**, una ginnastica mentale e organizzativa che sperimenta fin dai tempi del liceo: **"la vita da studente-atleta era così già da prima che frequentassi l'università. Un allenamento da agonista dura due-tre ore al giorno"**. Nonostante la dedizione richiesta, il suo messaggio a chi vive le sue stesse condizioni è un invito a

non cedere mai ai compromessi radicali: **"mai abbandonare totalmente lo sport, perché con forza di volontà e impegno si può riuscire a conciliare tutto. Lo sport deve far parte della nostra vita"**.

Guardando al presente, per Piero il CUS è molto più di un luogo legato ai ricordi: **"non posso vederlo come un luogo di nostalgia, per me è una seconda casa e il mio allenatore è un secondo padre"**. Con lo sguardo rivolto al futuro, l'intenzione è quella di proseguire sulla stessa strada, portando avanti la Magistrale in ambito umanistico senza mai separare i libri dalla pista: **"il mio obiettivo è riuscire a conciliare lo sport con lo studio oggi e il lavoro domani"**. In fondo, la sua fitta agenda di impegni non è un peso, anzi: **"mi piacciono tutti. È una vita che mi arricchisce"**. E l'atletica, con i suoi valori più profondi, resta la bussola che ha plasmato la sua identità: **"mi ha insegnato innanzitutto il rispetto per se stessi e per gli altri e la disciplina"**.

Lucia Esposito



TORNA A NAPOLI

UNIVExpò

11 12 13 NOVEMBRE
2026

Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo

**OLTRE 200 INCONTRI DI ORIENTAMENTO
CON I DOCENTI DEGLI ATENEI CAMPANI**

Una iniziativa di **ATENEAPOLI** realizzata in collaborazione con l'Università
Federico II e la partecipazione degli Atenei campani

ATENEAPOLI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Per informazioni e prenotazioni

www.univexpo.it